ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Giovedì 6 Luglio 1911* — MATTINO — NUM. 185

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,35
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(Aggiungere al cedolì [illegible])

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Prangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza [illegible] — Firenze - Genova - Milano - [illegible] - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Réclames* (nella pagina di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La morte di Maria Pia Principessa di Savoia ed ex-Regina del Portogallo
nella Villa Reale di Stupinigi



A dieci giorni precisi dalla morte della sorella Principessa Clotilde, l'ex-regina del Portogallo ha chiusa nella Villa Reale di Stupinigi la sua vita.

Le notizie pervenuteci l'altra notte sulle condizioni di S. M. Maria Pia, lasciavano prevedere, purtroppo, l'approssimarsi di una crisi gravissima che l'augusta inferma avrebbe potuto difficilmente superare, data la debolezza generale del suo organismo che in questi ultimi anni aveva dovuto sottostare a troppo crudeli emozioni ed a troppi inenarrabili dolori. Lo stesso annunziato arrivo della Regina Elena costituiva per se stesso un segno che le condizioni dell'inferma andavano peggiorando in modo rapido ed allarmante. La regina Elena, giunta col primo diretto di Roma, discese a Trofarello, dove era attesa da un automobile di Corte, su cui salì insieme alla sua dama d'onore. S. M. si recò a Racconigi, da dove ripartì subito dopo per Stupinigi. Accolta dalla Regina Madre, che le mosse incontro commossa e piangente, S. M. fu immediatamente introdotta nella camera dell'inferma, ove si trattenne a lungo insieme al medico di Corte, dott. Quirico. Poco più tardi sopraggiunse il dott. Pescarolo. I due sanitari rilevarono le sempre più preoccupanti condizioni dell'augusta Dama e redassero il seguente bollettino, che fu deposto verso il mezzogiorno nella portieria del Castello: «S. M. la regina Maria Pia nelle ore pomeridiane del 1.o corrente fu colpita da coliche epatiche febbrili molto violenti, che durano tuttora. Le condizioni generali si aggravarono per una concomitante alterazione renale. — *Pescarolo - Quirico*».

Avvertita telefonicamente, giunse poco più tardi al Castello la principessa Laetitia, che si unì alle auguste congiunte nel pio ufficio di infermiera amorevole.

Sentendo approssimarsi la fine, verso le ore 11 Maria Pia chiese se il figlio Duca di Oporto e la nuora regina Amelia sarebbero giunti presto; e avuto risposta che erano attesi per le 14,10 a Torino, il suo viso parve rasserenarsi.

L'arrivo della Regina Amelia e del Duca d'Oporto

Col diretto di Francia delle 14.10 giunsero infatti a Porta Nuova la regina Amelia di Portogallo, vedova di re Carlo, primogenito di Maria Pia, e il Duca d'Oporto, secondogenito di S. M. Alla stazione erano attesi dal marchese Guiccioli, gentiluomo d'onore della Regina Madre. La Regina ed il Duca erano vestiti in stretto lutto per la morte della principessa Clotilde. Essi chiesero subito notizie al marchese Guiccioli, il quale rispose che, purtroppo, i medici prevedevano non lontana la catastrofe. In quel mentre si avvicinò il capo-stazione, signor Mantio, il quale proprio in quell'istante era stato chiamato al telefono e pregato di avvertire la regina Amelia ed il Duca, che la fine di S. M. era imminente e sollecitassero quindi il loro arrivo a Stupinigi per poter raccogliere l'ultimo respiro dell'augusta Donna. Nell'udire il tristo messaggio la regina Amelia fu presa da una così violenta crisi di commozione che parve svenire. Al Duca di Oporto scesero due grosse lacrime. I dolenti viaggiatori si affrettarono poscia a raggiungere l'automobile che li attendeva all'esterno del salone reale e ripartirono.

Erano le 14,18. Circa venti minuti dopo la regina Amelia ed il cognato giunsero al Castello, ove S. M. Maria Pia stava per chiudere la sua travagliata vita terrena.

Le ultime ore

Nella vasta camera a pianterreno, avvolta in una cupa penombra, la Regina Maria Pia, col capo arrovesciato sui guanciali, il volto emaciato ed itterico, si spegneva poco a poco. Dalle imposte socchiuse filtravano gli aromi del grande Parco battuto dal sole. Attorno al letto dell'affranta Regina, stavano mute, comprese da una commozione intensa, la Regina Elena, la Regina Margherita e la Principessa Laetitia.

Era stato chiamato il Prefetto della Basilica, Monsignor Brielli, che aveva somministrato all'inferma l'Estrema Unzione, assistito dal parroco di Stupinigi, il reverendo don Maurizio Albry.

Il medico di Corte, dott. Quirico, da parecchie ore non aveva più abbandonato un istante la Regina Maria Pia e seguiva con vigile attenzione il rapido cammino del male, tentando ogni mezzo per alleviarne le conseguenze.

Quando entrarono nella stanza la Regina Amelia di Portogallo ed il Duca d'Oporto, non li riconobbe più.

Alle ore 13,45 era cominciata l'agonia: un'agonia rapida e senza alcuna apparente sofferenza. La Regina Amelia prese una mano dell'inferma e la tenne fra le sue lungamente, facendosi forza per non prorompere in singhiozzi. Il Duca d'Oporto rimase ritto accanto al letto, guardando fissamente, con gli occhi rossi di pianto, la madre che si spegneva a poco a poco, e mormorando:

— *Pauvre maman! Pauvre maman!*

La Regina Margherita aveva ordinato che fosse chiamato d'urgenza il prof. Pescarolo, ma quando l'illustre medico arrivò alla Villa Reale, la catastrofe era avvenuta da qualche minuto.

Alle ore 15 la Regina Maria Pia appariva già sfinita. Fu concesso alle dame ed ai gentiluomini di Corte di entrare nella stanza.

La fine

Le Regine e la Principessa Laetitia, in gramaglie, seguivano con ansia dolorosa, la trasfigurazione di quel volto che sembrava già velato dalla morte.

Le suore infermiere, ormai, stavano immote, spiando soltanto più con lo sguardo ogni gesto del dottor Quirico.

Monsignor Brielli ed il reverendo Albry, pregavano sommessamente per l'anima che stava per compiere il viaggio estremo.

Alle ore 15,15 precise la Regina Maria Pia ebbe come un sospiro lungo e affannoso e, senza uno spasimo, senza la più lieve contrazione, giacque immobile per sempre.

Le Regine e la Principessa Laetitia s'accostarono ancora più, interrogando con lo sguardo il dottor Quirico, il quale chinò il capo in segno d'assentimento, come per significare che la morte era avvenuta.

S'udì un singhiozzo soffocato: era la Regina Amelia che non poteva più reggere alla sua grande angoscia.

L'ex-Sovrana del Portogallo fu allontanata dalla stanza. Il Duca d'Oporto s'inginocchiò presso il letto della madre e rimase per qualche minuto assorto. Poi baciò in fronte la Regina estinta e uscì a sua volta, piangendo dirottamente.

Le suore rimasero a vegliare la salma ed a preparare la vestizione dell'Augusta Dama, che nella casa dei suoi padri aveva chiusi gli occhi nell'eterno sonno.

La notizia al Re ed ai Principi

La Regina Margherita dispose perchè fosse subito avvertito telegraficamente Vittorio Emanuele III a Roma.

La notizia della morte fu comunicata con telegrammi spediti da Torino, ai Duchi di Genova, ai Duchi d'Aosta, al Conte di Torino, al Duca degli Abruzzi. Il Conte di Salemi venne informato a Moncalieri da S. A. la Principessa Laetitia.

Il Duca d'Oporto telegrafò a Parigi all'ex-Re di Portogallo, Manuel, il quale partì subito per Torino.

Furono pure subito avvertiti i Presidenti del Consiglio, della Camera e del Senato, il Prefetto di Torino, senatore Vittorelli, il sindaco, senatore Rossi, il Comando del Corpo d'armata ed il Presidente della Corte di Cassazione.

Più tardi vennero spediti telegrammi a Lisbona, a Parigi ed a Londra a membri dell'aristocrazia portoghese ed a personalità politiche fedeli alla causa della Casa di Braganza.

La morte della Regina Maria Pia è stata rapidissima: la catastrofe fu affrettata purtroppo dai calcoli del fegato e dallo spargimento del fiele. Persona che visse in qualche dimestichezza con Sua Maestà ci diceva ieri: «Maria Pia è morta in conseguenza dei grandi dolori che angosciarono la sua esistenza».

MARIA PIA

Era venuta a dare l'estremo tributo d'affetto alla sorella morente, alla sorella maggiore che nella Corte di Torino oppressa dalla nube di dolore in cui l'aveva piombata la morte improvvisa della madre e dell'ava, aveva fatto da madre a lei ed ai fratelli. Era uscita per poco dall'ombra del suo rifugio di Capodimonte in cui nascondeva il peso di un'esistenza duramente provata da una sorte tragica, la sorte di una regina spodestata e fuggiasca, che aveva avuto ucciso il fratello lontano, ucciso il figlio, ucciso il nipote, che nei suoi tardi anni doveva portare nell'asprezza dell'esilio il lutto per lo sfacelo sanguinoso della sua seconda famiglia. La morte l'ha colta, si può dire, al capezzale della sorella: ella la seguì a pochi giorni di distanza nella fossa, e sembra che la sorte che così duramente pesò su queste figlie dei Savoia l'abbia ricondotta pietosa a concludere quassù la sua vita travagliata, presso le tombe degli avi, quassù donde mosse fanciulla fidente e serena verso le nozze lontane.

Era nata a Torino il 16 ottobre 1847, ed era perciò di quattro anni più giovane della sorella. A sedici anni questa era andata sposa al Principe di Francia; a quindici ella era fidanzata al Re di Portogallo: spose fanciulle che accettarono con serena dignità un destino oscuro e per le quali le gioie delle nozze e della famiglia dovevano rivolgersi in dolore ed in lutto.

Come di quello di Clotilde, così del matrimonio di Maria Pia fu primo artefice il Cavour. Fu il Cavour a meditare quell'unione della seconda figliuola di Re Vittorio col Principe ereditario del Portogallo, don Luigi di Braganza. Racconta il Massari che Cavour inviò a Lisbona quale inviato straordinario il marchese Caracciolo di Bella, con l'incarico di tenerne confidenzialmente parola al re Don Pedro. E re Don Pedro si mostrò favorevole all'unione del figliuolo con la Principessa di Savoia, ma per motivi di politica interna dovette rispondere con molto riserbo alla proposta di Re Vittorio. Morto pochi mesi dopo il buon re Don Pedro, il figlio Don Luigi, salito sul trono, mandò a Torino, con missione confidenziale, il marchese di Sousa. Questi si recò a far visita al Caracciolo, gli ricordò a nome del re Don Luigi, il colloquio avuto l'anno precedente col re Don Pedro, e nel consegnargli con gentili parole il ritratto del suo Sovrano, gli lasciò intravedere il desiderio che nutriva. Il Caracciolo si affrettò a riferire il colloquio a Re Vittorio e gli consegnò il ritratto. Il Re gradì molto quei ragguagli, tenne il ritratto e volle discorrere coll'inviato portoghese. L'unione fu conclusa in massima e pochi mesi dopo venne ufficialmente dichiarata.

Gli auspici non potevano essere migliori. Don Luigi aveva ventiquattro anni ed era un bellissimo giovane. Certo nell'accordargli la mano della figliuola, a Re Vittorio dovette sorridere il pensiero di unirsi per vincoli nuovi ad una dinastia che aveva confortato l'esilio del suo genitore Carlo Alberto.

Ma non erano questi di riconoscenza gli unici legami che avvincessero le due dinastie: vincoli antichissimi correvano fra le due Case.

Braganza e Savoia

I più gloriosi episodi della storia portoghese ci appaiono associati al nome di Principesse e di Duchi di Savoia: la fondazione del Regno e l'inizio dell'indipendenza del Portogallo sono congiunti al nome di Mafalda di Savoia; l'èra eroica delle scoperte geografiche di nuovi mondi fatte dai portoghesi, è legata a quella di Beatrice di Portogallo e Duchessa di Savoia; le guerre sanguinose combattute dai portoghesi contro la Spagna per la loro autonomia, ricordano Margherita di Savoia e Maria Elisabetta Francesca di Savoia-Nemours.

Il matrimonio

Il 27 settembre 1862 Maria Pia fu sposata a Torino per procura a re Luigi. Alle deputazioni che si recarono ad ossequiarla, ella rispose: «Non cesserò mai di rivolgere gli auguri e i voti alla patria del mio genitore e della mia famiglia». «Il fausto matrimonio della principessa Maria Pia è augurio delle sorti gloriose che aspettano la civiltà latina» diceva la rappresentanza della Camera dei deputati nell'indirizzo presentato a Vittorio Emanuele, e il Re mostrò di molto gradire il concetto che ispirava quelle parole di augurio. Al presidente della Camera che gli diceva: «Auguriamo al re Don Luigi la gloria di essere il Vittorio Emanuele del suo paese», re Vittorio rispondeva: «Lo sarà, se continuerà ad essere un leale e fedele sovrano costituzionale». E re don Luigi era degno della fiducia del suocero. Durante il suo regno il Portogallo fu retto con sensi liberali: le depresse finanze dello Stato furono risollevate, l'amministrazione riordinata. Don Luigi ebbe sopratutto il merito di abolire nelle colonie portoghesi gli ultimi resti della schiavitù. Quando la regina Isabella fu espulsa dalla Spagna, e quella corona gli fu offerta, egli ebbe la forza di rifiutare quell'onore, rifiuto che interpretava i voti della Nazione portoghese.

La nuova regina

Maria Pia, alta, non regolare di viso, ricciuta e rossa di capelli, era fisicamente e moralmente in vivo contrasto con la sorella maggiore. Grave e rinchiusa di carattere, austera di abitudini, modesta e semplice Clotilde: vivace, autoritaria, capricciosa, amante dell'eleganza Maria Pia. Del padre, Clotilde aveva ereditato la forza di carattere e la fermezza talora caparbia; Maria Pia parve raccogliere il brio, l'esuberanza, l'amore pel fasto, ed anche quell'indifferenza pel valore del denaro e quella prodigalità che furono caratteristiche di re Vittorio.

Gli inizi di questa unione furono felici. La ragione di Stato non l'aveva unita ad un uomo meno degno di lei: quello sposo quasi ignoto era un giovane bello, colto e simpatico. Ella non ebbe come la sorella, a provare l'ostilità della popolazione fra cui era chiamata a vivere: anzi lietissime furono le accoglienze. La sua natura buona, franca e cavalleresca le conciliò subito la simpatia ed il rispetto del popolo portoghese, simpatia e rispetto che non dovevano smentirsi nemmeno nei giorni tragici del regicidio e della rivoluzione.

La Corte di Lisbona era in quegli anni brillante e fastosa: Maria Pia potè coltivare il suo gusto per l'eleganza e per l'etichetta: ma questa sua propensione non le impedì di praticare le virtù tradizionali delle principesse di Savoja: la pietà e la sollecitudine per le sventure: anzi la generosità eccessiva contribuì a crearle imbarazzi non lievi, e gli storiografi ed i cronisti della dinastia di Braganza, pur non nascondendo gli errori della sua prodigalità spensierata, si inchinarono unanimi alle sue virtù, alla sua fierezza, al suo coraggio. Di esso aveva dato una prova lanciandosi fra le onde del mare per trarre a salvamento i due figliuoli, l'infante Don Carlos e il Duca di Oporto che stavano per annegare.

Il 19 ottobre 1889, il re Luigi moriva, ancor in giovane età. Maria Pia si rinchiuse nel suo dolore. Abitò la villa di Cintra: le feste di Corte non la videro più, ma gli ospedali, gli asili e le scuole continuarono ad avere le sue cure. Ma pur nel suo ritiro di regina vedova, ella non smise quella cura dell'etichetta e del fasto che erano bisogni della sua natura. Dalla facilità spendereccia che caratterizzò gli ultimi Braganza, che li forzò a chiedere anticipi allo Stato, e che diede facili armi ai partiti d'opposizione, ella non fu immune; ma un critico non sospetto riconosce che ella mostrò spesso animo fiero, ebbe una visione chiara degli avvenimenti e diede saggi consigli che non furono ascoltati. Anche coloro che nell'inframmettenza clericale videro la rovina del Portogallo, ammisero che ella non fu mai propizia al clero ed ai clericali, e quando questi la urgevano da presso per qualche concessione più desiderata, rispondeva fieramente: «Sono la figlia di Vittorio Emanuele» e con questo appellativo qualche volta il popolo l'ha acclamata.

Fiera Ella era della sua origine ed affettuosa e sollecita della sua antica patria fu sempre. Nei giorni lieti e nei giorni tristi Ella venne a prender parte alle gioie od ai lutti della sua famiglia e della sua nazione. Vi accorse alla morte del padre, vi accorse attorno alla salma del fratello ucciso, non presaga certo di un altro lutto non meno atroce che doveva colpirla nell'avvenire. Per la sorella Clotilde ebbe sempre grande tenerezza e ben spesso venne a vivere nel solitario Castello di Moncalieri qualche giorno dell'intimità antica.

I figli e i nipoti

Due figli aveva avuti da Don Luigi la regina: Don Carlos duca di Braganza e Alfonso duca d'Oporto, nato il primo il 28 settembre 1863; il 31 giugno 1865 il secondo. Don Carlos alto di statura, dotato di una robustezza che doveva nella maturità divenire pinguedine, simpatico, cordiale, dilettante di letteratura e di arte, bonario e scettico, aveva sposato il 22 maggio 1886 Maria Amelia principessa d'Orléans, sorella della Duchessa Elena d'Aosta. Da questa unione erano nati due figli, Luigi Filippo, duca di Braganza e Manuel duca di Beja. Orba del marito, Maria Pia aveva pure il conforto di vivere circondata dall'amore di figli e di nipoti. Ella viveva così circondata dall'affetto dei vivi e della memoria del suo passato. Vittorio Corcos, il ritrattista toscano che fu alla Corte di Lisbona pochi mesi prima del regicidio, così descrisse l'intimità della regina vedova:

Il santuario di Maria Pia

«Più regale, più signorile, se non proprio più ricco, era l'ambiente in cui viveva la Regina Maria Pia. Qui i saloni sono immensi, ammobiliati con severa eleganza, è per tutto un senso di ricchezza. La vera Corte è qui, con il suo cerimoniale che non tollera transazioni, con quel freddo glaciale che traspare da ogni residenza imperiale, anche se ravvivata da torbidi fuoti di potentissimi getti di calore... Il salone dove la Regina riceve, è separato da una anticamera chiusa da un immenso trasparente di vetro, per modo che dall'attigua stanza si scorge immediatamente la vecchia Sovrana. Ed una impressione di tristezza grande vi afferra subito; vi forma come un nodo alla gola. Laggiù in fondo, sta la sovrana che piange così le miserie della sua grandezza, piccola piccola nella vastità del luogo, coperta di gramaglie. Aspetta. E' la ora che dà udienza... Se presso il figlio era tollerata qualche infrazione alle regole che formano il protocollo dei ricevimenti, qui invece tutto procede secondo le più strette prescrizioni dell'etichetta. Ma, non appena ammessi alla presenza della Sovrana, la scena cambia come per incanto, sopra tutto per chi, come noi, viene dall'Italia!

«Ella stessa, precedendoci, aprì la porta di una stanza in fondo al corridoio, ove raramente penetrava anima viva, all'infuori di lei, che di tratto in tratto vi si raccoglieva a meditare: era la stanza che essa chiamava il suo santuario. Ivi stanno raccolti tutti i doni che le vennero fatti in occasione del suo matrimonio, tutti i ricordi che i torinesi di allora offrirono ad una loro figlia che esulava; e vidi gioielli e suppellettili di altri tempi, cose vecchie ma non antiche, cose assopite, ma non morte, un succedersi di palpiti italiani: vidi un album che offrirono gli artisti piemontesi, tutto pieno di vedutine, di paesaggi di quel tempo, affinchè la bella principessa bionda non dimenticasse i luoghi che l'avevano vista nascere: una serie di una dozzina di acquerelli, blandi, scoloriti, di fattura minuziosa, ingenua, quasi un trapunto, raccoglienti tutto il classicismo eroicomico e romantico di una epoca così vicina e già tanto lontana da noi, di un'epoca scomparsa per sempre...».

La tragedia

La strage che insanguinò Lisbona il 1.o Febbraio 1908 è storia troppo recente perchè occorra ricordarla più che sommariamente. Il paese era da tempo in balìa di partiti parlamentari che col sistema della «rotazione» si avvicendavano al potere col solo scopo di favorire se stessi e le proprie clientele. Un uomo energico, Joao Franco, era salito al potere fra una grande attesa come lo sperato risanatore di quell'imputridirsi delle funzioni rappresentative, ma la dittatura che egli aveva assunto non diede i frutti che il Paese si riprometteva. Franco si trovò alle prese con la gravissima questione degli anticipi fatti dal Governo alla Corona. Egli troncò alla Camera la discussione affermando essere la cosa di competenza del Governo e non della Camera, e poco di poi rilasciò alla Corona per la cessione di proprietà passive per la Corona, una quitanza che si assicurò inferiore al prezzo reale. Questi fatti, uniti alla legge contro la stampa e ad altre misure repressive, incitarono la propaganda repubblicana. Nel gennaio del 1908 un complotto repubblicano fu sventato dalla polizia; il 30 gennaio, Franco faceva firmare dal Re il decreto della legge che autorizzava il Governo a deportare per ragioni politiche ed a togliere i diritti civili ai cittadini molesti: il giorno in cui i giornali pubblicarono il decreto, annunciando il ritorno della Famiglia Reale nella capitale, le vie di Lisbona dovevano essere insanguinate dal regicidio.

La sanguinosa giornata è nella memoria di tutti: re Carlo, con la regina Amelia, il Principe ereditario Luigi Filippo e l'Infante Emanuele, giungevano a Lisbona in vettura scoperta, reduci da una visita al castello di Villa Viciosa, quando, nel momento in cui la vettura reale entrava da piazza del Commercio sulla via dell'Arsenale, un gruppo di uomini, armati di carabine, sparò contro di loro. Re Carlo ricevè tre colpi di fuoco: uno alla nuca, uno alla spalla e un terzo al collo, che gli recise la carotide e l'uccise. Il Principe riceve tre colpi alla testa e al petto. L'Infante Emanuele fu colpito alla mascella e al braccio. La carrozza entrò nell'Arsenale di marina, dove il Re Carlo arrivò già morto, e il Principe ereditario spirò poco dopo. Nel tragico momento la regina Amelia si alzò, tentando di coprire colla propria persona il principe Emanuele, ma il suo slancio di [illegible] materno non valse a preservare interamente dai colpi il giovane infante, in modo così repentino e tragico chiamato al trono. La Polizia uccise sul posto tre dei regicidi.

La regina Maria Pia di Savoia, accorsa dal palazzo di Ajuda, non potè abbracciare che due cadaveri, orbata ad un tempo del figlio e del nipote teneramente amato, Don Manuel, giovinetto diciottenne, fu proclamato Re il giorno stesso col nome di Manuel II. Un suo proclama al popolo, annunciava il «delitto abbominevole», affermava la sua fede alla Costituzione, prometteva d'impegnare ogni suo sforzo per il bene del paese e per meritarsi l'affetto della nazione.

Dopo la strage

Terribile dovette essere lo strazio di quella madre che si vedeva recare dinanzi figlio e nipote uccisi. Corse voce che ella fosse impazzita di dolore, ed un rivoluzionario portoghese, compromesso nel complotto, Magalhaes Lima non esitò ad affermarlo. «Dal giorno terribile — egli disse ad un intervistatore, — dopo che nella sera dell'11 febbraio Maria Pia ebbe abbracciato con impeto folle i cadaveri del figlio e del nipote, e pallida, più bianca dei suoi bianchissimi capelli, fu rialzata, ritta, con l'occhio fisso, immoto, verso il cielo, non ragiona, non sorride più... Per molti giorni, collo stesso gesto di lady Macbeth, una lady Macbeth innocente, ella chiamò i suoi famigliari perchè le lavassero le mani e le vesti dalle macchie di sangue che la sua immaginazione le faceva rivedere rifiorenti su esse e tutto intorno. Ora la impressione è passata, ma ella rimane sempre cupa e sola, rigida nella sua visione, nella visione della sera fatale, senza volerne uscire. Il suo organismo si dissolve, minato da un unico pensiero di dolore. La sua fine non è lontana, poichè la sua pazzia non è di quelle che si guariscono... Ella non meritava una così triste fine! In tutto il Portogallo essa non ha mai avuto nemici; era popolarissima, ed oggi lo è ancora di più. Tanto popolare quanto è odiata l'altra... Maria Pia, che ha un culto per la memoria del padre Vittorio Emanuele II, e ne trova le idee larghe e moderne, è sempre stata anticlericale.... tanto anticlericale quanto l'altra è bigotta; però non anticattolica... Ella aveva il difetto di spendere molto, di essere fastosa, ma il suo liberalismo compensava per il popolo la sua mania spendereccia. Ella è popolarissima... Senza il suo attuale stato psichico, senza l'insanabile follia, date le idee del nipotino, il piccolo Re, forse potrebbe salvare la monarchia dei Braganza ancora per qualche tempo.... Il giovanetto Re Manuel, che non esce mai dal palazzo reale e che la madre custodisce con cura gelosa, cercando di attrarlo tutto alle sue idee clericali, tenderebbe appunto al liberalismo. Egli ha un grande amore per i Savoia. Egli dice ai suoi famigliari che vorrebbe essere un re democratico come il pro avo suo Vittorio Emanuele II, che da semplice re di Sardegna e di Piemonte, divenne Re d'Italia. Il suo desiderio più vivo sarebbe di abboccarsi col cugino suo, vostro Re, che egli ammira, e che, come lui, è venuto al trono attraverso una grande tragedia, che ha avuto il grandissimo merito di saper amare la libertà più ancora della vendetta filiale, e di comprendere, nel momento in cui tutto avrebbe giustificato un suo rivolgersi alla reazione, che soltanto la libertà è amica sincera dei Re e sola può oggi mantenere le dinastie...».

La voce fu smentita ed era falsa: Maria Pia non era pazza, ma certo il suo cuore aveva sopportato un terribile schianto. E giorni se non più tragici, non meno duri le riserbava l'avvenire. Non era Manuel, il re giovinetto vago di avventure erotiche, l'uomo capace di risollevare quello Stato in sfacelo: la propaganda repubblicana aperta e baldanzosa preparava tranquillamente la rivoluzione.

La rivoluzione

L'assassinio di un professore repubblicano, commesso da un ufficiale pazzo fu l'incidente occasionale della sommossa. Il 4 ottobre dello scorso anno la marina portoghese inalberava la bandiera repubblicana e cannoneggiava il palazzo reale. L'esercito seguiva l'esempio. Per le vie di Lisbona avveniva un breve combattimento fra le truppe insorte e la guardia civica rimasta fedele: in poche ore la repubblica era un fatto compiuto



La Villa Reale di Stupinigi

Verso l'esilio

E' noto come la famiglia reale apprese la notizia. Il Re si trovava al pranzo offerto nel palazzo di Belem al maresciallo da Fonseca, presidente della Repubblica brasiliana. Il cannone tuonava, voci contradditorie giungevano da Lisbona. Quando la resistenza apparve inutile, il giovane Re si lasciò persuadere alla fuga. Il Re uscì in automobile dal palazzo e si recò a Mafra dove fu raggiunto dalla regina Amelia e da Maria Pia giunta da Cintra: si imbarcarono sul *yacht Amelia*, dove si trovava il Duca d'Oporto. «La Regina Maria Pia — racconta poi il capitano Caldeira, aiutante di campo di re Manuel — nonostante l'età e gli acciacchi, si mostrò quella energica don-

na che è sempre stata ». Il Re voleva sbarcare ad Oporto per marciare su Lisbona; fu tenuto un consiglio: ogni speranza apparve perduta, e la nave si avviò tristemente verso Gibilterra e l'esilio.

Il ritorno in patria

A questo ritorno in patria, pare che Maria Pia fosse stata più volte sollecitata. « Dopo l'eccidio del 1.o febbraio 1908 — disse un personaggio di Corte, — la regina Margherita, il re Vittorio e la principessa Clotilde avevano reiteramente invitato la regina Maria Pia, a recarsi in Italia. La regina Maria Pia rifiutò, dicendo che non avrebbe mai abbandonato i suoi cari finchè uno solo di essi fosse rimasto in Portogallo, e rifiutò anche di trascorrere qualche tempo in patria per rimettersi dal terribile colpo provocatole dalla tragedia. Volle rimanere a Lisbona vicino al nipote, che amava ed ama molto. La regina Maria Pia spesso dissentiva dai criteri del figlio ucciso, don Carlos; dissentiva un po' per questioni private, ma molto per la politica da lui seguita, che essa non riteneva conforme ai bisogni della popolazione. Il dissenso si acuì per la mancata visita di don Carlos a re Umberto. Il fatto fu dovuto ad un alto prelato portoghese che aveva molta influenza a Corte. Si deve rammentare che, poco dopo, la regina Maria Pia non volle ricevere il prelato suddetto, che aveva chiesto di essere da lei ricevuto. E' fuori di dubbio, che, dalla morte di don Carlos fino agli ultimi avvenimenti, re Vittorio Emanuele, sapendola già in precarie condizioni di salute, la invitò altre volte a recarsi in Italia, ma ebbe sempre la stessa risposta. Anche recentemente l'augusta Donna, quasi presaga di quando stava per accadere, ringraziando il nipote delle insistenti premure, accennava a pericoli vaghi, ma preoccupanti, e ciò nonostante rimaneva nella sua nuova patria, come lo doveva una discendente di Casa Savoia ».

Bandita con tutta la famiglia dei Braganza dal Portogallo, ridivenuta Principessa di Savoia, Maria Pia fu ricondotta in Patria da una corazzata italiana, la *Regina Elena*, mentre la regina Amelia e Manuel si recavano in Inghilterra. Il 19 ottobre la nave giungeva sulle coste toscane e la Regina, accompagnata dal Re che si era recato a bordo in una torpediniera, sbarcava ed era ospitata a San Rossore.

Durante quel triste viaggio ella mostrò agli ufficiali della nave, oltre all'innata cortesia, una mente lucida ed equilibrata e grande serenità di animo e nobiltà regale. Al pranzo dato dal governatore di Gibilterra, il governatore aveva disposto che il capitano di vascello Belmondo Caccia sedesse a tavola a fianco della regina Maria Pia. — Parlate piemontese, — aveva suggerito re Manuel, sempre affettuoso e premuroso con la nonna, all'ufficiale italiano: — le prima Maria Pia ad Amelia: — *ce n'est pas* [illegible] *le piemontais* — aveva detto poco prima Maria Pia ad Amelia: — *n'est pas un patois*. E fu in piemontese che la Principessa di Savoia parlò all'ufficiale italiano, del ritorno in patria, dopo quarantotto anni dalla partenza da Torino. Sugli avvenimenti che la bandivano dal Portogallo non disse che una frase: « E' doloroso dover abbandonare, dopo quarantotto anni, la patria di adozione. Mi conforta soltanto il pensiero di aver molto amato il Portogallo, e di aver fatto del bene a molti, compiendo tutto il mio dovere ». Durante il viaggio conversò con gli ufficiali, ricordando persone di comune conoscenza, rievocando fatti lontani, specialmente relativi al Piemonte; manifestò il suo desiderio di stabilirsi in Italia; ma non nel settentrione, desiderando un clima mite.

Gli ultimi mesi

La triste Regina cercò nella Reggia di Capodimonte la pace di cui il suo essere lungamente provato doveva sentir profondo bisogno. Comparve per poco a Roma nei mesi scorsi, e volle essere presente all'inaugurazione del padiglione piemontese. Poteva sperare di trovare in patria qualche conforto di pace, qualche oblio dalle tragiche visioni a cui la costrinse la sorte. La sua forte tempra che aveva sopportato con virile fermezza le avversità si è repentinamente spezzata. E pare che la sorte abbia al termine della loro esistenza mortale riavvicinato queste due sorelle che si separarono fanciulle per muovere a lontani destini, che furono travolte in rovine di popoli e provarono tutti i dolori e tutti i lutti; le abbia riavvicinate sul suolo natale, presso all'antico nido domestico, perchè scendessero, quasi tenendosi per mano, come ai lieti giorni antichi, sotterra.

Il nuovo lutto di Casa Savoja in Senato

Roma, 5, notte.

Oggi hanno parlato il relatore Mele e il ministro guardasigilli sul riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

In fine di seduta il Presidente (si alza in piedi e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri): Onorevoli colleghi: dopo le notizie che io poco fa ho letto sulla salute di S. M. la Regina Maria Pia e quando noi speravamo che il cielo esaudisse i nostri voti, mi perviene il dolorosissimo e funesto annunzio della sua morte. S. M. la Regina Maria Pia è spirata oggi a Stupinigi alle ore 15.35 per un assalto di uremia. Questo il telegramma che ho ricevuto pochi momenti or sono: « Principessa di casa Savoia ultima figlia di Vittorio Emanuele II, salita ad un trono l'ornò delle sue virtù e scesane tornò fra noi amatissima e venerata. Oggi anch'essa è scomparsa e ne seguiamo lo spirito con l'affetto con cui pochi giorni fa seguimmo quello della parimenti amata e venerata sorella Principessa Clotilde ». Ogni lutto di casa Savoia è lutto del Senato, è lutto del Parlamento, lutto d'Italia. In segno di questo lutto la seduta verrà sospesa (approvazioni vivissime, commozione generale).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. « Il Senato consenta che a nome del Governo io esprima il profondo dolore che il Paese ed il Parlamento sentono per questa nuova sventura che colpisce la nostra dinastia. La regina Maria Pia fu donna di altissime virtù e di coraggio provato in mezzo alle più gravi difficoltà ai più grandi dolori che possono colpire una Regina ed una madre (approvazioni vivissime, commozione). Ed essa, ritornata, dopo queste sventure, in Italia, vi ritrovò l'affetto del popolo italiano, il quale l'ammirava per le sue virtù e l'amava per le sue sventure.

« Io sono certo che il Parlamento esprime oggi il sentimento unanime del popolo italiano partecipando col più profondo dell'animo ai dolori della nostra gloriosa ed amata dinastia » (approvazioni generali vivissime).

CASANA — Dopo le parole così elevate del nostro illustre presidente e del presidente del Consiglio, poco potrebbe aggiungere qualunque senatore. Ad ogni modo io credo opportuno di farmi interprete del sentimento universale, associandomi non solo alle parole del presidente del Senato e del presidente del Consiglio, ma aggiungendo che mai come nel dolore si sente quanto si sia uniti di affetto profondo ai nostri Sovrani e tutta la Famiglia Reale (approvazioni vivissime). La notizia funesta è venuta in questo momento a turbare i nostri lavori parlamentari, ha commosso tutti i senatori e li ha accasciati sotto al più profondo dolore come fosse un dolore della loro famiglia. La memoria dell'Augusta Regina Maria Pia è impressa in tutti noi e specialmente in coloro che nel Piemonte potettero assistere quand'ella, come fiore appena sbocciato dalla nostra famiglia Reale passò nella Famiglia Reale del Portogallo e la seguì continuamente, associandosi con vero entusiasmo all'affezione della quale la colmò la popolazione portoghese. Affezione che anche in mezzo ai tristissimi contrasti politici degli ultimi tempi si è mantenuta ferma e salda tanto che la memoria dell'augusta Regina è in tutto il Portogallo ancora circondata da grande, da immenso affetto (approvazioni).

PRESIDENTE — In segno di lutto, la seduta del Senato [illegible] sospesa fino a venerdì.

Le interrogazioni sull'incidente di Agadir

La Camera, dopo una seduta agitata, rinvia i suoi lavori a domani pel nuovo lutto di Casa Savoia

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 5, sera.

Presidenza del vice-presidente Carmine.

La seduta antimeridiana comincia alle 10.5.

Si discute il disegno di legge: *Istituzione di corsi magistrali nei Comuni sedi di ginnasi isolati.*

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, dichiara che farà oggetto di studio l'ordine del giorno dell'on. Bianchi quando si discuterà la riforma delle scuole normali. Nota che attualmente le scuole normali non possono dare tanti maestri quanti ne occorrono per provvedere alla legge sull'insegnamento elementare, onde una crisi magistrale, a cui è urgente di provvedere. Dichiara esser stato sempre favorevole all'idea delle scuole miste, ma soggiunge che la crisi magistrale è un fenomeno che non è limitato all'Italia, e che non si può rifiutare un qualsiasi esperimento per tentare di risolverla, tanto più quando l'esperimento è già accettato nei paesi civili del mondo. Difende le disposizioni del disegno di legge, che attribuisce ai ginnasi una funzione nuova, dalla quale si attende notevole beneficio per la scuola elementare, specie se dopo i primi buoni risultati dell'esperienza sarà possibile estenderne l'applicazione. (*Vive approvazioni*).

Il disegno di legge è approvato.

La seduta termina alle 12.35.

Sui casi del Marocco

La seduta pomeridiana comincia alle 14.35.

Il caldo soffocante e la grave situazione politica rendono oggi convulsionario l'ambiente di Montecitorio. L'aula ed i corridoi presentano la fisionomia delle grandi giornate di combattimento. La questione del monopolio è sempre in prima linea. In seconda linea viene la questione della politica estera, che minaccia di far esplodere la Camera in una manifestazione di malcontento. L'aula è affollatissima fin dal principio della seduta. I deputati presenti sono circa 400.

La Camera si fa attentissima allorchè comincia lo svolgimento delle quattro interrogazioni degli onorevoli Galli Roberto, Lucifero, Baslini e Pala al ministro degli esteri per sapere come giudichi l'invio della nave da guerra germanica *Panther* ad Agadir, e quale ritenga possa essere la conseguenza di questo atto.

Dichiarazione dell'on. Di Scalea

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, rispondendo alle interrogazioni degli onorevoli Galli, Lucifero, Baslini e Pala, circa l'invio di una nave tedesca da guerra ad Agadir, nel Marocco, dichiara che non ha avuto luogo alcuno sbarco di truppe tedesche ad Agadir. Il Governo germanico ci ha comunicato che le Case tedesche che hanno affari nel Marocco meridionale, specialmente ad Agadir e nei dintorni, sono inquiete a causa di un'agitazione fra le tribù della regione, che sembra provocata dagli ultimi avvenimenti in altre parti del paese. Queste Case tedesche si sono rivolte al Governo imperiale, chiedendo protezione per la vita e per la proprietà. Dietro loro domanda, il Governo tedesco ha deciso di inviare al porto di Agadir una nave da guerra per prestare, in caso di bisogno, aiuto e soccorso ai suoi sudditi e protetti, come pure ai considerevoli interessi tedeschi impegnati nelle suddette regioni. Appena lo stato delle cose al Marocco sarà ritornato alla calma precedente, la nave incaricata di questa missione dovrà lasciare il porto di Agadir. (*Vivi commenti*).

Replica l'on. Galli

Sorgono quindi a replicare in mezzo al silenzio della Camera gli interroganti. Il primo è l'on. ROBERTO GALLI, il quale dice: Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del Governo. Sono meravigliato che il sottosegretario agli esteri abbia letto dichiarazioni le quali hanno fatto apprendere alla Camera assai meno di quanto essa sapesse dai giornali di ieri sera e di stamane.

Non sono soddisfatto anche per un'altra ragione: perchè io avevo creduto che il Ministro degli esteri avrebbe preso occasione da questa interrogazione per chiarire la situazione. Io avrei desiderato che i deputati, i quali chiedevano al Governo ciò che pensasse dell'invio della nave da guerra *Panther* ad Agadir, il Ministro degli Esteri avesse risposto che gli interessi dell'Italia nulla avevano da temere dall'atto compiuto dalla Germania. Per conto mio ritengo che aveva ragione il giornalista francese H. Jaurès quando diceva che la Francia non doveva ingerirsi nella questione del Marocco. Per quanto riguarda l'Italia, noi stiamo, purtroppo, scontando gli errori dei nostri ministri degli esteri. (*Rumori, commenti*). Quando nel 1904 dopo le baratterie diplomatiche avvenute fra Inghilterra e Germania parve distrutto l'equilibrio del Mediterraneo, apparve chiaramente il pericolo che il Mediterraneo sarebbe diventato un lago francese. Questo pericolo si è avverato in seguito agli errori commessi dai ministri degli Esteri di Spagna e d'Italia. (*Rumori; commenti*). Sì, il ministro spagnuolo Maura ed il ministro italiano Prinetti avevano avvilito la Spagna e l'Italia aggiogando i destini delle due nazioni al destino della Francia.

Fu allora che Guglielmo II si recò a Tangeri e proclamò l'indipendenza del Marocco. L'imperatore di Germania agì nell'interesse del suo popolo e venne la Conferenza di Algesiras, la quale però non rappresentò che un freno momentaneo, perchè Spagna ed Italia non seppero mantenere il posto segnato per i loro interessi. (*Rumori*).

GALLI: — Sì, la Spagna e l'Italia fecero come il pazzo che « delle vesti che gli brucia addosso folleggia e ride ». (*Rumori e commenti*). La Francia invece fu tenace e profittò della circostanza. La risposta che io mi attendevo dal Governo, riguardava questi punti: L'azione della Germania ad Agadir era improvvisa o premeditata? quanto rimarrà la nave germanica *Panther* ad Agadir? quale è lo scopo della Germania con l'invio della *Panther* ad Agadir? La mossa ora compiuta dal Governo germanico non può davvero dirsi improvvisa. Fin dal mese scorso i giornali ufficiosi della Germania avvertivano che il Governo germanico non avrebbe lasciato [illegible] l'azione invadente della Francia al Marocco. Quindi si imponeva evidente la domanda: quale è lo scopo dell'invio della nave tedesca ad Agadir?

PRESIDENTE: — On. Galli, si ricordi che siamo in tema di interrogazione.

GALLI. — Io volevo chiedere al Governo se ritenga utile, oppure dannosa all'Italia la mossa del Governo germanico. Purtroppo, dato il silenzio del sottosegretario agli esteri, la risposta viene da sè: l'azione dell'Italia al Marocco è perfettamente concorde a tutta la politica estera del Ministero attuale! Dall'Albania a Tripoli, al Marocco, manca completamente la tutela degli interessi dell'Italia. Cosicchè noi dovremo sempre attendere l'aiuto degli altri. Continui l'on. Di San Giuliano la politica attuale: essa però non darà gloria nè a lui, nè all'Italia (*Approvazioni; commenti*).

"Situazione umiliante,,

Prende la parola il secondo degli interroganti, on. LUCIFERO. Egli dice:

— E' umiliante che la Camera italiana ascolti in silenzio, senza insorgere contro il Governo, discorsi come quello pronunciato testè dall'on. Roberto Galli. Sarebbe bene che argomenti come questi venissero trattati con tutta l'ampiezza che essi meritano. Per conto mio, mi dichiaro insoddisfatto, e rinunzio a trattare, in queste condizioni, argomenti di tanta gravità.

Parla quindi il terzo interrogante, on. BASLINI, dicendo:

— La mia interrogazione era formulata in termini molto precisi: desideravo sapere come il ministro degli esteri giudichi lo sbarco di truppe germaniche ad Agadir (*Rumori; interruzioni*).

Voci a Sinistra: — Ma non vi fu sbarco; lo ha dichiarato testè il Governo.

BASLINI. — Sta bene. Sbarco non vi fu, ed a questo punto sono soddisfatto; ma la mia interrogazione riguardava un secondo punto, cioè le conseguenze che l'atto compiuto dalla Germania potrebbe avere (*Rumori*).

Voci: — Chiedetelo alla Germania.

BASLINI. — Il sottosegretario agli esteri dirà che non ha mezzi per giudicare delle conseguenze di quest'atto; senonchè il passato può benissimo indicare al Governo quale sarà la condotta avvenire della Germania.

VALLI EUGENIO, interrompendo: — Ma questa è una materia delicatissima, che non si può trattare in una discussione improvvisata.

PRESIDENTE. — Questa non è materia da interrogazione.

BASLINI. — Dal momento che il presidente non vuole che io prosegua, rinunzio a parlare, e converto la mia interrogazione in interpellanza (*Bravo! a Destra*).

"E' soddisfatto!,,

PALA, ultimo degli interroganti, dice:

— Contrariamente ai miei colleghi, io mi dichiaro soddisfatto, perchè la risposta del Governo è conforme a quanto avevo chiesto. Io invocavo poi dal Governo una risposta circa l'adempimento dei patti conclusi alla Conferenza di Algesiras. Orbene, anche dalla risposta del Governo io mi convinco che gli accordi intervenuti ad Algesiras non esistono più per la Francia, non esistono più per la Spagna, non esistono più per la Germania; infatti, nonostante gli accordi di Algesiras, la cannoniera germanica *Panther* è stata inviata ad Agadir.

La Conferenza di Algesiras è dunque un oggetto da Arcadia. La questione in tutto questo è se l'Italia faccia o no brutta figura.

PRESIDENTE: — Ma lasciamo andare, i cinque minuti sono passati.

PALA: — Certi tasti è meglio non toccarli; io mi ripeto soddisfatto della risposta del Governo.

Il monopolio

Alle 15,30 viene ripresa la discussione sul monopolio delle assicurazioni. L'aula ha un aspetto imponente; i deputati sono tanti che una parte di essi non riesce a trovar posto. Le tribune sono spaventosamente gremite, compresa quella dei senatori e dei diplomatici. Al banco del Governo hanno preso posto gli on. Giolitti e Nitti e quasi tutti gli altri ministri. Quando l'onorevole Nitti prende posto al banco del Governo, è accolto da un grande urlo della Camera; questo urlo attesta meglio di qualunque commento gli umori dell'assemblea. L'on. Nitti prende la cosa con molta filosofia e si inchina sorridendo. Il primo ordine del giorno da svolgersi oggi è quello dell'on. Pinchia così concepito:

L'ordine del giorno Pinchia

« La Camera, consentendo nella politica del Governo, passa alla discussione degli articoli ».

In presenza di nuove proposte che sono state presentate, attende di conoscere il pensiero del Governo. Si riserva di fare una dichiarazione di voto.

Voci: Ai voti! Ai voti!

L'on. PINCHIA conchiude dicendo: Saranno mantenuti i concetti che ispirano il mio ordine del giorno? Me lo auguro, e mi auguro soprattutto che con questa discussione si esca per la porta trionfale della sincerità. (*Applausi, clamori*).

Vento di bufera

Segue l'on. CANDIANI. Il deputato milanese, che appartiene al gruppo dei giovani turchi, si propone di svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni, oltre ad essere errato nei concetti economici e giuridici che lo hanno inspirato, non risolve affatto la questione delle pensioni operaie; questione che non in forma diretta e dubbia assai nell'effetto, ma in forma diretta dev'essere portata al Parlamento; ritenuto che detto progetto segnerebbe l'inizio di una politica economica pericolosa il Paese, passa all'ordine del giorno ».

Ma appena l'on. Candiani comincia a parlare, è accolto da un urlo colossale che parte dall'Estrema Sinistra, dove si grida: « Ai voti! Ai voti! ».

Il baccano è così grande che l'oratore incrocia le braccia ed attende pazientemente che la bufera si calmi; ma la tempesta continua sempre più forte; dall'Estrema si grida: E' tempo di finirla con i giovani turchi! Abbiamo pazienza abbastanza!

I due questori on. Podestà e Visocchi vengono inviati dal presidente all'Estrema Sinistra per calmare gli animi, ma ogni esortazione riesce inutile.

Candiani investito dall'Estrema

EUGENIO CHIESA, repubblicano, protesta ed urla a Candiani: — Questo monopolio è disastroso finanziariamente e moralmente, ma voi rovinate l'Opposizione.

L'Estrema fa coro gridando: — Sì, basta, basta, finiamola!

CANDIANI, rivolto a coloro che rumoreggiano: — E' inutile che rumoreggiate; parlerò ad ogni costo, malgrado voi. (*Applausi a Destra*).

CHIESA, rivolto a Candiani: — Non potete parlare voi che siete screditato e screditate anche l'Opposizione.

CANDIANI, rivolto a Chiesa: — Che cosa dite? Parlate chiaro!

CHIESA. — Parlo chiarissimo!

FERRI GIACOMO, rivolto a Candiani — Centomila lire! centomila lire!

Si dice che con queste parole l'on. Ferri Giacomo alluda al fallimento di una Società di cui l'on. Candiani faceva parte.

L'on. Candiani, urlando, acceso in volto, rivolgendosi all'on. Ferri, dice: — Non permetto a lei di parlare così; non ammetto insinuazioni!

Dall'Estrema si risponde strillando: — Ma che insinuazioni? è la verità! state zitto! farete meglio!

I Giovani Turchi replicano da Destra e gridano alla loro volta verso l'Estrema: — Ascari! buffoni! pagliacci! rispettate le coscienze oneste!

Il baccano è così grande che il Presidente si copre e sospende la seduta esclamando: — Questa non è più Camera; è una piazza. (*Ilarità*).

Poco dopo il vice-presidente on. GIRARDI riede e riapre la seduta dicendo, rivolto all'Estrema: — Protesto contro il contegno di quella parte della Camera. Ella, on. Candiani, prosegua il suo discorso.

Candiani, appena accenna a voler parlare, è interrotto dall'Estrema Sinistra.

L'on. CHIESA, appena l'on. Candiani riprende le cartelle, per proseguire il suo discorso, esclama, fra i rumori universali: — Non può parlare chi è screditato!

GIACOMO FERRI. — Sì, voi siete interessato, e Silvio Crespi lo sa.

CANDIANI, a gran voce, esclama: — Io non permetto assolutamente a nessuno delle insinuazioni a mio riguardo. Io protesto contro certe insinuazioni.

Finalmente un breve periodo di tregua viene accordato all'on. CANDIANI, il quale può riprendere il suo discorso, che dice di limitare però a brevi considerazioni contro il monopolio.

CANDIANI. — Io, riprendendo, dico che so che qui e fuori di qui io posso tenere la testa assolutamente alta!

Voci. — Non tanto! (*Rumori ed urla dai banchi di Estrema Sinistra*).

Intanto l'on. Baslini, mentre l'on. Candiani continua a parlare in mezzo ai rumori generali, va all'Estrema Sinistra, a sedere vicino all'on. De Felice. L'on. Beltrami ed altri andavano al posto dell'on. Baslini, il quale, viceversa, si è recato all'Estrema Sinistra solo per domandare qualche informazione a qualche collega di quella parte della Camera. Dall'Estrema Sinistra, rivolti all'on. Micheli, si grida:

— Venite qua anche voi, venite qua!

Ma l'on. Micheli dal banco della Destra, dove si trova, fa cenno di no colla mano, sorridendo.

L'on. DE FELICE, ad un certo punto, interrompendo Candiani, che parla non ascoltato, perchè è impossibile sentire quel che dice per gli [illegible] rumori che sorgono da ogni parte della Camera, dice:

— Ripeta un po' l'ultimo periodo, che non ho capito bene (*Ilarità vivissima. Gli urli continuano ad ogni periodo del discorso Candiani, accompagnati da rumori indefinibili*).

Il presidente scampanella quasi continuamente, ma la calma non ritorna. Alle 16,10 l'oratore termina di parlare, con un *Oh!* di soddisfazione, che parte sonoro dai banchi della Estrema Sinistra.

Parla Barzilai

Alla Destra ed al Centro invece si applaude; ma il silenzio si ristabilisce come per incanto quando il PRESIDENTE dà la parola all'on. Barzilai, che deve parlare per una dichiarazione di voto del gruppo repubblicano parlamentare. L'on. BARZILAI, in mezzo al silenzio generale, dice:

— Io veramente dovrei dichiarare alla Camera che dal principio di questa discussione avevo deliberato di non parlare, e vidi ieri spezzata per me la linea politica di un [illegible] parlamentare. Di più, d'antica, [illegible] consuetudine con l'on. Nitti, col quale non ho [illegible] correnti di parole pungenti, mi avrebbe persuaso a rimanere volentieri in silenzio. Ma la chiarezza della situazione parve scomparire e ci parve che la confusione dovesse tornare regolarmente ad imperare (*Ilarità*).

« Parve che l'on. Nitti si mettesse in una insanabile contraddizione fra le sue idee esposte da professore dalla cattedra, e le idee esposte dalla tribuna parlamentare. Il mio discorso si svolge, onorevoli colleghi, in una situazione difficilissima; noi non sappiamo fino a questo momento quali sono i nostri alleati, contro chi dobbiamo combattere: il fatto che proprio ieri il mio amico on. Moschini voleva ad ogni costo un differimento della discussione, mi mette nella condizione di dover riconoscere in me ed in molti miei colleghi una dubbiezza straordinaria sul da farsi. L'on. Nitti ha rievocato nel suo discorso San Sebastiano. San Sebastiano nella *Corte di Diocleziano* fu toccato dalla grazia (*Ilarità vivissima*), depose il grande arco nelle mani dei soldati e diventò soldato della fede; ma San Sebastiano è passato senza scottarsi sui carboni ardenti, e vi fu un Diocleziano bonario, come potrebbe essere l'on. Carlo Ferraris (*Ilarità vivissima*), che gli chiese se volesse immolare gli idoli pagani, e gli fece domandare dagli arcieri se volesse passare fra i beati, oppure riprendere le armi del soldato romano.

IL CARTELLONE TEATRALE.

NITTI. — Io passerei fra i beati (*Ilarità vivissima*).

BARZILAI. — Ma lasciamo la storia; attraversiamo un periodo di grandi oscillazioni: l'on. Giolitti, il giorno stesso in cui abbandonò il potere, due anni fa, ad una idea non pensava: a riassumere il potere; pensava a riassumere il potere, ma in determinate condizioni, ed a quelli che parlavano di improvvise idee sorte nell'on. Giolitti per essersi scelta la compagnia della quale fa parte adesso e con la quale si è presentato alla Camera, io dicevo fuori di qui che non era quella dell'onorevole Giolitti una idea improvvisa, ma una idea lungamente pensata. Durante l'attesa l'onorevole Giolitti pensò alla compagnia ed al repertorio. Giolitti voleva tornare al Governo con questo programma delle pensioni operaie, del monopolio delle assicurazioni e di una riforma tributaria. Poi si accorse che la riforma tributaria costava troppo, e scelse la riforma elettorale, che è molto più economica (*Ilarità vivissima*). Un nostro collega doveva entrare nel Gabinetto per poter portare quelle tendenze specifiche che si confacevano a tale programma. Il cartellone era già preparato, e vi era scritto sopra *Monopolio*, ovvero *le pensioni operaie*. Non vi spaventate, onorevoli colleghi, perchè quel sottotitolo era uno dei soliti sottotitoli delle grandi commedie a sensazione, che molte volte non hanno nulla a che vedere con la materia della commedia che si rappresenta (*Ilarità generale*), ma per ragioni di vestiario, sulle quali adesso non è opportuno insistere (*Ilarità vivissima*) quel nostro autorevole collega non entrò a far parte della Compagnia; ma artisti illustri, di cartello, pronti a farsi scritturare, ci sono sempre (*Ilarità vivissima*), e fra questi ve ne era uno giovane assai, che aveva un romanzo di studioso e di uomo politico non inglorioso. Ma l'on. Nitti era l'uomo che poteva sostituire in quell'ufficio l'on. Bissolati. Signori, fu rinfacciato da tutti a Nitti, in questi giorni, la contraddizione della forma su alcune affermazioni riguardanti il monopolio; io non credo che sia quello il maggior errore da potersi attribuire al ministro di agricoltura. Ci sono altre occasioni, nelle quali egli più recentemente si è dimostrato in perfetto antagonismo con le sue idee e con se stesso. Nel suo discorso pronunciato recentemente sul caro viveri, egli rappresentò quasi una espressione della grande borghesia italiana, e l'on. Nitti disse allora che i migliori uomini nostri sono gli industriali ed i commercianti. Apparve che in quel giorno i socialisti avessero trovato il loro terribile nemico.

Dissi che Giolitti, secondo gli antichi sistemi, avrebbe iniziato da destra a sinistra e viceversa. Ella aveva questo nel suo passato, onorevole Nitti, ed aveva qualche cosa di più preciso. Ho letto i suoi volumi che forse non ha letto l'on. Giolitti mai. (*L'on. Giolitti ride. Ilarità vivissima*). E — continua Barzilai — ho fatto dei raffronti fra quello che l'uomo dettava dalla cattedra e quello che l'uomo politico sosteneva al Parlamento. Dalla cattedra diceva ai suoi allievi: « Non fatevi avvocati », fatevi industriali, fatevi trafficanti, perchè sono queste le sole persone rispettabili ». Voi, on. Nitti, raffiguravate Roma ad una specie di Bisanzio in cui metà dei cittadini servivano lo Stato e l'altra metà vivevano a carico dello Stato. (*Ilarità vivissima*). Voi dicevate: « Non escludo che questo Stato possa essere il monopolizzatore naturale delle strade e delle ferrovie, non escludo che possa assumere nuovi monopoli, ma debbono essere assunti in condizioni precise e debbono essere monopoli assoluti. (*Rumori, interruzioni*). Voi foste, on. Nitti, il più acerrimo nemico del meccanismo Piaggio e foste contro Giolitti proprio quando il Presidente del Consiglio attuale compieva uno dei suoi più nobili atti, perchè Giolitti voleva allora rompere davvero un terribile monopolio creatosi a danno dello Stato. (*Applausi a Destra ed al Centro; rumori; commenti*).

NITTI: — Quando le persone, che l'avevano combattuto prima lo portarono qui, io però lo combattei ancora.

BARZILAI. — Ma siamo perfettamente d'accordo. Ella è imparziale, ella combatte sempre, combatterebbe anche adesso. (*Ilarità vivissima*).

LE SORPRESE DI GIOLITTI

Nitti aveva detto (continua Barzilai): Io ho paura dei ministri che studiano e dei deputati che hanno una opinione. In linea generale questo va bene, ma quando i deputati ed i ministri debbono formarsi una nuova opinione, è meglio studiare (*Ilarità generale*); io sono stato 10 giorni su questi banchi senza mai interrompere, senza mai parlare guardando la faccia aperta dell'on. Giolitti, ed io scorgevo un fenomeno singolare: la faccia dell'on. Giolitti da ogni affermazione dei vari oratori, che si sono succeduti, passava di sorpresa in sorpresa. (*Ilarità generale*). E sorprese erano delle cose che si dicevano anche per Nitti, per Nitti però che le risolveva in un elegante sorriso. (*Ilarità generale*). Per esempio, fu domandato all'on. Nitti: Ma quanto renderà questo monopolio allo Stato? Chi! rispose l'on. Nitti stringendosi nelle spalle, questo è un ufficio di barbanera. (*Ilarità generale*). E gli fu ripetuto: Ma quanto costerà? E Nitti ha rimando: — Beh! faremo una tabella e poi la pubblicheremo. (*Ilarità generale*). Crespi insistette per tre volte per avere l'assicurazione che le polizze fossero garantite dal Governo e l'on. Nitti il primo giorno non risponde, ma il giorno dopo viene alla Camera e dice: Evidentemente lo Stato garantirà..... Guardate, on. Nitti, esclama l'on. Barzilai rivolto verso il banco del Governo, io le potrei dimostrare che quell'« evidentemente » era il prodotto di un Consiglio dei ministri. (*Scoppia una irrefrenabile ilarità su tutti i banchi*).

IL LATO INTERNAZIONALE.

Calmati i rumori, l'on. Barzilai riprende con calma: — Ma oltre a tutte queste ragioni, un'altra ve ne è stata nuovissima; io non sarò certo quegli che vi consiglierò la prudenza eccessiva nei riguardi di altri Stati di Europa, i quali abbiano da proteggere le loro Compagnie di assicurazioni; io non credo che noi siamo obbligati ad altri Stati europei poichè non ci hanno mai fatto troppe cortesie; ma questo problema non era solo un problema legale. Badate bene, onorevoli colleghi, che io non divido l'opinione di coloro i quali sostengono che il Governo debba indennizzare le Compagnie perchè se noi partissimo dal concetto che uno Stato, avocando a sè la gestione di una qualsiasi azienda o proibendo l'azienda stessa, debba indennizzare coloro che questa azienda esercitavano verremmo all'assurdo giuridico che lo Stato attualmente si troverebbe nella necessità di indennizzare, dopo l'abolizione delle *roulettes* meccaniche, coloro i quali di queste *roulettes* facevano un commercio. (*Applausi, ilarità generale*). Ma gli interessi ed i rapporti fra le nazioni non si basano solamente su quello che è il diritto e su quello che è la legalità; vi possono essere delle rappresaglie contro le quali noi possiamo non avere nessuna forza di reazione. A tutto questo si aggiunge un fatto nuovo e, on. Giolitti, tutto il mio discorso non è che imperniato su questo fenomeno. La battaglia condotta dai giovani ribelli in turbante (*Ilarità*) alcuni dei quali avevano lasciato le loro odalische (*Ilarità generale*) e tal'altro aveva abbandonato le consuete abluzioni e preghiere (*nuovo scoppio di ilarità*) stringevano d'assedio il palazzo imperiale.

IL PARERE DEL GRANDE CALIFFO.

Vi era un augusto parere del grande califfo che aveva reso grandi servizi; ma siccome questi aveva acquistato troppa importanza, venne chiuso in uno dei palazzi del Bosforo; ma ieri la porta ne fu aperta e fu inviato come plenipotenziario a trattare con la parte avversa.

GIOLITTI — Io non ho mai incaricato nessun plenipotenziario; non mi fido di nessuno.

BARZILAI — Ed allora domanderò all'onorevole Bertolini se la leggenda che si è creata da ieri intorno a lui ed alle trattative avute da lui con il Governo abbia sapore di verità (*Ilarità generale*); domanderò — continua l'onorevole Barzilai — all'on. Bertolini se sia vero che ieri mattina una carrozza chiusa (*Ilarità generale*) si sia fermata misteriosamente davanti al palazzo del Ministero di Agricoltura ed egli ne sia sceso dopo un lungo colloquio avuto con l'on. Nitti, ambedue si siano recati a Palazzo Braschi, dove avrebbero avuto un nuovo colloquio col presidente del Consiglio.

L'on. Bertolini durante queste parole, sorridendo, accenna di sì col capo in mezzo alla ilarità generale della Camera.

BARZILAI. — Badate che io non esamino il merito dei vostri emendamenti.

BERTOLINI. — Lo esaminerete in seguito.

BARZILAI. — Ma vi faccio osservare che con le loro interruzioni l'on. Giolitti e l'onorevole Nitti hanno anticipatamente condannato i vostri emendamenti. Interrompendo l'onorevole Guarracino, che domandava al Gabinetto perchè non limitare il monopolio alle assicurazioni piccole, di carattere popolare, che lo Stato può esercitare anche meglio di un privato, Giolitti rispondeva: « E così lasceremo gli affari grossi ai privati ».

« Il Governo, all'on. Celesia, che proponeva davanti alla Commissione parlamentare quell'emendamento col quale si voleva creare un Istituto di Stato, a cui fossero devolute esclusivamente tutte le assicurazioni sulla vita non oltrepassanti le cinquemila lire, rispondeva: « Il Governo dichiara di non poter entrare nell'ordine di idee cui si accenna, perchè tutta la natura del disegno di legge verrebbe mutata ». Quello che fu negato ad Alessio ed a Celesia, io non capisco perchè si debba concedere all'on. Bertolini (*Ilarità vivissima*). Ora una parola ai socialisti.

UNA PAROLA AI SOCIALISTI.

Tutta la Camera si fa anche più attenta per sentire quello che l'on. BARZILAI dirà ai colleghi di Estrema Sinistra.

— L'on. Turati scrisse recentemente nella sua rivista delle osservazioni, che è bene che i colleghi di questa parte della Camera meditino attentamente. « Badate — diceva l'on. Turati — che le riforme concesse, le riforme *octroyées*, non sono identiche come delle riforme strappate ». Ormai qui dentro l'on. Giolitti ha dimostrato e vuole dimostrare di essere lui solo l'unico radicale, l'unico socialista, l'unico liberale della Camera; perchè da quello che vuole toglie quello che non vuole, si getta da una parte e dall'altra, e cambia di tempo in tempo la propria etichetta politica. Tutto ciò certamente è molto generoso; ma non è una guarentigia sufficiente per ciò che si chiede da noi, non è una guarentigia, perchè non abbiamo la sicurezza che ciò che si chiede sia mantenuto. Noi vediamo in voi, on. Giolitti, uno stato d'animo transitorio, e non possiamo sperare che una riforma concessa in questo stato d'animo transitorio abbia vita duratura e sicura.

GIOLITTI. — Io non ho mai mancato alle mie promesse.

BARZILAI. — Questo non l'ho mai detto.

GIOLITTI. — Ho 69 anni ed ho sempre mantenuto quel che ho detto (*Rumori e commenti al Centro e a Destra. Bene! Bravo! a Sinistra*).

BARZILAI. — Io non ho alcuna intenzione di accusare l'on. Giolitti di doppiezza di pensiero; ma potrei, per esempio, supporre che al suffragio universale, quando verrà in discussione, venissero proposti degli emendamenti che lo facessero diventare un'altra cosa (*Ilarità generale*). Non è che noi non apprezziamo il monopolio ed il suffragio; è che noi non abbiamo fede che la situazione parlamentare, insidiata com'è da un equivoco, duri come è attualmente. L'on. Giolitti, invitato da me a parlare, dirà se si tratti di un equivoco, o no. Si convinca anche che tutto quanto è stato detto da noi non è per malevolenza contro di lui, ma per avere da lui, perchè lui solo può dirla, una parola certa e sicura, che metta in pace le nostre coscienze. Questo prometto, lo spero, e sarà tutto suo onore, on. Giolitti, e mandato, o no, corretto; o no, credo — ripeto — che non possa essere ora votato dalla Camera (*Approvazioni e qualche timido applauso dai banchi dell'Estrema*).

In morte di Maria Pia

Appena terminato di parlare l'on. Barzilai, il presidente Marcora, scampanellando per le conversazioni che seguono il discorso, dà la parola all'on. PECORARO, che dovrebbe svolgere un ordine del giorno. Ma nel frattempo un usciere reca al banco del Governo una busta all'onorevole Giolitti, che l'on. Giolitti apre e con doloroso stupore fa poi girare tra i colleghi di gabinetto: è l'annunzio della morte di S. M. Maria Pia. L'on. Giolitti — mentre tra i rumori della Camera l'on. Pecoraro comincia a parlare — sale al banco della presidenza e comunica la notizia al presidente.

PRESIDENTE (*sorge in piedi: tutti i deputati ed i ministri si alzano in piedi*). Onorevoli colleghi, parlando con profonda commozione debbo con intimo dolore annunziare alla Camera la morte pochi momenti fa avvenuta, e della quale mi è giunta adesso la notizia, di S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo. La Camera sarà con me unanime nell'inviare a S. M. il Re, alla reale famiglia ed ai congiunti della defunta i sentimenti delle nostre sincere affettuose condoglianze. (*Approvazioni*). Io non posso in questo momento dire di Maria Pia quanto meriterebbe; mi permetto soltanto pochi ricordi. Rammento che quando essa andò, nel fior della gioventù e dell'avvenenza, sposa a Luigi II del Portogallo, acquistò subito in quella sua nuova patria le maggiori simpatie non solo per la saviezza e l'intelligenza da lei dimostrate in ogni contingenza della sua vita, ma per le prove, anche di coraggio, le quali fecero maggiormente rifulgere le virtù della Real Casa da cui essa era uscita. (*Vive approvazioni*). Rammento il giorno nel quale Maria Pia, gettandosi coraggiosamente nelle onde del mare, salvò la vita ai suoi figli. (*Benissimo*). Rammento che quando, dopo la morte avvenuta del suo consorte, essa rimase nella patria adottiva e dovette assistere al più ineffabile strazio che mai potesse colpire più che una regina, una madre (*Vive approvazioni*): e rammento che anche dopo il tragico avvenimento e fin che [illegible] non fece ritorno alla patria sua, raccolse dal popolo portoghese la più illimitata espressione di affetto e di simpatia. (*Benissimo*). Credo ora di assumere ogni nostro sentimento dicendo che l'Italia ha perduto in lei una delle sue figlie predilette, per le eccelse doti d'animo e di intelletto, degna dell'affetto di tutta la nazione. (*Vivissime approvazioni; applausi*).

E rinnovo a nome della Camera le più sincere ed affettuose condoglianze a S. M. il Re, a S. M. la Regina, a S. M. la Regina Madre, e tutta la Reale famiglia. (*Vivissime approvazioni; applausi prolungati*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio: — Il presidente della Camera ha fedelmente interpretato i sentimenti della rappresentanza nazionale esprimendo il profondo dolore della nazione per la morte dell'ultima delle figlie del Padre della Patria. (*Approvazioni*). Ella ebbe una vita piena di dolori ma esemplare per abnegazione, per virtù, per coraggio. (*Vivissime approvazioni*). Dopo le ultime sventure che colpirono la reale famiglia del Portogallo, ritrovò intero l'affetto dei suoi concittadini (*benissimo*) i quali non dimenticano che i dolori della Casa di Savoia sono dolori del popolo italiano. (*Vivi prolungati applausi*). Noi tutti lo ricordiamo quando, ora è un mese, intervenne all'inaugurazione del monumento del padre e mentre, purtroppo, le condizioni della sua salute già lasciavano temere che non lungo potesse essere il suo soggiorno nella sua terra natale, mandando un saluto alla memoria di colei che, come regina, ebbe vita così travagliata e così degna, sono sicuro d'interpretare i sentimenti della rappresentanza nazionale e del Paese. (*Vivi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE: — Propongo che la Camera in segno di lutto levi immediatamente la seduta, non riprendendo i suoi lavori che venerdì. (*Segni generali di assenso*). Rimane così stabilito.

La seduta è tolta alle 16.40.

L'ostruzionismo dei manovratori spiegato da Decio Papa

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 5, notte.

Nessun mutamento nell'ostruzionismo dei manovratori ferroviari. Dall'inizio ad oggi i manovratori continuano ad attenersi al regolamento. Gli orari dei treni sono quasi gli stessi che nei periodi normali. Quindi nessun intralcio al momento della partenza. Negli scali merci però non si può dire altrettanto, malgrado che i rispettivi capi si sforzino a che non si verifichino dei ritardi.

Ieri sera una forte detonazione fece accorrere al deposito locomotive tutti i capi di stazione di servizio, ed alcuni agenti di P. S. In un baraccone era esplosa una bombetta confezionata con polvere pirica e clorato di potassio avvolta in doppi fogli in uso per le cedole delle ferrovie di Stato e legata con grosso spago. Fortunatamente però l'esplosione non ebbe dolorose conseguenze. Vi fu chi da principio attribuì questa trovata ai manovratori, i quali si sarebbero serviti di questo mezzo per richiamare su di essi l'attenzione delle autorità e dei colleghi; ma fu poi esclusa tale supposizione. Pare che un manovale avventizio, che era addetto a lavori lungo la linea, abbia voluto fare questo scherzo di cattivo genere.

Intanto è venuto a Roma il ferroviere Papa del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, certamente per assumere la direzione delle trattative che possono aprirsi tra manovratori e direzione delle ferrovie. Interrogato da noi, il Papa ha dichiarato: « Non è perfettamente esatto che l'ostruzionismo dei manovratori sia fatto per l'indennità pro notturna; soprattutto non è ostruzionismo completo, è applicazione rigorosa non di tutto il regolamento, ma di una parte solo di esso, precisamente, di quella riguardante gli infortuni sul lavoro. Da parecchio tempo a questa parte la Direzione generale delle ferrovie dello Stato è andato diminuendo in tutte le stazioni, il personale addetto alle manovre dei treni.

« Ora i manovratori dicono: Se voi Direzione delle ferrovie diminuite il personale per fare economia, e poi volete che noi, rimasti in servizio con un lavoro doppio, dobbiamo pagare i danni che provochiamo, non per colpa nostra, ma per deficienza di personale, non possiamo sottostare a questa deliberazione e conseguentemente i manovratori chiedono che siano rimesse in servizio tutte le persone che erano in servizio fino a poco tempo addietro. Ma ad ogni modo, l'ostruzionismo fatto così come è ora, ha soggiunto Papa, non potrà avere nessuna conseguenza, anche perchè la maggioranza delle altre categorie ha tutto l'interesse a riguadagnare il poco tempo che viene perduto dai manovratori ».

Eccessi di leghisti scioperanti nel Ferrarese

(Per telegrafo alla Stampa)

Ferrara, 5, notte.

La fase acuta della lotta si svolge a colpi di manifesti. L'« Agraria » copparese si è chiusa in una improvvisa e battagliera intransigenza e ne pubblica uno col quale si dichiara disposta all'aumento delle tariffe, ma deplora l'impossibilità dell'accordo, rigettandone la colpa sulla Camera del lavoro, che pretende di imporre l'inaccettabile condizione degli uffici di collocamento. L'on. Marangoni risponde polemizzando con un altro manifesto. Stasera a Migliarino un gruppo di proprietari e di organizzatori, si accordarono di telegrafare al prefetto, pregandolo di presenziare colà un tentativo di conciliazione fissato per domani. Dallo stesso paese giungono intanto notizie allarmanti. Le spighe, sotto il solleone, cominciano a perdere i chicchi, e lo spettacolo della perdita imminente del raccolto sovreccita i proprietari e i lavoratori sono disorientati fra gli ordini delle Organizzazioni e il desiderio di evitare lo sperpero di ingenti capitali.

A Migliaro i proprietari discordi, vennero alle mani. A Chiesuola un grave episodio contristò quella zona. Duecento leghisti invasero il podere del colono Alberti Francesco, per impedirgli la mietitura. Egli si difese ferendo due scioperanti con la falce, e riportò gravi ferite al capo. I tre feriti furono trasportati stasera all'ospedale e dichiarati guaribili in quindici giorni. A Massafiscaglia, essendo state abbandonate tutte le stalle, la Lega deliberò di assumere la cura di dodici mucche da latte, per non privare l'alimento ai numerosi bimbi colpiti dal morbillo. A Portomaggiore, dove lo sciopero è unanime, stava per giungere da Consandolo una poderosa mietitrice meccanica, ma gli scioperanti accorsi provocarono il rinvio della macchina, fraternizzando con i coloni destinati a maneggiarla.

Stassera esce un numero speciale la « Scintilla », organo della Camera del lavoro, rilevando il dietroscena delle fallite trattative e narra che il presidente dell'« Agraria », dottor Spisani, ritenuto capo della frazione intransigente, aveva invece presentato le dimissioni, perchè sopraffatto dai colleghi più intransigenti di lui.

La condanna a morte di un italiano in Francia

Parigi, 5, sera.

Telegrammi da Caen dicono che quella Corte di Assise ha giudicato ieri un italiano, per nome Mazza, cocchiere, a Parigi, di 33 anni, e un tale Renato Liousi, cavallerizzo, di 24 anni, che nello scorso febbraio assassinarono il proprietario di un ristorante di Bayeux, per nome Lemonnier e tentarono di uccidere la sua serva, per nome Le Breton. Il colpo era stato premeditato dai due che volevano procurarsi del denaro. Dal dibattimento è risultato che il Liousi era stato l'ideatore del piano e che il Mazza ne era stato l'esecutore materiale. Dopo una lunga udienza il Liousi e il Mazza vennero condannati entrambi a morte. Essi ascoltarono la sentenza senza dire parola e senza manifestare alcuna emozione.

La missione mineralogica italiana in Tripolitania

Tripoli, 5, sera.

Giunge notizia da Tuerga che la Missione Mineralogica italiana è giunta colà. Dopo breve sosta proseguirà per Orfella, ripassando da Misurata. La salute dei membri della Missione è ottima. Tutto procede regolarmente.

La prima tappa
della crociera degli autoscafi
Pavia - Piacenza - Cremona

(Dal nostro inviato speciale)

Pavia, 5, mattino.

Il sole era già levato sull'orizzonte e nell'aria limpida della fresca mattinata, spandeva i suoi raggi su Pavia, sulle acque del Ticino, sull'acqua verde, quando alla riva fra il ponte Vecchio e la Porta Salara si vennero raccogliendo i partecipanti alla seconda gran tappa della crociera Torino-Venezia-Roma, i commissari del Touring, incaricati della direzione dell'organizzazione e molta folla di spettatori. Una confusa animazione si sparse lungo la riva ed a bordo della torpediniera e della cannoniera, dei due battelli fluviali: l'*Alessandro Moschino* ed il *Leonardo da Vinci*, ed a bordo di ogni imbarcazione. Qualche barchetta a remi solca il fiume, quasi curiosa di invigilare da presso quell'inusitata mattutina vivacità. Nei canotti automobili, che si preparavano alla partenza, era un intenso affaccendarsi dei comandanti e degli *chauffeurs* intorno ai motori per metterli a punto, per esaminare l'accurata pulitura, per rifornirli di olio e di benzina.

Sul ponte dell'*Alessandro Moschino*, invece, i gitanti, fra cui prevalgono i giornalisti, cercano ansiosamente un punto per i propri bagagli e le proprie persone e si accalcano attorno ai direttori della crociera per ottenere qualche posto nei leggieri e leggiadri canotti automobili invece che sui due gravi e tozzi battelli fluviali. Si notano parecchi costumi altrettanto sportivi quanto nuovi: certo, studiati a bella posta per l'occasione e di gusto deliziosamente tartariniano. Qualcuno ha scelto del molto scozzesi *nikbocker*, « ma il fiume non è montagna » sarebbe il caso di osservare. Altri più borghesemente si è drappeggiato nel grigio di uno spolverino: « ma sull'acqua non c'è polvere » gli si potrebbe obbiettare. Nell'aria con un garrulo clamore di richiami e di risposte passa un ampio soffio di allegria, mentre sulle rive del fiume e del Ponte Vecchio la folla degli spettatori aumenta. Tra la folla molte eleganti e belle signore, che hanno affrontata la contrarietà di un risveglio eccessivamente mattutino e di una *toilette* affrettata per venire a recare la grazia del loro saluto ai partenti. A poppa della *Marghera* rimbomba uno scoppio che fa gettare un piccolo grido di sorpresa e di spavento a qualche molto rosea boccuccia.

L'artiglieria del Touring

E' l'artiglieria del « Touring » un cannoncino, che pare un giocattolo da ragazzi, e che si carica con cartuccie da spingarda, che ha iniziato le sue salve. Sono le 6,35. Pochi minuti dopo la torpediniera *P. S. 41*, sciolti gli ormeggi, getta un lungo ululato della sua sirena: poi comincia a discendere il fiume. Rinascono applausi. Echeggiano saluti. Sull'angusto quadrato di poppa del naviglio vediamo il cav. Mercanti, direttore della crociera, il tenente di vascello Caracciolo, incaricato dal Ministero della marina di accompagnare e guidare la crociera stessa, ed alcuni colleghi cronisti. La torpediniera si è già allontanata di circa 500 metri, quando muove il primo canotto automobile, il *Taro*, che è salutato da lunghi applausi, e comincia a solcare le acque, sollevando due larghe ondate spumose. Dai locali della Società « Ticino » sono stati tratti intanto le tre *ydrosacoches*, sorta di motociclette senza ruote, e provviste invece di una piccola elica e di un piccolo timone, e montate su due pattini galleggianti. Il cannoncino del « Touring » spara un'altra salve, mentre si susseguono le partenze degli altri canotti automobili. Fra gli altri, specialmente applaudito, per l'eleganza delle forme e per la velocità, è il *Taroni Fiat*, che reca a bordo, come passeggero, il vostro inviato speciale. Poi, sollevando vaste onde, che fanno pericolosamente sobbalzare le barchette a remi sparse per le acque intorno, parte il battello fluviale *Leonardo da Vinci*, e la flotta delle *ydrosacoches*. La minuscola flottiglia è stata calata in acqua. I piloti, preso posto sul sellino, fanno forza sui pedali per mettere in azione il motore. Le piccole eliche cominciano a battere le acque. In moto, un poco in lontananza, questi inelegantí apparecchi fanno l'effetto di quegli insetti che si vedono correre sulle acque degli stagni.

Dopo pochi minuti di corsa una di esse è già in panne. Si vede il pilota che la monta pedalare con una furia che desta ilarità fra il pubblico, poi finalmente il motore si rimette in marcia e l'apparecchio riprende la sua corsa. Il cannoncino del Touring continua le sue salve spandendo a tratti una nuvoletta di fumo a poppa della *Marghera*. Poi questa cannoniera lentamente si muove e dietro di essa si slancia l'ultimo canotto automobile. Quando tutte le imbarcazioni sono partite alle 7,20 il battello fluviale *Alessandro Moschino* scioglie gli ormeggi, vira di bordo e scende il fiume salutato dagli ultimi applausi, seguendo la flottiglia che è già scomparsa alla prima curva del Ticino.

M. B.

Pavia-Piacenza in tre ore

Piacenza, 5, notte.

Il signor Aldo Taroni, proprietario e conduttore della Taroni-Fiat, che ieri ha battuto brillantemente tutti i concorrenti nelle prove di Pavia, mi ha cortesemente preso a bordo della sua velocissima imbarcazione. Partiamo alle sei e tre quarti, dopo che sono partite la torpediniera ed una mezza dozzina di motoscafi. Un gran battere di motore, un largo giro nell'acqua grigia, ed eccoci in piena velocità con la prua a levante, contro il sole che sorge, nella buona rotta.

In un attimo le ore di saluto si spengono e la gente che brulica sulla riva scompare. Davanti a noi è il Ticino ampio, preso fra le due rive verdi e sinuose, costellato di piccole isolette lunghe e lontane. Sono i rivali che dobbiamo raggiungere. Rubinelli, il meccanico, un giovinetto intelligente e concentrato, mette il motore alla velocità massima di 28 chilometri all'ora. Aldo Taroni comanda il volante con piccoli moti cauti della mano, a cui la barca risponde docile e pronta, prendendo con decisione la via aperta. Così in pochi minuti sorpassiamo i colleghi, lasciamo indietro in *panne* il *Taro*, lo scafo del genio civile, che dovrebbe seguire la rotta, e ci portiamo alla poppa della torpediniera, così vicini che possiamo parlare coi naviganti.

La tolda snella del silurante è piena di gente: ufficiali in divisa bianca, giornalisti e sull'estrema punta di poppa Arturo Mercanti, l'incomparabile organizzatore dei grandi avvenimenti sportivi, l'ideatore di questa geniale crociera, l'uomo che sa il segreto di far viaggiare gli altri alla velocità massima per le vie terrestre, aeree, fluviali e marine. Egli è evidentemente soddisfatto del modo con cui questa sua nuova creatura compie il suo ingresso nella realtà. Poichè è uomo parco di parole, si limita a sorridere cordialmente dal rosso volto teutonico, animato dai larghi occhi turchini.

Rallentiamo la marcia per non mancar di rispetto alla torpediniera. Così, stretti alla costola della nave sottile, raggiungiamo la confluenza del Po, entriamo nel letto del fiume grande, varchiamo due ponti di barche, che si aprono al nostro passaggio, strisciamo lungo la riva alberata, d'un verde pallido come il cielo sereno che è sospeso sopra di noi, prendiamo e mandiamo saluti alla gente che si fa sulle sponde per vederci passare. Gli altri intanto hanno approfittato del nostro rallentamento e si sono fatti avanti. Sono in vista, procedono in gruppo, con le loro prue bianche e rosse sollevate contro l'acqua che spumeggia, come uno stuolo d'anatroccoli petulanti.

La torpediniera incagliata

Verso le 8 arriviamo davanti ad Arena Po, un piccolo borgo dotato di un grazioso campanile acuminato che si figge nella serenità. Qui il letto del fiume s'allarga smisuratamente, e vasti banchi di sabbia affiorano. La navigazione si fa difficile. Un ufficiale viene al parapetto della torpediniera, e col megafono ci avverte che dobbiamo tenerci lontani, per non investirla, se dovesse incagliare: e che possiamo andare avanti noi, se vogliamo, ma facendo ben attenzione alle segnalazioni, avendo cura sempre di portarci all'altra sponda quando incontriamo una bandiera rossa, tenendoci alla sinistra della bandiera.

Il messaggio è appena compiuto che la torpediniera incaglia, si piega sopra un fianco, si ferma. L'ufficiale che ha dato l'ammonimento farà carriera. Mentre il povero silurante da macchina indietro e a tutta forza tenta districarsi dalla stretta della sabbia, noi accettiamo la libertà che ci fu data, e partiamo a velocità massima.

Siamo in testa, e dobbiamo trovarci la strada da noi. Ma il servizio di segnalazione è così perfetto che ci orientiamo immediatamente. Le bandierine rosse funzionano a meraviglia. Quando bisogna mutar rotta, e andar a trovare il filone profondo all'altra riva, spunta una bandiera, e noi ci teniamo alla sua sinistra e passiamo all'altra riva. La migliore carta nautica non sarebbe più comoda e più sicura.

Per un paio d'ore navighiamo così, con una regolarità meravigliosa, nel mattino alto, nella viva frescura vibrata sui nostri volti dalla corsa. Siamo soli. Abbiamo lasciati gli altri lontani. Il fiume svolge il suo gran corso solenne nella immutabile pianura tutta irta e chiomata di verde. Passiamo ponti di barche, traghetti, casolari, villaggi; gente del contado traggono alla riva a salutarci; appaiono i primi dolci mulini fluviali, che lavorano taciturni al fluire della corrente.

Alle 10 due grandi ponti d'acciaio s'allungano improvvisamente davanti a noi, sbarrandoci l'orizzonte. E' Piacenza, la nostra prima tappa, che compare prima, molto prima di quanto immaginiamo. In tre ore abbiamo compiuto il percorso Pavia-Piacenza. Il primo ponte è tutto orlato di una fila di signore vestite di chiaro sotto parasoli fiammanti, che ci battono le mani, mentre passiamo. Mentre varchiamo il secondo, a tutta velocità, dentro un ribollire di spuma, un treno passa sul nostro capo, con un fragore di tempesta. Ancoriamo in una piccola insenatura, presso lo *chalet* della Vittorino da Feltre. Il primo scafo che viene dopo di noi arriva a venti minuti di distanza. Alle 10,30 giunge l'*Algira*, portando Mercanti e i colleghi che erano a bordo della torpediniera. La poveretta era rimasta sul bassofondo, in lotta disperata contro la sabbia che non la voleva lasciare.

L'arrivo a Cremona

Cremona, 5, notte.

Il grosso delle imbarcazioni è giunto a Piacenza verso le 11; mancanti solo le macchine di forme eccezionali: per esempio le tre *Hydrosacoches*, rimaste tutte per via. Peccato! Sarebbe stato delizioso giungere a Venezia con quegli strani ragni meccanici trascorrenti sulle acque. Prima delle ore 14 tutti gli arrivati ripartirono. Ripresi posto a bordo della *Taroni Fiat*, che salpò alle 13,45 dopo la torpediniera e vari motoscafi. Nella breve insenatura raccogliente la flottiglia erano corse voci di sfida e di lotta. La torpediniera pareva decisa a non cedere più il primo posto alla *Taroni*, e anche *Algira* o *Fiorentino* sembravano disposti a dar battaglia allo loro veloce rivale *Stresa*; ma Taroni non sembrava inquieto e accarezzava il legno lucido del volante, sicuro dela suo svelto scafo, mentre il meccanico prodigava paternamente al motore ancora un'ultima razione di lubrificante. Incredibile è la quantità di olio e di grasso che questi motori nautici consumano. Si direbbe che ne abbisognano per ungere tutta la superficie dello scafo, quasi fosse il corpo di un uccello acquatico per spingerlo con attrito minimo attraverso le onde. Il canotto si mette subito alla velocità massima; il motore batte con precisione e forza eccezionale; il meccanico ascolta il palpito e segue il movimento vorticoso con attenzione intensa e sorride soddisfatto con gioioso orgoglio. Intanto sotto il pugno di Taroni il canotto fugge volando sul vasto specchio del fiume. Le imbarcazioni partite prima sono lontane, piccoli punti sul confine luminoso dell'acqua e del cielo. La torpediniera è già scomparsa dietro una gran svolta del Po; ma il nostro canotto con tutte le bandierine del suo pavese frementi al vento divora la distanza che ci separa dai partiti prima, li raggiunge un dopo l'altro, li lascia indietro e finalmente si trova davanti la sola torpediniera fumante. L'inseguimento è durato tre quarti d'ora e furono per noi tre quarti d'ora d'un indicibile godimento. Quasi non guardavamo più le rive pallide o monotone e i grandi boschi di pioppi e di betulle e i soliti villici salutanti, solo presi dall'ansia di distruggere la distanza che ci separava dalla silurante. Quando fummo a dieci metri dalla torpediniera Taroni ordinò di rallentare. Non volle passare, prima, restò nella sola ribollente, quasi a far omaggio alla nave guerresca e la accompagnammo così noi soli in corteo d'onore per oltre un'ora fino a Cremona, ove alle 16 gettavamo l'ancora. Cremona aveva fatto le cose per bene e per ogni canotto era pronto un'approdo in un elegante padiglione imbandierato; una musica ed i rinfreschi attendevano i naviganti. Una folla vivace con molte belle fanciulle premeva ai recinti ed applaudiva. Un quarto d'ora dopo di noi, a poche lunghezze di distanza, arrivarono *Algira* e *Fiorentino II*, le migliori unità della flottiglia padana dopo la nostra *Taroni Fiat*, che pure ha uno dei minori motori di appena 30 HP. Erano in linea ambedue e sbucarono una da un arco del ponte, l'altra da un altro in un inseguimento furioso. Fu nella sua rapidità stupenda quella gara tra i due scafi affusolati sull'acqua tutta palpitante di riverberi come un mare di metallo in fusione. La vittoria restò all'*Algira* e fu bene, perchè l'*Algira* è la sola imbarcazione della crociera che ha il privilegio di portare a bordo una bella signora. Applaudimmo poi per primi la vincitrice e la vinta. Poi, nella tremenda afa, si sgranano in lungo rosario gli arrivi. Giunsero via via la *Buffalo*, la *Carolina*, la cannoniera della marina, che fra i pigmei torreggiava come un transatlantico colossale, la *Cirano*, la *Taro*, la *Milano*, la *Fantina*, la *Rhone*, la *Baradello*, la *Guassa*, il piroscafo *Moschini* e la *Leonardo* con un carico di gitanti. Non ristavano in istrada che due o tre ritardatari. La folla lentamente diradò sulla riva incendiata dal tramonto. Non rimasero che i canotti riposanti sotto le carezze dell'acqua fuggitiva.

P. B. B.

Il Circuito europeo.
Védrines giunge primo a Douvres da Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, mattino.

All'aerodromo di Hendon stamane è cominciata per tempo l'affluenza del pubblico. Il principio di qualunque episodio del circuito è sempre la levata mattutina, quando non è notturna, di molte migliaia di persone. Agli inglesi sarebbe piaciuto di più che la partenza fosse per le 8 o per le 10, ma gli appassionati di aviazione sono venuti qui nonostante l'ora mattutina, e poi basterebbe per esempio la sola colonia francese a riempire l'aerodromo. Certo alle 8 o alle 10 giungerà qui dell'altra gente e vedendo l'aerodromo vuoto, giacchè il pubblico se ne sarà andato, giudicherà di essere giunta in tempo per conquistare dei buoni posti: infatti non tutti sanno che ieri sera la partenza venne stabilita per le 6 anzichè per le 10,30 come dapprima si era detto. Infatti gli aviatori hanno espresso il desiderio di compiere di buon'ora la tappa odierna. Ormai non rimane che il percorso Londra-Parigi, che era diviso in due tappe, e ora, come è noto, è stato diviso in tre. Si doveva oggi arrivare a Calais, ma non si arriverà che a Douvres. Gli aviatori lascieranno l'Inghilterra domani da Douvres e subito spiccato il volo si troveranno al disopra del mare. I dieci aviatori pronti stamane a partire per Douvres sono: Vedrines, Vidart, Kimmerling, Beaumont, Valentine, Garros, Tubuteau, Gibert, Renaux, Barra. All'ultimo momento si diffonde la voce che anche Train voglia riprendere il viaggio. Già all'aerodromo corre quel fremito che caratterizza nella folla l'aspettativa dell'ultimo momento. Rombano i motori, suonano alti e secchi i comandi e le sollecitazioni, lavorano i meccanici e qualche concorrente conforta a fare dei giri di prova. Ma ecco le 6: tutti sono pronti e i cronometristi cominciano a dare la partenza.

La partenza si dà secondo la classifica generale e perciò partono: Beaumont, alle 6, Garros alle 6,2, Vidart alle 6,4, Vedrines alle 6,6, Kimmerling alle 6,8, Gibert alle 6,10, Renaux alle 6,12, Valentine alle 6,14, Tabuteau alle 6,16, Barra alle 6,18.

Queste sono le ore ufficiali ma gli aviatori non partirono tutti immediatamente. Kimerling, per esempio, non è partito in realtà che alle 6,40 avendo dovuto procedere ad una riparazione. Tutti gli aviatori sono stati calorosamente applauditi.

A Brighton

Poco dopo da Brighton, scalo obbligatorio, si hanno notizie degli aviatori. Secondo dispacci da questa città gli aviatori sono arrivati e ripartiti da quell'aerodromo alle ore seguenti: Vedrines arrivato alle 6,57 è ripartito alle 7; Garros è arrivato alle 7 e ripartito alle 7,20; Beaumont alle 7,1 ed è ripartito alle 7,11; Vidart alle 7,7 e ripartito alle 7,14; Gibert alle 7,14 e ripartito alle 7,20; Tubuteau alle 7,40 e ripartito alle 7,55; Renaux è arrivato alle 7,42 e si è fermato a lungo e non abbiamo più avuto notizia della sua partenza; Kimmerling arrivato alle 7,42 è ripartito alle 7,55; Barra arrivato alle 7,49 è ripartito alle 8,20.

Alle 10 del mattino Renaux non aveva lasciato Brighton e soltanto uno non vi era arrivato: Valentine. L'aviatore inglese sembra avere perduta strada proprio sulla sua patria.

A Douvres

Douvres, 6, mattino.

Gli aviatori sono aspettati stamane da una folla enorme. La cittadinanza è lietissima che Douvres sia diventata tappa improvvisata. Il primo ad arrivare a Douvres è stato Vedrines il quale ha atterrato brillantemente in mezzo all'entusiasmo alle 8 e tre minuti. Ecco gli altri arrivi: Vidart alle 8,24; Beaumont alle 8,26, Gibert alle 8,29, Garros alle 8,30, Tabuteau alle 9,27, Barra alle 9,53.

Valentine si è fermato a Brookland presso Londra. Si dice che egli ha intenzione di abbandonare la corsa. Egli, del resto, non concorreva più alla classifica generale. Il suo scopo era solo quello di arrivare alla capitale della sua patria dove è stato festeggiatissimo.

Tutti gli aviatori hanno dichiarato che mai hanno fatto un viaggio così facile e piacevole. Desta sempre ammirazione Vedrines, che partito dopo vari altri concorrenti, è giunto a Douvres con tanto vantaggio.

Gravissimi disordini
provocati dagli scioperanti a Manchester

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 5, mattino.

Ecco la situazione generale dello sciopero marittimo. A West Hartlepool lo sciopero è completamente terminato. A Londra duecento scaricatori di carbone sono ancora in sciopero. A Bristol e New Castle gli scaricatori rifiutano di scaricare i vapori, benchè la provenienza di essi sia stata dichiarata inesattamente allo scopo di indurre gli iscioperanti a lavorare. Anche a Fishguard gli scaricatori e i meccanici delle grue a vapore scioperano ancora. Ad Hull soltanto gli scaricatori di carbone e pochissimi operai e marinai sono tuttora in isciopero. A Glasgow vi fu ieri qualche disordine.

Anche a Manchester, ove diecimila carrettieri fanno sciopero, avvennero ieri a sinistri disordini. Gli agenti di polizia dovettero eseguire diverse cariche. Gli agenti di polizia a piedi ed a cavallo che scortavano alcuni carri furono accolti a sassate dagli scioperanti.

Verso mezzanotte, le colluttazioni sono divenute più violente. Per parecchie ore, la polizia ha dovuto fare uso dei bastoni per sciogliere parecchie migliaia di dimostranti. Vi sono numerosi feriti da una parte e dall'altra. La situazione è gravissima. Gli affari sono completamente sospesi. La frutta, la verdura e le altre derrate deperibili rischiano di andare tutte perdute.

Il processo dell'anarchico Carretta
per l'assassinio del socialista Fiore

Lucerna, 5, notte.

E' cominciato stamane dinanzi alla nostra Corte d'Assise il processo a carico dell'anarchico Antonio Carretta, imputato di avere, il 26 settembre 1909, volontariamente ucciso il noto organizzatore socialista e capo-lega Silvestro Fiore, ed a carico del legitato Pompilio Giovanni, accusato di mancato omicidio in persona del Carretta stesso.

I delitti costituirono l'epilogo di una lunga ed aspra lotta impegnatasi tra gli anarchici ed i socialisti, a base di continue accuse lanciate ai dirigenti delle organizzazioni socialiste. Il Carretta pubblicava spesso sul *Libertario* di Spezia delle corrispondenze nelle quali deplorava il malgoverno dei fondi sociali della Lega e rilevava che i socialisti sfruttavano e tradivano la causa del proletariato. Tali attriti degenerarono fino al punto che il Fiore cercò di privare il Carretta di lavoro.

In un pubblico Comizio del maggio 1909, il Carretta, con alcuni amici, fu inseguito e minacciato coi coltelli e con una fitta sassaiuola da una moltitudine di contadini.

Ad esasperare gli animi valse una violenta pubblicazione apparsa sul *Libertario* nella seconda metà del settembre 1909, in seguito ed in causa della quale il Fiore ed il Carretta vennero a diverbio tra loro.

Le feste di Amsterdam
in onore del Presidente
della Repubblica francese

Amsterdam, 5, mattino.

Dopo l'arrivo del corteo reale al palazzo le acclamazioni della folla costringono Fallières, la Regina ed il principe Enrico ad affacciarsi al balcone. Alle 5 il Presidente, la Regina ed il Principe si recarono al Municipio, ove vi fu un solenne ricevimento. Il borgomastro diede il benvenuto al Presidente, pregandolo di trasmettere alla Francia le espressioni della riconoscenza e dell'amicizia degli olandesi. Fallières rispose ringraziando.

I brindisi della Regina e di Fallières

Ieri sera il presidente Fallières ricevette il Corpo diplomatico, intrattenendosi amabilmente con i singoli componenti; quindi assistè al pranzo offerto dalla Regina in suo onore. Esso è stato servito nella sala delle Feste, che è una delle più belle d'Europa: misura 30 metri d'altezza, 30 di lunghezza e 18 di larghezza: è senza colonne ed i muri sono rivestiti di marmo bianco. La parte superiore è decorata con bandiere conquistate nella guerra di Spagna, e con altri trofei. La tavola, a ferro di cavallo, comprendeva circa duecento coperti, ed era ornata con una gran profusione di fiori i più rari. Fallières sedeva alla destra la Regina, e alla sinistra il Principe consorte.

La Regina ha pronunziato il seguente brindisi:

« Signor Presidente, sono ben lieta di augurarvi il benvenuto nella mia capitale, e di ringraziarvi calorosamente di aver fatto questo viaggio ai Paesi Bassi. Io ed i miei compatriotti apprezziamo moltissimo la vostra amabile visita; in essa vedo un pegno delle buone relazioni esistenti così felicemente fra i nostri due paesi, e che, ne sono persuasa, saranno ancora consolidate dal vostro soggiorno nella mia patria. Dal bel paese di Francia si sprigiona una grazia indicibile; il genio francese si diffuse pel mondo, e la sua arte e le sue lettere incontrano dappertutto il giusto apprezzamento del loro alto valore. Con vivo piacere ricordo ancora il soggiorno che feci a Parigi, questo faro di luce, ciò che vi ammirai, l'amabile accoglienza che mi si fece. Bevo alla vostra salute, signor Presidente, e alla gloria e alla felicità della Francia ».

Rispondendo al brindisi della Regina, Fallières disse:

« Signora, sono profondamente commosso per la grazia colla quale la Vostra Maestà volle accogliermi nella capitale del suo Regno, e mi permetto di vedervi un nuovo pegno delle eccellenti relazioni esistenti molto fortunatamente tra la Francia e l'Olanda, giustamente fiera del suo sviluppo, e la cui importanza diviene ogni giorno maggiore in Europa, grazie alla sua influenza morale. Con elevato sentimento, di cui apprezzo tutto il valore, Vostra Maestà si compiacque di rendere omaggio alla gloria e allo splendore delle arti e delle lettere francesi, come pure alla magnificenza dei nostri prodotti artificiali. Il vostro bel paese, signora, va illustre per le opere dei suoi grandi filosofi e dei grandi artisti, che diffusero nel mondo la brillante luce del loro genio.

« La Francia, che si compiaceva recentemente di vedere l'avvenire della vostra Dinastia assicurato colla nascita di una giovane Principessa, sul cui capo riposano tante speranze, non sarà insensibile al buon ricordo che avete conservato del soggiorno che faceste nella sua capitale. Essa è lieta che mi sia dato di portarvi l'omaggio dei suoi migliori voti. Bevo alla salute di Vostra Maestà, della Regina madre, del Principe e della Principessa; bevo alla gloria e alla prosperità dell'Olanda ».

La grande illuminazione

Alla fine del pranzo la Regina, Fallières e il Principe, lasciato il palazzo per ammirare l'illuminazione offerta dal Municipio, e che è veramente splendida: la Borsa sola è illuminata da più di tredicimila lampadine.

Il Presidente, la Regina, il Principe raggiungono in vettura il Quai Ruyter, ove si imbarcano su una nave per fare il giro dell'Y che è la baia che prolunga lo Zuiderzee fino ad Amsterdam.

Tutte le navi francesi e olandesi sono anch'esse illuminate. La nave reale passa al lato di ciascuna nave e si ferma presso la nave ammiraglia francese. La musica suona gl'inni dei due paesi. Fallières, la Regina e il Principe consorte assistono alla festa veneziana improvvisata dalle navi della squadra.

Alle 23 e mezzo il Presidente, la Regina e il Principe rientrano al palazzo. La folla, che ha atteso pazientemente il ritorno li acclama nuovamente agitando i cappelli ed emettendo alti evviva.

La fisionomia della città di Amsterdam presentava ieri sera un aspetto insolito e dei più curiosi. La folla si stipava in file densissime tutto lungo il percorso del corteo composto di una quindicina di vetture.

All'Aja

Amsterdam, 5, sera.

Stamane il presidente Fallières ha visitato il Museo dello Stato. Quindi, accompagnato dal Principe Reale e dalla Regina è partito per l'Aja.

Il treno speciale nel quale hanno preso posto la Regina, il Presidente e il Principe è arrivato a mezzogiorno e mezzo all'Aja. Fallières è stato condotto subito al Palazzo Reale. La popolazione stipata lungo il percorso acclamò calorosamente il corteo. Il Presidente e la Regina passarono in rivista i granatieri e dovettero presentarsi al balcone del palazzo reale. Essi sono oggetto di entusiastiche ovazioni.

Alle 13 la Regina ha offerto una colazione intima.

Dopo la colazione, Fallières, sempre accompagnato dalla Regina e dal principe Enrico, visitò il Museo del Mesdag, poi si recò al Concorso ippico. La folla elegante emise degli evviva.

Alle 16, Fallières si recò a Scheveningue, ove ha assistito, in compagnia della Regina e del Principe, ad un concerto al Casino. Dopo il concerto, il borgomastro ha augurato il benvenuto al Presidente, rappresentante della grande nazione che da due secoli ha camminato alla testa della civiltà. Fallières ha risposto ringraziando il borgomastro dei suoi auguri di benvenuto, ed ha detto che non può dimenticare che è qui che si è riunito due volte il Parlamento internazionale delle Conferenze per la pace, e che una Corte di arbitrato ha già pacificamente regolato delle minaccie di conflitto.

Le vittime della nevrastenia

Milano, 5, notte.

Verso mezzogiorno gli inquilini della casa N. 31 di Ripa Ticinese, venivano richiamati ed allarmati da una detonazione. Tosto accorsero al primo piano donde la detonazione era partita e rinvennero il cadavere di tal Achille Oriani, d'anni 46. L'infelice si era volontariamente dato la morte. L'Oriani viveva con la sorella, la quale si era da poco allontanata da casa. Egli approfittando della sua assenza si uccise. Era malato da qualche tempo di nevrastenia.

Il terremoto

Pietroburgo, 5, notte.

Ieri sera alle 18,15 è stata avvertita una forte scossa di terremoto a Taschkent.

Operaio che squarcia il ventre ad un compagno di lavoro

Intra, 4, notte.

Nelle prime ore del mattino, nel Cotonificio Verbanese, sito alla frazione di San Bernardino, è avvenuto un grave fatto di sangue. Due operai, certi Esposito Pietro, nato a Villa d'Adda, d'anni 55, ed Antonio Rondò, di Castelletto Cervo, d'anni 70, questionarono fra di loro. Motivo del dissidio era stata l'accusa fatta al Rondò da parte dell'Esposito di informazioni confidenziali sul conto suo, le quali gli avevano procurato un trattamento ostile da parte del capo-fabbrica.

L'Esposito, durante una vivace discussione, aveva tacciato il Rondò di « spia »; quindi, eccitatisi gli animi, i due vennero alle mani nell'interno dello stabilimento, ma furono subito separati dai compagni di lavoro. Poco più tardi i rissanti s'incontrarono nuovamente nel laboratorio, e la zuffa si riaccese con maggiore violenza. Fu un baleno: si vide luccicare un coltello, il Rondò gettarsi furibondo sull'Esposito e questi cadere a terra col ventre squarciato.

La scena si svolse così fulmineamente, che gli altri operai non ebbero il tempo di intervenire ad impedire l'atto forsennato del vecchio Rondò.

Il feritore fu subito arrestato e trattenuto; mentre il ferito, che perdeva abbondante il sangue ed aveva gli intestini fuori dell'ampia ferita all'addome, fu sollecitamente trasportato all'ospedale, dove da quei sanitari, coadiuvati dal medico municipale, ebbe sollecite ed efficaci cure. Data però la gravità della ferita addominale e l'esistenza di parecchie perforazioni nell'intestino, il suo stato è gravissimo ed i medici lo hanno giudicato in serio pericolo di vita.

L'assassino è stato poco dopo consegnato ai carabinieri, che lo tradussero tosto alle carceri di Pallanza, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Violentissimo nubifragio presso Capua
Numerosi feriti

Santa Maria Capua Vetere, 5, notte.

Oggi, verso le 15,30, un violentissimo nubifragio si è abbattuto sulla nostra città e sui paesi circonvicini, producendo vivissimo panico nella popolazioni. Il vento, impetuosissimo, ha spezzato e divelti molti alberi dei pubblici giardini, dei giardini privati e dello stradale di Santa Maria Casetta. Moltissimi i vetri infranti. Alcune vetture sono ribaltate; una donna è caduta in mezzo ai due battenti di un portone, che per l'impeto del vento si chiudevano violentemente, ed è rimasta ferita gravemente al capo. Certo Parcuntolo Francesco ha riportato, cadendo, la frattura di un braccio. In frazione Curti un povero uomo, cadendo, travolto dalla furia del vento, ha riportato la frattura di una gamba. La grandine è venuta giù furiosamente: alcuni chicchi erano più grossi di un uovo.

Giungono continuamente notizie di danni dai paesi circonvicini. I raccolti in buona parte sono distrutti. Le linee telefoniche e telegrafiche hanno subito guasti rilevanti.

Il violento nubifragio è durato non meno di un quarto d'ora.

L'arresto di una combriccola di ladri

Varese, 5, notte.

Stanotte sul viale Belforte, dopo un lungo inseguimento e una violenta colluttazione, il maresciallo Ranzini, con buon numero di carabinieri, riuscì ad arrestare certi Sanelle Parigi fu Augusto, d'anni 21, da Terni (Roma), Confalonieri Pierino di Ambrogio, d'anni 29, meccanico, da Legnano, e Bose Mario fu Ambrogio, d'anni 20, da Milano, quali autori di numerosi furti commessi in questi giorni in città e paesi circonvicini. Al Confalonieri furono trovati addosso degli ordigni per aprire le porte senza far rumore; agli altri scalpelli, leve e grimaldelli. Tutti e tre sono stati passati al cellulare, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Un "ultimatum" agli operai delle miniere dell'Elba

Livorno, 5, notte.

Oggi a Porto Ferraio è stato inviato dal Ministro dell'Interno l'ispettore generale di pubblica sicurezza, comm. Cosentino, già questore di Livorno, al quale è stata affidata la missione di constatare le condizioni delle cose e le necessità conseguenti in ordine allo sciopero degli Alti Forni. A Rio Marina ieri sera alle 18 doveva tenersi un pubblico comizio fra gli scioperanti degli Alti Forni di Porto Ferraio, ma il comizio non è stato tenuto.

Poichè a Rio Marina non si carica il materiale, il direttore generale delle miniere dell'Elba, comm. Mellini, ha diffidato gli operai delle miniere stesse che sarebbe stato sospeso da domani mattina tutto il lavoro fino a quando non sia stato ripreso il necessario lavoro di carico del materiale stesso. A Porto Ferraio lo sciopero continua calmo. Solo si dice che ieri un gruppo di scioperanti abbia imposto al macchinista della barcaccia a vapore degli Alti Forni di abbandonare il lavoro. Gli scioperanti hanno affisso un manifesto ostile a quello pubblicato ieri dalla Giunta municipale. E' cominciato l'esodo degli scioperanti. Centotrenta di essi sono partiti dall'isola per il continente in cerca di lavoro. All'Elba col piroscafo *Elba* sono giunti 130 soldati che sono stati distribuiti a Rio Marina, Rio Elba e Capoliveri.

Il Ministro della Marina ha autorizzato il comandante della regia nave *Agordat*, ancorata nel porto di Porto Ferraio, di far scendere a terra vari fuochisti e macchinisti della nave ed adibirli alle macchine che pompano l'acqua potabile occorrente alla città. Il comm. Fera, presidente del Consiglio di Amministrazione della Società « Elba », ha inviato agli impiegati degli Alti Forni, che in questi giorni di sciopero nello stabilimento disimpegnano le più umili mansioni, una lettera di elogio.

L'esercizio per il pubblico della ferrovia Biella-Oropa

Biella, 5, notte.

Contrariamente a quanto si credeva, l'esercizio per il pubblico della ferrovia Biella-Oropa, sarà iniziato soltanto nella settimana ventura, in giorno ancora da stabilirsi.

Fusione degli emendamenti Bertolini e Alessio

Il Governo non ha ancora fatto dichiarazioni ufficiali

Il voto politico a sabato; indi rinvio della discussione a novembre

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 5, notte.

La giornata odierna potrebbe intanto essere definita la giornata delle riunioni, cioè di quelle riunioni preparatorie, nelle quali i partiti affilano le armi per la battaglia. La battaglia è rinviata a sabato, col voto politico per il passaggio alla discussione degli articoli sul monopolio; ma le riunioni d'oggi erano state preordinate nella previsione che la battaglia fosse imminente. Esse ci hanno offerto un sondaggio degli umori parlamentari.

La Commissione parlamentare

La più importante delle riunioni di stamane fu quella della Commissione parlamentare che esamina il progetto. Abbiamo la versione ufficiale del resoconto della riunione col seguente comunicato diramato a riunione avvenuta:

«La Commissione che esamina il progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni sulla vita, radunatasi, con l'intervento del presidente del Consiglio, on. Giolitti, e dell'onorevole Nitti, ha intrapreso la discussione dei vari emendamenti presentati, e dopo aver inteso le dichiarazioni del presidente del Consiglio, che nessuna determinazione del Governo è intervenuta circa gli emendamenti medesimi, ritenuta l'opportunità di sentire gli onorevoli Bertolini e Alessio Giulio, principalmente in ordine alle disposizioni di carattere transitorio, ha rinviato la seduta alle 16,30 di oggi, per sentire gli onorevoli predetti, salvo a prendere una decisione domani mattina, coll'intervento del Governo, il quale ha ripetuto di voler continuare a procedere d'accordo con la Commissione».

Ma, all'infuori di questo resoconto schematico, vi sono le confidenze dei commissari, dalle quali risultano queste altre circostanze.

La Commissione ha pregato l'on. Giolitti di esprimere il suo pensiero a riguardo degli emendamenti Bertolini. Il presidente del Consiglio ha subito dichiarato che non esisteva alcun impegno del Ministero con l'on. Bertolini per la presentazione degli emendamenti dallo stesso proposti. Ha poi illustrato la necessità d'una disposizione transitoria, che concilii l'esercizio del monopolio da parte di un Istituto nazionale, col disegno di dare un tempo congruo alle Società esercenti attualmente le assicurazioni per l'ammortamento delle spese di impianto. Circa la coesistenza del monopolio e della libera concorrenza, l'on. Giolitti si rimise alla decisione della Commissione.

L'on. Nitti ha fatto dichiarazioni conformi a quelle del presidente del Consiglio.

Ritiratisi i due ministri, la Commissione discusse lungamente sugli emendamenti Bertolini. I commissari Cottafavi e Bonicelli si dichiararono favorevoli agli emendamenti Bertolini.

L'on. Abbiate presentò un ordine del giorno, col quale si chiede il rinvio della discussione a novembre. Soggiunge che, qualora l'ordine del giorno non fosse accettato dalla Commissione, egli sarebbe favorevole ad un periodo transitorio per tutte le Società di assicurazioni non superiori a 10 mila lire, salvo l'attuazione del monopolio completo a scadenza di questo periodo transitorio.

L'on. De Nicola si associò all'ordine del giorno Abbiate, e dichiarò essere anche lui, qualora l'ordine del giorno non fosse accettato, favorevole ad un periodo transitorio, e ciò per criteri, se non di diritto, di equità. L'on. De Nicola aggiunse poi che egli era contrario alla coesistenza del doppio regime monopolio e libera concorrenza alla scadenza del periodo transitorio.

L'on. Ciraolo sostenne il regime unico, pur dichiarandosi non contrario alla disposizione transitoria, salvo di determinarne la eventualità.

L'on. Celesia si dichiarò favorevole ai criteri che ispirarono gli emendamenti dell'onorevole Bertolini. Identiche proposte egli fece agli Uffici e sostenne, che il Governo aveva fino a ieri respinte.

La Commissione infine deliberava di riunirsi nuovamente, invitando ad assistere alla riunione gli onorevoli Alessio e Bertolini, per la illustrazione dei loro emendamenti.

Infatti nella riunione pomeridiana sono intervenuti separatamente gli onorevoli Alessio e Bertolini, ciascuno dei quali espose ed illustrò le ragioni degli emendamenti da ciascuno di essi proposti.

Dichiarazioni di Bertolini

L'on. Bertolini ha dichiarato di aver raccolto e condensato idee e proposte venute da varie parti con intenti diversi nella discussione fatta alla Camera, ed ha soggiunto ritenere essere interesse dell'Istituto statale non sorgere attraverso le più gravi difficoltà e che quindi erano necessari equi temperamenti nell'interesse sia dello Stato che delle Società assicuratrici, del personale e degli assicurati. A questo concetto si inspirano le note disposizioni di carattere transitorio da lui proposte; ma queste disposizioni avrebbero scarsa importanza ed efficacia se non si riconoscesse alle compagnie il diritto di continuare l'esercizio per le grandi assicurazioni. D'altra parte, concedendo questa facoltà di operare, anche in concorrenza dell'Istituto nazionale, non si esclude, anzi [illegible] perchè le medesime compagnie potrebbero sempre continuare a fare contratti in [illegible] quindi è più opportuno riconoscere [illegible] così facendo loro pagare una tassa [illegible] con i suoi emendamenti [illegible] contratti per lira. Lo Stato così è messo in buone condizioni per il funzionamento del proprio istituto assicurativo.

Nè conviene spaventarsi della concorrenza, perchè il monopolio di Stato ha tale forza in sè da poter svolgere energicamente la propria azione per quanto concerne le assicurazioni superiori alle 15 mila lire, mentre per quelle inferiori non è consentita alcuna concorrenza al monopolio allo scadere del [illegible]. In conclusione, ha detto l'on. Bertolini: quelli che sono favorevoli all'esercizio statale delle assicurazioni non hanno ragione, per tale via, di spaventarsi della concorrenza, e quelli che non sono fautori del monopolio devono felicitarsi di questo temperamento che rende meno aspro ed irritante il passaggio dal vecchio al nuovo regime.

Dichiarazioni di Alessio

L'on. Alessio, a sua volta, dà ragione dei suoi emendamenti e dei criteri che li hanno ispirati. Favorevole in massima al monopolio, ritiene [illegible] sarebbero pericolosi a causa dei gravi turbamenti di interessi; egli crede che si debba avere riguardo alle ragioni delle società di assicurazione, degli assicurati e del personale delle compagnie. Sostiene il principio di un periodo transitorio che egli porta a dieci anni, invece dei sei voluti dall'on. Bertolini, sulla base però della cointeressenza e con i limiti contenuti nel suo emendamento.

Dopo uditi gli on. Bertolini ed Alessio, la Commissione intraprese la discussione. Si è trovata concorde, tranne l'on. Ferraris, nella opportunità e necessità cioè di un periodo transitorio. La discussione fu quindi portata sul sistema da approvare. Dalla discussione pare sia emerso che gli emendamenti Bertolini potrebbero portare alla soppressione del principio di un vero e proprio monopolio, mentre ciò non avverrebbe con gli emendamenti dell'on. Alessio.

Il commissario on. Celesia sostenne, da parte sua, gli emendamenti da lui proposti precedentemente e che egli ritiene siano più favorevoli nei riguardi dei diritti degli assicurati, degli assicuratori e degli impiegati.

Il seguito della discussione è stato rinviato a venerdì mattina.

Il gruppo radicale

Stamane si riuniva, sotto la presidenza [illegible], il gruppo radicale. [illegible] Dopo ampia discussione fu deliberato di riconfermare il mandato di fiducia al Comitato del gruppo, perchè [illegible] non spostino la propria linea di condotta che il gruppo deve tenere, specialmente di fronte alle opposizioni [illegible], opposizione che l'on. Bonomi definì come «reazionaria». Il Comitato è composto degli on. Fera, Alessio, Rampoldi. Il Comitato riferirà i risultati dei propri studi sugli emendamenti Bertolini ed Alessio al gruppo, che quindi dovrà necessariamente essere riconvocato.

Il gruppo socialista

Nella stessa ora si riuniva pure il gruppo socialista. Dopo breve discussione, vagliate le notizie della giornata e l'atteggiamento assunto dalla discussione, deliberava di aspettare le dichiarazioni del Governo per decidere la sua condotta. Intanto fu nominato un Comitato composto di Bissolati, Prampolini e Turati per concretare la proposta e riferirne al gruppo.

Alla riunione fu presentato dall'on. Turati contrario agli emendamenti Bertolini, il seguente ordine del giorno, sul quale però non si è votato. «Premesso che il gruppo, nel suo complesso, ha considerato che il disegno di legge del monopolio di assicurazioni vita come proposta che, pur informandosi genericamente ad un principio che collima con le direttive socialiste, ha però una importanza affatto subordinata e prevalentemente tecnica e suscettibile di profondi perfezionamenti negli articoli e deve separarsi nettamente dal problema che dovrà risolversi, con ben altre risorse finanziarie, delle pensioni operaie e sopra tutto deve accogliersi in quanto il voto contrario possa compromettere la conquista, ben altrimenti vitale, del suffragio quasi universale e dell'indennità ai deputati; ritenuto che l'emendamento Bertolini, se sarebbe accettabile in quanto gradua l'applicazione del monopolio nelle modalità e nel tempo riuscendo anche con ciò ad eliminare ed attenuare le due gravi difficoltà della situazione minacciata ad una parte dell'attuale personale e degli attuali assicurati, intacca invece profondamente il principio stesso della legge dove abbandona, a favore delle Compagnie, una parte cospicua del disegnato monopolio; il gruppo socialista parlamentare, mentre non trova esservi ancora oggi sufficiente motivo di negare eventualmente il passaggio alla discussione degli articoli volgendosi sistematicamente ad una energica opposizione come farebbe, senza dubbio, quando una qualsiasi deroga limitativa venisse fatta alle linee generali della riforma del suffragio elettorale, in ossequio alla propria coerenza e per la difesa della stessa situazione politica da cui si attende la radicale riforma elettorale, delibera di respingere, nel voto, gli emendamenti Bertolini».

L'emendamento Alessio

Il bilancio di queste riunioni è dunque, a giornata finita, il seguente. La Commissione parlamentare per il monopolio ha rinviato a venerdì i suoi lavori manifestando la propria propensione agli emendamenti Alessio. Il gruppo socialista ha rinviato la sua decisione a sabato, cioè dopo udite le dichiarazioni che Giolitti farà, a quanto si dice, alla Camera. Deliberazione pressochè analoga fu presa dai radicali, ai quali il Comitato direttivo del gruppo riferirà sull'emendamento presentato. Poichè la Commissione parlamentare, che l'ha in esame, accenna ad accettare gli emendamenti Alessio, è bene ricordare il testo del principale emendamento proposto dal deputato radicale di Padova. L'emendamento Alessio è il seguente:

L'Istituto assicuratore avrà anche la facoltà di addivenire con le Società funzionanti, al momento dell'attuazione della presente legge, a contratti di cointeressenza obbligandole all'assunzione di nuovi affari sempre che tali contratti di cointeressenza non abbiamo una durata superiore a dieci anni e si riferiscano per ciascuna Società a zone limitate nel territorio dello Stato e riservino in ogni caso all'Istituto nazionale di assicurazioni almeno il 40 per cento degli utili netti. Anche in tale ipotesi rimane integra la facoltà del riscatto a favore dell'Istituto assicuratore durante la decorrenza dei contratti di cointeressenza così per gli affari in corso al momento dell'attuazione della presente legge come per quelli nuovamente assunti dalla Società; ma non potrà essere esercitato dall'Istituto che in seguito a preavviso di tre anni da darsi alle Società medesime nei modi che saranno fissati nel regolamento.

Come i lettori vedono, gli emendamenti Bertolini ed Alessio si rassomigliano alquanto e differiscono, fra loro, in quanto gli emendamenti Bertolini ammettono il monopolio delle assicurazioni fino alla somma di L. 15 mila, mentre al disopra lo Stato sarebbe in regime di concorrenza con le altre Società. L'emendamento Alessio al contrario accetta il monopolio di assicurazione senza limite di somma. A Montecitorio è opinione quasi generale che la Commissione formulerà una terza forma di emendamento risultante dalle formule Bertolini ed Alessio; ma è altresì opinione generale che dopo il voto politico di sabato, la discussione degli articoli sul progetto Nitti verrà rinviata a novembre. Intanto stasera dopo la seduta alla Camera l'on. Bertolini si è recato al Ministero dell'interno, dove era atteso dall'on. Giolitti, col quale ha avuto un lungo colloquio. Il colloquio è durato tre quarti d'ora.

Giolitti, l'Estrema e l'ottarcato

Roma, 5, notte.

Le informazioni che vi mando questa sera sono conformi alle previsioni che vi feci ieri sera. Nel gruppo socialista è prevalso il concetto di non compromettere la situazione politica creata dal Gabinetto Giolitti per una questione personale, cioè per la persona dell'on. Bertolini. [illegible] il gruppo socialista ed il gruppo radicale non abbiano oggi presa una deliberazione definitiva, non credo di sbagliarmi affermando che l'uno e l'altro delibereranno di dare voto di fiducia al Governo sotto qualunque forma esso venga richiesto dall'on. Giolitti. E' intanto degno di nota che oggi l'oratore repubblicano, l'on. Barzilai, non ha pronunciato un discorso ostile al disegno del Ministero e nemmeno ha combattuto seriamente il Gabinetto. Ha voluto, è vero, lanciare qualche freccia contro il ministro Nitti, ma fra l'una freccia e l'altra al ministro di agricoltura ha riconosciuto che le convenzioni marittime presentate dal Ministero Giolitti erano una forte ribellione ad un grande monopolio marittimo che voleva [illegible] giugulare lo Stato. Possiamo dunque affermare che questa sera la situazione politica si è nuovamente chiarita e che sono stati rafforzati i legami politici che uniscono l'Estrema all'on. Giolitti. A rafforzarli ha principalmente contribuito la riunione parlamentare della notte scorsa e le deliberazioni in essa prese. Poichè l'arbitro della Camera è sempre l'on. Giolitti, i socialisti ed i radicali temevano fortemente che gli emendamenti dell'on. Bertolini potessero servire al ravvicinamento dei moderati al presidente del Consiglio. Questo evento sarebbe probabilmente accaduto se l'opposizione, manifestatasi tanto accanita, fosse stata provocata unicamente ed esclusivamente dal disegno di legge per il monopolio, ma, come del resto era apparso dai discorsi di parecchi oratori e specialmente da quello molto chiaro dell'on. Salandra, si trattava, nel fondo, di una lotta eminentemente politica non soltanto perchè essa era guidata dagli oppositori politici dell'on. Giolitti, ma anche perchè si erano battuti nella mischia coloro che erano rimasti delusi dalla soluzione dell'ultima crisi ministeriale, e molti di quelli che si preoccupano elettoralmente degli effetti del suffragio quasi universale. Così si spiega la circostanza, apparentemente strana, che proprio il giorno in cui l'on. Giolitti, accettando gli emendamenti Bertolini, si rendeva a fare cosa gradita a quei non pochi deputati dell'Alta Italia, che erano sotto l'incubo dell'agitazione nelle loro regioni, proprio allora si sia improvvisata la riunione degli oppositori di ogni specie e gradazione, e che ad essa siano intervenuti Bettolo, Cocco-Ortu, Morelli-Gualtierotti e parecchi altri, che fino a ieri dicevano di voler restare nella maggioranza e di mantenersi buoni giolittiani, dissentendo dal presidente del Consiglio soltanto nel disegno di legge in discussione, che essi del resto attribuivano molto più all'on. Nitti che all'on. Giolitti. La riunione è stata battezzata l'«adunanza dell'opposizione costituzionale» dall'organo sonniniano, e se nessuno dei giolittiani intervenuti protesterà contro tale qualifica, avremo la conferma indiretta, ma sufficiente del loro passaggio dalla maggioranza all'opposizione. La deliberazione presa non lascia alcun dubbio sui propositi dei radunati. Mi basti accennare alla proclamazione della pentarchia e dell'ottarcato. Coloro i quali, nei loro discorsi pubblici e privati e nei loro giornali negavano che si fosse inaugurato l'ostruzionismo, hanno la notte scorsa confermato pubblicamente i poteri che erano stati segretamente conferiti ai direttori dell'ostruzionismo.

Fino a ieri si teneva segreto che il clericale Micheli, il conservatore Gallenga, il liberale Torre, il sonniniano Riccio ed il ministro democratico Talamo fossero costituiti in Comitato per tenere vivo l'ostruzionismo. Nella riunione della scorsa notte questa nuova pentarchia, che non ha punti di contatto con la celebre pentarchia composta di Crispi, Zanardelli, Nicotera, Cairoli e Baccarini, è stata, per acclamazione, confermata nell'ufficio ostruzionista, che aveva avuto per investitura segreta, e c'è stato di più. Per non distrarre la pentarchia dal compito ostruzionistico dell'azione, è stato inoltre creato un ottarcato, che ha il compito di dirigere tutta la campagna di opposizione. Compongono l'ottarcato Sonnino, che è stato ministro tre volte, delle quali due anche presidente del Consiglio; Salandra, il quale è stato tre volte ministro; Bettolo, già due volte ministro della marina; Martini, Giusso, Morelli-Gualtierotti e Galimberti, che sono stati ministri una sola volta; l'on. Cocco-Ortu, il quale è stato al Governo più lungamente di tutti, tanto che recentemente si è fatta liquidare la pensione. Volevo dunque dirvi che la riunione della notte scorsa ha contribuito immensamente a rinsaldare i legami fra l'on. Giolitti e l'Estrema, quei legami che ieri accennavano a rallentarsi per l'inaspettata apparizione degli emendamenti Bertolini.

Vi dissi fin da ieri sera che gli emendamenti Bertolini avevano anche irritato i membri della Commissione, presieduta dall'on. Giovanelli, e ve ne spiegai i motivi. Tutto ciò che è avvenuto oggi nel seno della Commissione tende a salvare la suscettibilità di parecchi membri della Commissione ed a calmare l'apprensione dei colleghi dell'Estrema, specialmente dei radicali, che avrebbero voluto sovrapporre gli emendamenti Alessio agli emendamenti Bertolini.

La Commissione, della quale fa parte l'onorevole Celesia, che ha reclamato alla sua volta il patronato di parte degli emendamenti Bertolini, dopo aver sentito gli onorevoli Bertolini, Alessio e Celesia, studia il modo di fondere i loro emendamenti e di presentare il risultato della fusione come un emendamento proprio.

Per la nuova sventura della Casa regnante il voto politico non potrà aver luogo prima di sabato, perchè l'on. Giolitti non potrà ritornare a Roma prima di quel giorno. Confermo che il Ministero avrà una maggioranza molto forte, ma non posso garantirvi che si arrivi in questa stagione all'approvazione del disegno di legge.

C.

Commenti dei giornali

Roma, 5, notte

I giornali romani commentano da diversi punti di vista la nuova situazione ministeriale. *L'Avanti!* parte risolutamente in guerra contro gli emendamenti Bertolini non senza trascurare un violento attacco all'uomo che li ha proposti. «L'on. Bertolini — scrive il giornale socialista — è l'uomo di queste farse; è la sua specialità; egli è il senatore della parte clerico-conservatrice per ogni transazione in [illegible] in ogni grande battaglia fra democrazia e conservatori; egli si fece valere sempre nello stesso modo nella legge scolastica. Della sua azione nella riforma elettorale tutto il mondo è pieno. Se c'è un uomo compromettente è lui. Può l'on. Giolitti averlo dimenticato?». *L'Avanti!* sostiene poi che gli emendamenti Bertolini uccidono il monopolio.

Un richiamo delle Potenze?

Il *Giornale d'Italia* accusa Giolitti di passare da una fuga all'altra, e tocca un punto speciale della questione, cioè l'intervento delle Potenze estere sul quale invoca la luce. «Corre insistente — scrive il giornale di opposizione — la voce che sette Stati, Francia, Germania, Inghilterra, Austria-Ungheria, Stati Uniti, Belgio e Olanda, a mezzo dell'ambasciatore di Francia signor Barrère abbiano fatto lunedì un passo collettivo presso il ministro degli esteri Di San Giuliano per richiamare l'attenzione del Governo italiano sulle necessità di evitare gravi danni alle Società di assicurazione estere che lavorano nel nostro Paese. Si devono a tale intervento, oltre che al pessimo andamento della discussione parlamentare, l'accordo del presidente Bertolini con Giolitti; i fatti gli emendamenti Bertolini darebbero qualche vantaggio alle Compagnie estere, perchè, lavorando esse in molti luoghi, riverrebbero con il mezzo delle assicurazioni ordinarie ed avrebbero un'aggiunta con gli affari fatti in Italia».

Nei forti che circondano Venezia

Venezia, 5, mattino

Al forte di Carpenedo fra Tessera e Terza seguirono fra giorni esperimenti di tiro coi cannoni da 149. Gli esperimenti si effettuarono alla presenza di una speciale Commissione militare composta di ufficiali superiori di artiglieria.

Ieri tutti i forti componenti il campo trincerato di Mestre vennero visitati dal maggiore generale di artiglieria Villavecchia che era accompagnato da parecchi ufficiali dello Stato Maggiore. Gli stessi ufficiali assisteranno alle prove di tiro che si annunziano imminenti dal forte del Cavallino recentemente armato e nel quale furono piazzate nuove batterie.

Come già vi dissi il campo trincerato di Mestre e i nuovi lavori dei forti che fanno fronte al mare, saranno pure visitati dal Re in occasione della prossima venuta a Venezia per il varo della nave esploratore *Quarto*, stabilito pel 19 agosto. Nella stessa occasione il Re visiterebbe il campo e la scuola militare di aviazione di Stalona.

Un attentato contro un principe arcivescovo

Berlino, 5, mattino.

Un uomo con una rivoltella in pugno penetrò ieri nella camera dell'arcivescovo principe ungherese Vaszary, il quale si trova in questo momento a Berchen Fured in Ungheria per una losa. Un cameriere si oppose all'entrata il quale sparò allora parecchi colpi di rivoltella senza però colpire nessuno. I servi accorsero e si impadronirono del malfattore, il quale confessò allora che sua intenzione era di uccidere il principe arcivescovo.

Severità austriaca e remissività italiana al confine orientale

Belluno, 5, mattino.

Da qualche tempo al nostro confine orientale l'Austria esercita una vigilanza attivissima e rigorosissima. Frequenti sono le perquisizioni, gli arresti, gli interrogatori di persone, che varcano il confine. Giunge notizia da Pieve di Cadore che domenica scorsa si recò, per puro divertimento, alla fiera annuale di Cortina di Ampezzo, paesello situato subito dopo il confine, il maresciallo del 7.o alpini Agostino Vetelli, addetto al magazzino militare di Pieve. Il Vetelli, però, vi si era recato in abito borghese e in regolare licenza. Era appena giunto a Cortina che un sott'ufficiale della gendarmeria gli impose di recarsi in caserma, dove fu minutamente perquisito ed a lungo interrogato e quindi condotto dal capitano distrettuale. Quivi subì un nuovo interrogatorio ed una nuova perquisizione. Solo dopo parecchie ore di sequestro, benchè nulla di sospetto gli fosse stato trovato addosso, venne accompagnato, sotto buona scorta, al confine, con l'ordine di non più rivarcarlo. Pare strano questa severità, solo spiegabile in tempo di guerra od in stato d'assedio, delle autorità austriache, massimamente di fronte alla soverchia remissività delle autorità italiane verso gli austriaci, che si spingono spesso anche nelle nostre zone fortificate.

Il Consiglio provinciale di Vicenza e l'incidente di Cima Mandriolo

Vicenza, 5, mattino

Ieri si è radunato il Consiglio Provinciale. Il presidente senatore Colleoni ha comunicato il telegramma da lui inviato al ministro degli Esteri circa l'incidente di Cima Mandriolo. Il marchese Di San Giuliano gli ha così risposto: «Assicuro Vostra Signoria che già prima di ricevere il suo telegramma avevo dato al regio ambasciatore in Vienna le opportune istruzioni».

Il Consiglio provinciale votò un ordine del giorno di protesta.

Come Vincenzo Paternò accolse la notifica dell'atto d'accusa

Roma, 5, mattino.

La *Vita* dice che l'ufficiale giudiziario della Corte di Appello Nicola Marzolo, ha notificato al barone Vincenzo Paternò la sentenza della sezione di accusa. Il Paternò stava adagiato nel lettuccio della infermeria del carcere e leggeva tranquillamente un libretto religioso. Quando l'ufficiale giudiziario gli ha spiegato lo scopo della sua visita e gli ha consegnato la sentenza della sezione di accusa, il Paternò ha risposto freddamente, senza dare alcun segno di commozione: «Va bene» ed ha proseguito nella sua lettura come se non si trattasse di affare suo. Il conte Trigona, quale padre e legittimo amministratore delle figlie minorenni Giovanna e Clementina Mastrogiovanni Tasca, si è costituito Parte Civile. Fra i testi citati dal Pubblico Ministero si notano i nomi del conte Trigona, l'avv. Serrao, Alessandro Tasca, fratello della contessa, e numerosi rappresentanti dell'aristocrazia palermitana.

Queste notizie si rilevano dalla sentenza della Sezione di accusa che la *Vita* pubblica testualmente.

Ecco le conclusioni della sentenza della sezione d'accusa, conclusioni neganti la perizia sulle facoltà mentali e la libertà provvisoria e sostenenti la premeditazione del delitto da parte del barone Paternò:

La Difesa coltivando gli spunti dati dall'imputato, che ora allegando una assurda gelosia verso l'avv. Serao, ora pretendendo che la contessa è ancor viva, ora scrivendo lettere d'amore ad esseri immaginari si sforza di far credere alla sua pazzia, ha chiesto la perizia psichiatrica ed una più ampia istruzione sui precedenti dell'imputato. Ma la Corte non crede di secondare la richiesta perchè sui precedenti e sulla costituzione psichica del Paternò l'istruzione ha attinto quanto era necessario per stabilire che il delitto da lui commesso è un risultante naturale dei fatti che lo prepararono e della reazione del suo temperamento, senza che a spiegarlo si renda necessario l'intervento di alcuna di quelle infermità che hanno efficacia di togliere o menomare la coscienza e la libertà dell'autore, delle quali del resto non si ha alcuna traccia essendo insufficienti e vaghi i predetti dati anamnestici. Per queste ragioni la sezione di accusa respingendo la domanda di una perizia psichiatrica e di una più ampia istruzione proposta dal difensore dell'imputato ha dichiarato inammissibile la domanda di libertà provvisoria fatta da quest'ultimo ed ha rinviato Paternò Vincenzo, d'anni 31, da Palermo, al giudizio della Corte d'Assise di Roma sotto l'accusa di omicidio premeditato e di porto d'arme insidiosa.

Una donna che ferisce a rasoiate la madre del suo innamorato

Napoli, 5 sera

Da qualche tempo la [illegible] Maria Vitiello, una formosa venditrice ambulante, era divisa dal marito, il quale, vedendo che i propri affari andavano male a Napoli, aveva pensato bene di cercare fortuna nella lontana America. La Vitiello quindi rimase in completa libertà, nè tardò molto a legarsi in intima relazione con un giovinetto d'anni 18, certo Vincenzo Santangelo. La relazione sarebbe continuata così chissà fino a quando, se non fosse giunta dall'America la madre del Santangelo, Carmela Ponza, che era colà al servizio di una famiglia italiana. Tornata la Ponza nella nostra città, e saputa la relazione di suo figlio colla Vitiello, volle che ad ogni costo cessasse tale legame, ed anzi convinse il Santangelo a partire con lei per l'America. Dopo qualche diniego e qualche alterco, finalmente il giovanotto decise di cedere alla madre ed a seguirla in America. Però tre o quattro giorni sono confessò il suo fermo proposito all'amante, dalla quale prese congedo [illegible] nè a farla desistere dalla sua decisione valsero le lagrime e le implorazioni della donna, che vedeva così svanire il bel sogno di un [illegible] avvenire d'amore. Il Santangelo tenne duro e non si fece più vivo. Intanto la madre del Santangelo aveva stabilito che la partenza sarebbe avvenuta ieri sera. Difatti ieri, accompagnata dal figlio, è uscita per fare le ultime compere. Ma fatalità volle che madre e figlio, camminando per via San Felice, si imbattessero nella Maria Vitiello, la quale, alla vista del suo antico innamorato, [illegible] e quando gli fu accanto gli lanciò una occhiata di disprezzo, una volgarissima ingiuria. Il giovanotto, per quanto trattenuto dalla madre, ha alzato il bastone ed ha colpito la Vitiello al capo. A questo punto la donna perdette il senno e, cavato di tasca del grembiule un rasoio, del quale era armata, si slanciò sulla madre del suo ex-innamorato, ferendola gravemente alla coscia sinistra, alla spalla ed alla mammella destra. Furibondo, il giovanotto si è avventato sulla donna, che assaliva sua madre, tentando disarmarla, ma ha ricevuto un colpo, che fortunatamente non gli ha intaccato che la giacca. Alle grida della povera ferita e della folla numerosissima, è accorso un agente di pubblica sicurezza, che è riuscito a disarmare la Vitiello ed a condurla al Commissariato di Porto. Dopo un sommario interrogatorio, la donna è stata tradotta al carcere, mentre la ferita veniva trasportata all'ospedale.

Un gran codazzo di popolo commentava il fattaccio, ed al passaggio della carrozzella che trasportava la Vitiello al carcere, lanciò contro la donna insulti ed imprecazioni, ed avrebbe voluto fare giustizia sommaria della feritrice.

I gravissimi danni della grandine nell'Astigiano

Asti, 5, mattino

Giunge notizia da Costigliole d'Asti che la notte scorsa un fortissimo temporale si è scatenato su quella regione. Una terribile grandinata è caduta sulle campagne, distruggendo completamente i raccolti. La grandine è durata un quarto d'ora. La zona devastata dal temporale ha un'estensione di cento chilometri. Numerosissime famiglie di contadini sono costrette ad emigrare, non trovando più pane nei paesi devastati dal ciclone. I proprietari fanno circolare una sottoscrizione, da spedire al ministero di agricoltura, per lo sgravio dalle tasse ed il rimborso di quelle già pagate.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Un teste che si contraddice

Viterbo, 5, sera.

A quanto sembra, l'ostruzionismo dei giurati prende una piega più acuta di ieri, tant'è vero che fino alle 10 non si vedono che gli accusati ed i carabinieri, le uniche persone che non possono mancare. Vuoti i banchi della Giuria, degli avvocati ed anche i posti riservati al pubblico. Alle 10 i giurati entrano tutti in gruppo, e quando, alle 10,10, è annunziata la Corte, dobbiamo attendere un poco i difensori, che non sono molto numerosi.

Si procede al confronto tra Nazzareno De Martire e Luigi Arena. Questi nega di avere partecipato ai due furti avvenuti uno a Chiatonala e l'altro a Porto di Chiaia.

Arena, con voce insinuante: — Nazzareno, dilla la verità, Abbatemaggio, quando era in carcere, vi ha parlato di me?

— No; mi diceva che voleva vendicarsi del Ricci, che lo accusava dei furti.

Arena afferma che la rivelazione sui furti che dovevano essere commessi era fatta da Antonio Parlati, noto confidente della Polizia; e ripete di non aver conosciuto mai Gennaro Cuocolo.

Abbatemaggio a confronto con De Martire

Segue il confronto fra Abbatemaggio e De Martire.

Presidente ad Abbatemaggio: — Dite se De Martire conosceva Gennaro Cuocolo.

Abbatemaggio a De Martire: — Nel 1904, dopo essere stati condannati per il furto del barone Cassiglio, uscimmo dal carcere e ciascuno di noi prese la sua vita. Dopo essere stato riformato dal servizio militare, t'incontrai e mi dicesti che eri iniziato e che «camminavi» con Gennaro Cuocolo.

— Non posso uscire di qui — risponde De Martire — per dimostrare che ciò che afferma Abbatemaggio non è vero. Nel 1905 io facevo parte di un Circolo cattolico. Nel Circolo si giuocava ed io stavo alla cassa.

Presidente: — Ho compreso: il Circolo cattolico era una bisca. (*Ilarità*).

Abbatemaggio dice altre circostanze che tendono a provare l'esistenza dei rapporti fra De Martire e Cuocolo.

De Martire ripete di non aver conosciuto mai Cuocolo: — Se fossi stato suo amico avrei avuto interesse di non far conoscere gli esecutori materiali del delitto.

Avv. Romualdi a De Martire: — Nel vostro interrogatorio dinanzi al giudice istruttore diceste che conoscevate Raffaele Ricci e che questi l'aveva con voi, ritenendo che, con Abbatemaggio, avevate denunziato ad Antonio Parlati gli autori del furto al conte Di Aquino.

De Martire, alle contestazioni della Parte civile, non risponde. Il confronto intanto prosegue vivacissimo.

Abbatemaggio, sebbene infastidito dalle continue interruzioni degli accusati, mantiene vigorosamente quanto ebbe a dire nel periodo istruttorio sulla conoscenza di De Martire con Gennaro Cuocolo. De Martire a sua volta sostiene che non ebbe nessuna relazione con Gennaro Cuocolo.

Dopo un primo incidente fra Abbatemaggio ed Alfano, che ne provoca un altro più vivace fra Abbatemaggio ed alcuni difensori, il confronto continua e si ritorna su circostanze di fatto ormai note.

Abbatemaggio chiede a De Martire: — Tu, che mi hai conosciuto fin da ragazzo, puoi dire se io ho sofferto di convulsioni?

— Sì, due volte fui presente quando fosti preso da convulsioni.

Abbatemaggio, sorridendo: — E falso, è falsissimo: se avessi sofferto di convulsioni, non sarei stato così ingenuo da rivolgerti questa domanda. (*Si ride*).

Alle 12,21 l'udienza è tolta.

Un teste importante

L'udienza pomeridiana si apre senza ritardi. Si richiama il teste Pasquale Esposito, negoziante di stracci.

Presidente — Nel vostro interrogatorio faceste delle rivelazioni sul banchetto di Bagnoli, ripetete quanto avete saputo dal Fucci.

— Durante la detenzione seppi dal Fucci delle rivelazioni, e un giorno trovandomi con lui in carcere, mi disse che era avvenuto il banchetto di Bagnoli il 26 maggio, e mi fece i nomi di varie persone intervenute, ma non so se il Fucci disse la verità.

Pres. — Il Fucci vi parlò dello scopo che avrebbe avuto il banchetto?

— Mi disse che aveva lo scopo di mangiare.

Pres. — Voi siete stato camorrista?

— Io? — si domanda il teste, — non so neppure che cosa sia la camorra.

Pres. — Invece al Giudice istruttore diceste che la camorra vi era stata tolta otto giorni dopo l'omicidio del Cuocolo, e dopo che vostra moglie vi aveva denunciato e fatto arrestare per estorsione e minaccie.

— Non so quello che potei dire, avendo sofferto molti mesi di carcere preventivo.

Pres. — Voi avete conosciuto Abbatemaggio?

— E chi non conosce Abbatemaggio, che è diventato un grande uomo?

Pres. — Ora daremo lettura della vostra deposizione.

— Sono tutte menzogne, — dice in tono arrogante, e il presidente lo rimprovera.

— Badate ai casi vostri, — osserva il cav. Bianchi, — e dite la verità; qui non siete a Santa Lucia a vendere gli stracci, non mi costringete a prendere dei provvedimenti.

Il presidente dà lettura delle deposizioni, che sono ben diverse da quanto egli ha deposto. L'Esposito ebbe a scrivere una lettera al giudice istruttore, promettendogli delle rivelazioni «lampanti» per avere la luce sul processo Cuocolo. In una lettera indirizzata al conte Lucchesi Palli, l'Esposito promettendo delle rivelazioni, scrisse che avrebbe mostrato i veri colpevoli del delitto Cuocolo, che stanno avvolti nell'ombra con alibi potentissimi.

Gli interrogatori dell'Esposito sono poi gravissimi contro gli odierni accusati. A domanda di Alfano il teste ammette di essere stato arrestato su delazione della moglie, ma venne rilasciato per inesistenza di reato e aggiunge che avendo una divergenza con la famiglia della moglie andò ad abitare a Secondigliano. Erricone lo pregò di venire ad abitare vicino alla famiglia della moglie.

— Quel signore lì, — dice il teste, rivolgendosi verso Alfano, — si è messo più volte dinanzi ai miei piedi, e sempre gli è andata bene, ma il mondo gira!...

— Scusate, — dice in modo remissivo Alfano, — entrai nei vostri interessi, perchè ero amico della famiglia di vostra moglie.

Segue il confronto tra il Fucci e l'Esposito. Fucci dice che non ricorda se erano soli al carcere a ragionare sopra i nomi dei partecipanti al banchetto per andare tutti due in libertà.

Esposito — Ricordati bene riguardo ai nomi che facesti con me e che dicesti al giudice istruttore, perchè degli innocenti possono andare in galera.

Esposito dice di essere puerile la deposizione del Fucci, il quale ogni tanto muta canzone.

— Tu, — dice Fucci risentito con l'Esposito, — sei un delinquente col quale non posso parlare.

Esposito grida al Fucci — Va là che sei un povero uomo!

— E tu, — urla in tono minaccioso il Fucci, — sei un gran chiacchierone.

L'Esposito si alza quasi per slanciarsi contro il Fucci. Il Presidente ordina all'Esposito di rimanere al suo posto e di stare calmo, ma si agita invece l'accusato [illegible], che è fatto allontanare dall'aula.

Un incidente

Alle 18 si ha un breve riposo.

Riprendendo l'udienza, Alfano si duole di avere vicino un individuo come il Fucci, che per vigliaccheria accusava i compagni per acquistare la libertà. Alfano seguita nel suo sfogo, esprimendo accuse contro il Fucci, il quale assiste impassibile senza reagire.

A domanda dell'avv. Colozza, il teste dice che conosceva il Fucci, ma di non avere con lui stretta amicizia.

Avv. Colozza: — Il teste per venire da Napoli a Viterbo in quale classe viaggiò?

— La prima volta in terza classe, la seconda volta presi la seconda classe da Napoli e a Roma per essere puntuale presi l'automobile spendendo 150 lire.

Avv. Lioy — Sapete che nella redazione del «Mattino» si tenne un banchetto al quale parteciparono i marescialli Farris e Capezzuoli, e si bevve alla condanna degli attuali accusati?

— Non so nulla di tutto questo.

Avv. Lioy — Ha avuto il teste fondi dai carabinieri?

— Respingerei i fondi dei carabinieri.

A questo punto l'accusato Postiglione, inveendo contro il testimonio, lo qualifica mariolo infelice.

L'Esposito prega di essere rispettato e minaccia di querelare chi lo ha insultato. Il Presidente fa allora allontanare dalla aula il Postiglione e il cav. Santori desidera che il cancelliere raccolga le ingiurie lanciate contro il testimone e sia trasmesso il verbale al Procuratore di Viterbo per ulteriori provvedimenti.

Gli avvocati Colozza e Levi rivolgono al teste nuove domande.

Alle 19,30 l'udienza è tolta.

Un rinvio di dieci giorni del processo per il furto alla "Bancaria"

Como, 5, notte.

L'udienza si apre alle 9,30, fra la più viva aspettazione in seguito all'abbandono della toga dei difensori del Tusini, avv. Ferrarini, per sè e per l'on. Luzzatto. E' presente però il terzo dei difensori, e cioè l'avv. Tucci, ed è pure presente l'avv. Testa, già indicato come difensore d'ufficio e che il presidente aveva chiamato sul finire dell'udienza precedente.

Appena il Tribunale è al suo posto, l'avvocato Tucci chiede di parlare. Egli dice:

— Illustrissimi signori del Tribunale, io ero ieri assente ed il collega avv. Ferrarini, abbandonando la difesa del Tusini, per sè e per l'on. Luzzatto, non ha fatto il mio nome. Ora io dichiaro che sono solidale con loro per i motivi che il collega Ferrarini ha ieri svolti.

Così l'avv. Tucci, che intanto ha deposto la toga, se ne va.

Il presidente chiede al Tusini se ha qualche cosa da dire, e Tusini risponde che egli ha fiducia soltanto nei patrocinatori che si è scelti.

Viene chiamato l'avv. Testa.

Presidente, rivolto al Tusini: — Il Tribunale le dà un difensore d'ufficio.

Il Tusini incrocia le braccia in un gesto che gli è abituale e si mette a sedere.

Avv. Testa: — Mi incombe l'obbligo di fare una dichiarazione. Accetto come difensore di ufficio di patrocinare il Tusini, ma chiedo di essere posto in grado di venire in udienza ad assolvere il mio compito con un'adeguata preparazione. Chiedo pertanto il rinvio della causa per un congruo tempo, che però non ritengo possa essere contenuto entro i dieci giorni. Il processo è già innanzi e gli incartamenti sono voluminosi.

Il P. M. comprende la situazione nella quale si trova la nuova Difesa del Tusini; ad ogni modo, ritiene che sarà sufficientemente preparata per l'udienza di lunedì. Chiede quindi il rinvio a lunedì.

Per la difesa Bernardi parla l'avv. Nosetta, il quale fa voti perchè alla Difesa del Tusini sia dato tempo di prepararsi convenientemente.

L'avv. Brusorio fa istanza perchè il Tusini venga convenientemente e decorosamente difeso.

Gli altri difensori e la Parte civile si rimettono al Tribunale.

Il presidente si consiglia un po' con i signori giudici e quindi rinvia il processo al giorno 14, diffidando i testi a voler comparire per quel giorno, alle ore 9.

L'udienza è tolta.

La seconda moglie ed i suoi averi

(*Tribunale Penale di Ivrea*).

Ivrea, 5, notte.

Una diecina d'anni fa, Anselmo Giacomo, negoziante di Pavone Canavese, contraeva matrimonio religioso con certa Rosa Enrico vedova Otello, anch'essa di Pavone. La nuova unione fu malvista dai parenti di entrambi i coniugi ed in particolar modo dalla famiglia della vedova Otello, che già aveva diversi figli di primo letto. E poichè la donna, dopo il nuovo matrimonio religioso, si era data a sperperare le sostanze di sua proprietà, la famiglia del defunto marito era intervenuta, togliendole, nell'interesse dei figli minorenni, l'amministrazione dei beni.

La vedova Otello, venduti gli ultimi terreni di sua proprietà, aveva acquistato alcune cartelle di rendita al portatore e le custodiva gelosamente, coll'intento di conservarle per i figli nati dal suo primo matrimonio. Caduta gravemente ammalata nell'ottobre scorso, essa in punto di morte dichiarava ai suoi figli che nella notte precedente alla sua agonia l'Anselmo le aveva sottratte le cartelle, allontanandosi poi da casa.

Dopo la morte della poveretta, i figli invitarono ripetutamente l'Anselmo affinchè restituisse le cedole rubate; ma egli sempre affermò trattarsi di valori di sua proprietà, dei quali la defunta aveva avuto unicamente la custodia.

I figli della morta porgevano allora querela contro l'Anselmo, costituendosi contro di lui Parte civile.

Oggi si svolse il dibattimento fra le parti accanitissime. A tarda ora il Tribunale pronunciava sentenza colla quale l'Anselmo veniva condannato a mesi 10 di reclusione, alla restituzione delle cedole ed ai danni a favore della Parte civile.

P. C.: avvocati Pagliuzzi e Sandino; Difesa avvocati Cavaglià e Lesca.

Falsa testimonianza e subornazione di testi

(*Tribunale Penale di Aosta*).

Aosta, 5, notte.

Nell'ottobre 1910 le guardie forestali di Nus denunciavano al Procuratore del Re di Aosta di avere sorpreso certi Granil Floriano e Granil Antonio, figli della guardia comunale, mentre trasportavano alcuni tronchi di alberi clandestinamente abbattuti nelle foreste di proprietà del Comune. Narravano le guardie di avere inutilmente tentato di raggiungere i Granil che, abbandonati i tronchi, si erano dati alla fuga scorgendo le guardie e perdendo nella fuga il cappello che le guardie avevano sequestrato.

I Granil venivano così rinviati al giudizio del pretore di Aosta imputati di furto. Senonchè all'udienza essi presentarono sei testimoni, certi Champier, Lillaz, Tutel, Fougnier, Chamois, Vial, i quali giurarono che i Granil nel giorno in cui sarebbe avvenuto il furto delle piante erano stati per tutta la giornata in loro compagnia a bere nella cantina del Fougnier. E poichè la deposizione di questi testimoni presentava la più stridente contraddizione con quella delle guardie che affermavano di avere senza possibilità di errore, riconosciuto i Granil, il pretore sospendeva la causa e denunziava i sei testimoni per falsità al Procuratore del Re. I Granil venivano poscia arrestati perchè responsabili di subornazione e veniva coinvolto nella procedura anche il loro padre Granil Ambrogio, che durante l'istruttoria avrebbe tentato di subornare i testimoni nell'interesse dei figliuoli.

Oggi ebbe luogo il dibattimento, che terminò coll'assolutoria dei Granil padre e figli. Vennero anche assolti dall'imputazione di falsa testimonianza il Champier, il Vial ed il Chamois, mentre il Lillaz, il Tutel ed il Fougnier furono condannati ad un anno di reclusione ciascuno.

I Granil furono difesi dall'avv. Baggieri e dall'avv. Pagliuzzi di Torino e dall'avv. Darbelley, di Aosta. I falsi testimoni erano difesi dall'avv. Porro.

La strage che fa il caldo agli Stati Uniti

New York, 5, sera.

Il caldo è ancora aumentato ieri ed ha raggiunto il massimo di 101 gradi Fahrenheit (43 gradi centigradi). Si contano 26 morti a New York, 19 a Chicago, 15 a Pittsbourg, 31 a New-England, 9 a Filadelfia.

La siccità ha gravemente danneggiata tutti i grani.

Cronaca Cittadina

Attorno alla salma di Maria Pia

I funerali a sabato

con l'intervento di Re Vittorio e Re Manuel

Dinanzi alla Villa Reale

Appena scendiamo dall'automobile sul piazzale del Castello e ci inoltriamo nel viale diritto che conduce alla cancellata passando tra due verdi lembi di prato, ci accorgiamo come siamo stati i primi a Torino ad apprendere la notizia. Nessuno infatti ci ha preceduti, nè giornalisti, nè autorità. Soltanto il delegato Calasso, giunto poco prima dalla Questura per assumere informazioni, passeggia sul vialetto deserto, inondato di sole. Intorno non v'è nessuno. Nell'angolo destro del piazzale, presso la strada che prosegue, fiancheggiando il Castello, e conduce alle casette del borgo, si scorge soltanto un gruppetto di donne, contadine del luogo, che stanno là raccolte guardando curiosamente la facciata impenetrabile, colle file di persiane chiuse, col portone serrato a metà. A sinistra, sulla gradinata della chiesetta di Stupinigi è un altro piccolo crocchio di contadini, che ancora non sanno la grave notizia e vedendoci passare ci domandano se è vero che la Regina Maria Pia sia morta.

Ma alzando gli occhi al candido edificio, che si drizza imponente in fondo al corso rettilineo a guardar verso Torino, vediamo pendere immobile, nell'aria ferma e calda, la bandiera abbrunata a mezz'asta: primo segno di lutto. In alto, sulla cupola centrale, che, a tratti, quando il sole incerto la ferisce, manda guizzi e baleni, campeggia contro al cielo grigio-azzurro la svelta figura del cervo, emblema di caccia per gli antichi Signori del Castello...

Visto così, sotto questa luce non serena, tra l'afa pomeridiana, tra il gran silenzio che regna d'intorno, nella sua solitudine austera, il Castello di Stupinigi appare anche più triste che non lo fosse dieci giorni or sono, sul suo poggio fiorito di villini e di case variopinte, l'altro Castello, che ha raccolto l'ultimo respiro della Principessa Clotilde. Poco prima delle 16, vediamo qualche segno di movimento. Una staffetta ciclistica esce dal cancello d'ingresso e si slancia rapidamente, tra una nuvoletta di polvere, verso Torino. Un tenente di cavalleria in alta uniforme esce dal corpo di guardia, entra correndo nel palazzo: poi ritorna e distribuisce ordini ai soldati dello squadrone, che presta servizio d'onore. Si vedon valletti vestiti di nero attraversare il «parterre» di corsa, salire la gradinata e sparire nel buio della porta centrale. Dagli edifici minori che cingono la piazza, tra due semicerchi, sbucano e si affrettano al Castello impiegati della casa reale in «redingote». Passano rapidamente, affaccendati e nervosi, si allontanano in furia, quasi temessero di essere avvicinati da noi, che non abbiamo affatto nessuna intenzione di disturbarli e ci limitiamo a far la sentinella in compagnia del maresciallo dei carabinieri e di due suoi militi in alta uniforme.

Dalle 16 alle 17, il movimento attorno al Castello si accentua, il viavai si fa maggiore. Le staffette ciclistiche vanno e vengono continuamente. Qualche automobile sbuca dai viali interni del parco sulla piazza, ci passa innanzi rombando e infila il corso Stupinigi, lasciandoci in eredità una nuvola di polvere odorosa di benzina. Sono gentiluomini incaricati di commissioni urgenti, che si fanno trasportare a Torino. Due signore velate appaiono per un istante sull'alto della gradinata, e si soffermano a discorrere, mettendo due macchie nere sullo sfondo bianco, poi rientrano, scompaiono. Sono Principesse, sono dame di compagnia? Chissà! Un piccolo prete a un tratto sbuca fuori dal portone come una ombra, discende i gradini leggero, come scivolasse, oltrepassa il cancello ed entra nella chiesetta vicina: è il parroco di Stupinigi, che ha assistito alla morte.

Cinque minuti prima delle 17, ecco uscire una grossa automobile reale tutta lucente, seguita dai ciclisti, che si allontana fuggendo verso Racconigi. Abbiamo appena il tempo di scorgere sotto le gramaglie la figura sottile della Regina Elena: essa è pallidissima e mormora qualche parola alla dama che l'accompagna.

Alle 17,5 appare l'automobile della Principessa Laetitia, che prende la via di Moncalieri. L'augusta signora, stretta nel lutto, ha gli occhi rossi di pianto.

Pochi minuti dopo esce a piedi un signore, che cammina curvo, lento ed appare stanco ed abbattutissimo: lo riconosciamo: è il dott. Quirico. Allora lo affrontiamo, mentre l'egregio medico sfugge ad ogni nostra interrogazione, allargando le braccia in un gesto molto espressivo, che significa: «Non posso dir nulla».

Mentre ci allontaniamo, sfilano alcune automobili, provenienti da Torino: sono dame e gentiluomini che recano alla Villa Reale le loro condoglianze.

L'impressione in città

Per quanto apparisse chiaramente dalle notizie da noi pubblicate ieri mattina che la Regina Maria Pia versava in condizioni gravissime, tanto che d'urgenza erano state richieste ad una farmacia di Torino alcune sacche di ossigeno, nessuno prevedeva così imminente la catastrofe.

L'impressione in città è stata quindi anche più dolorosa quando si apprese che l'ex-Regina di Portogallo era spirata.

Gli edifici pubblici issarono subito la bandiera abbrunata a mezz'asta ed il Comitato dell'Esposizione provvide a che questa rimanesse ieri sera chiusa in segno di lutto.

Il prefetto a Stupinigi

Il prefetto nobile senatore Vittorelli, appena avuto notizia delle allarmanti condizioni di Sua Maestà, si era recato alla Villa Reale di Stupinigi per assumere più dirette informazioni.

Saputo della sua presenza in Castello, Sua Maestà la Regina Madre lo ricevette nel suo appartamento e gli diede comunicazione delle ultime notizie risultanti dal bollettino.

Il senatore Vittorelli ritornò al Castello nel pomeriggio, subito dopo che ebbe notizia della morte.

Le condoglianze del Municipio

Il sindaco senatore Rossi spediva subito questi due telegrammi:

«Primo Aiutante Campo Generale S. M. il Re - Roma,

«Torino lacrimante ancora per dipartita compianta Principessa Clotilde, apprende ora con profonda costernazione annuncio nuovo lutto che colpisce Augusta Casa Savoia colla morte improvvisa Regina Maria Pia, Sovrana che anche in mezzo ripetute sventure fu modello forza, serenità e gentilezza.

«Sicuro interprete pensiero tutta cittadinanza torinese, pregola esprimere S. M. il Re sentimenti intenso cordoglio ed inalterabile devozione».

«Cavaliere d'Onore di S. M. la Regina Madre - Stupinigi,

«Fulminea notizia morte Regina Maria Pia riempie Torino gravissimo lutto. A nome cittadinanza torinese prego rivolgere Sua Maestà Regina Margherita vivissime condoglianze per novella sventura che si abbatte sulla Casa Sabauda colla scomparsa della Augusta infelice Regina, che seppe in ogni evento dare alta prova di carattere e dignità».

Il Papa e il Sindaco di Roma

La notizia della morte di Maria Pia è stata comunicata telegraficamente anche a Sua Santità Pio X, il quale si è mostrato addoloratissimo.

Il Sindaco di Roma ha inviato telegrammi di condoglianze, in nome della città, a S. M. il Re ed a S. M. la Regina Madre.

I funerali fissati per sabato con l'intervento del Re

La salma di Maria Pia fu pietosamente composta sul letto di morte e circondata da ceri. L'ex-Regina di Portogallo riposa tenendo fra le mani posate sul seno un piccolo crocifisso e la corona del Rosario. A tarda sera la Regina Margherita, la Regina Amelia ed il Duca d'Oporto si trattennero lungamente nella stanza a pregare.

La salma fu vegliata questa notte dalle suore.

Secondo le prime disposizioni date, i funerali avranno luogo sabato, seguendo il medesimo cerimoniale che per il trasporto funebre della Principessa Clotilde.

E' tuttavia attesa l'approvazione di S. M. il Re, il quale giungerà questa sera, e viene per assistere alle esequie ed alla tumulazione della salma nelle cripte reali della Basilica di Superga.

Re Manuel

L'ex-Re Manuel di Portogallo, figlio della Regina Amelia e nipote prediletto di Maria Pia, è partito da Parigi, accompagnato da due gentiluomini, per Torino.

Re Manuel scenderà alla stazione di Porta Nuova, e in automobile si recherà alla Villa Reale di Stupinigi. Egli ha indirizzato a suo zio il Duca d'Oporto un affettuosissimo telegramma.

I necrologi dei giornali romani

Roma, 5, notte.

I giornali dando l'annuncio della morte della Regina Maria Pia, tessono le lodi della defunta, narrandone la vita tutta dedicata al bene della sua famiglia e del suo popolo.

La *Tribuna* dice che fu una principessa sabauda in tutta la estensione della parola: dall'incesso reale, dagli abiti fastosi, ma dalla voce dolce, e sempre pronta a far fermare la carrozza per porgere l'orecchio alla popolana di cui le era giunto il lamento; squisitamente femminile ed al tempo stesso piena di energia, come quando durante una gita in barca si precipitò nell'acqua a trarre in salvo il suo figliuolo che era per annegare.

Il *Giornale d'Italia* ricordando la recente morte di Clotilde di Savoia, osserva che le due figlie di Vittorio Emanuele II furono accomunate nella vita e nella morte da gioie e dolori non dissimili. Ambedue infatti uscirono giovinette dalla Corte di Torino, gentili fiori italici, ed andarono ad adornare due Corti latine. L'una con la bontà e la pietà, l'altra con la grazia, l'amabilità, l'amore per l'arte e per ogni cosa nobile e leggiadra.

L'*Osservatore Romano* scrive: «E' un sentimento di intenso, di profonda pietà che inspira la triste storia di questa donna infelice che nell'ultimo periodo di sua esistenza, dopo aver assistito alla barbara strage del figlio suo e dell'erede della Corona, ha veduto altresì crollare quel trono sul quale ell'era assisa riverita ed amata, e la sua discendenza andare esule dalla Patria».

Il cordoglio di Napoli

Napoli, 5, notte.

La notizia della morte della Regina Maria Pia ha prodotto vivissima commozione nella popolazione, avendo per parecchio tempo la Regina Maria Pia risieduto alla reggia di Napoli. Il Consiglio comunale ha tolta la seduta in segno di lutto.

Gli incidenti della strada

Il commesso Giovanni Cepeo, d'anni 17, abitante in via Cibrario, N. 36, mentre attraversava in bicicletta la via San Donato proveniente da via Vagnone, andò a sbattere contro un carro da margaro condotto da Battista Giacometto, d'anni 16, abitante alla cascina Valeim (Lucento), e cadendo al suolo si produsse contusioni ed abrasioni alla gamba sinistra. Da una guardia municipale fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 10.

— La bambina Giovanna Vigna, d'anni 7, venne urtata e fatta cadere al suolo sullo stradale di Lanzo presso la sua abitazione da un soldato montato in bicicletta e riportò la rottura di due denti incisivi, una ferita lacero-contusa al labbro superiore ed una escoriazione alla gamba sinistra di lieve entità. Essa fu provvisoriamente medicata coll'antisettico dalle guardie municipali e quindi accompagnata da sua madre da un medico per le necessarie cure.

Distorsione al piede

Tal Giuseppe Raggi, d'anni 23, abitante in via Massena, N. 23, nell'eseguire il salto di un fossatello all'Esposizione perdette l'equilibrio e scivolò, riportando la distorsione del piede sinistro. Venne medicato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in venti giorni.

Scottato dalla minestra

Nella sua abitazione, in via Magenta, N. 50, lo scolaro dodicenne Felice Bumeri fece cadere da un fornello, presso il quale si trastullava, una pentola ripiena di minestra bollente. Il liquido si rovesciò sul corpo del disgraziato ragazzo, producendogli scottature di secondo grado e una abrasione. Egli venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Investito dalla tranvia

Lo scolaro di 8 anni, Armando Martinengo, abitante in via Cellini, N. 28, fu investito da una tranvia elettrica all'angolo di via Madama Cristina e corso Vittorio, e riportò una ferita lacero-contusa alla regione frontale sinistra. Venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni.

Contro un'automobile

Angelo Mori, d'anni 32, abitante in via Ormea, N. 22, calzolaio, venne urtato dall'automobile N. 63-733, all'angolo di via Madama Cristina e via Orto Botanico, e cadde al suolo, riportando una contusione al gomito sinistro. Fu medicato al San Giovanni e qui giudicato guaribile in otto giorni.

Credeva che fosse zucchero

Venne ricoverata, con prognosi riservata, all'Ospedale di San Giovanni certa Maria Petrarchini, d'anni 50, abitante in via Arcivescovado, N. 6, che era in preda a gravi sintomi di avvelenamento. Essa narrò di aver mangiato, per isbaglio, credendola zucchero, una pastiglia di sublimato corrosivo. Il sanitario di guardia le praticò la lavatura dello stomaco, e quindi la fece ricoverare.

Motociclista disgraziato

L'impiegato privato Enrico Moniotto, d'anni 22, abitante alla Barriera di Milano, passando in motocicletta dinanzi alla casa N. 22 sulla strada di Valsalice, nello schivare una vettura, perdette l'equilibrio e cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, guaribile in 10 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori di ieri

Ieri, durante il giorno, visitarono l'Esposizione 14,517 persone.

Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta dalle ore 9 alle ore 23. Prezzo d'ingresso: dalle ore 9 alle 19 lire una; dalle ore 19 alle 23 lire 0 50.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Acquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale, fissata per ciascuno di essi in lire 0 50.

Funzioneranno pure fino alle ore 23 il *tapis roulant* sotto il ponte monumentale e la Ferrovia aerea a monte del ponte Umberto I.

349.a lista di soscrizioni

Totale liste precedenti L. 6,402,000.

Bellia Dionisia, L. 200 — Acunzo Guida, 200 — Fontana Maria, 200 — Fenoglio Margherita, 200 — N. N., 200 — Rostan Eugenio e Matilde, 200 — Gino Carlo, 100 — Vegna Emilia, 100 — Simionato Vittorio, 100 — Bardelli Geremia Oreste, 100 — Ballarino Antonio, 100 — Lajolo Giorgio del fu Michele, 100 — Scala Giuseppe, 100 — Simondetti Camillo, 100 — Levi Montalcini Gino, 100 — Capra Policarpo, 100 — Fulcheri Bice, 100 — Germonio Giuseppina, 100 — Falletti geom. cav. Emilio, 100 — Rivabella Federico (maresciallo nel 5.o genio), 100 — Testore Pugno Maria (Trana), 100 — Società Nazionale trasporti «Fratelli Gondrand» (2.a sottoscrizione), 100 — Mana Sabino Augusto, 100 — Scaraviglia Cesare, 100 — Riberi Cesare, 100 — Falco Eugenio, 100 — Masante Francesca, 100 — Barbetta Giuseppe, 100 — Liprandi-Fadutti Adelia, 200 — Stampini Severina, 100 — Moretti Giovanni, 100 — Società M. S. Reduci d'Africa, 100 — Strola Giovanni, 100 — Molette Domenico, 100 — Cicolini Angelo ed Erminia, 200 — Amerio Francesco, 300 — Villa Cesare, 100 — Garavelli Teresita M., 100 — Bosco Margherita, 100 — Tos Gina, 100 — Brasseroux di Savoiroux Enrico, 100 — Bariocco Gaudenzio, 100 — Porta Giuseppina, 100 — D. E., 100 — Colli Amalia, 100 — Tesio Francesco, 100 — M., 100 — Camusso Giorgis Elisa, 100 — Costa Carlo (maggiore a riposo), 100 — Pellegrina Vittorio, 100 — Fabbrica accumulatori «Callino-Busso», 100 — Cognonato Guido, 100 — Marucco Claudio, 100 — Sabbione avv. Baldassare, 100 — Falcini Camilla, 100 — Porzario-Ruiller Eudoxie, 100 — Enia Ettore, 100 — Cazzani Pietro, 100 — Merlo Michele fu G. B. (Bricherasio), 100 — Viotto Lucia vedova Alciati, 100 — Carello Pietro, 100 — Porrino Rocco, 100 — Massou Giuseppina, 100 — Ardossi cav. Enrico, 100 — Vaudano Carlo fu Pietro (2.a sottoscrizione), 100 — Falchero Giuseppe, 100 — Negri Giulia vedova Calderoni, 100 — Barbera Guido, 100 — Bolla Claudio Cesare, 100 — Alferro Adele, 100 — Calcina Nuccia, 100 — Scarafia ing. Carlo, 100.

Benini al «Chiarella»

Al Politeama Daniele Chiarella la Compagnia veneta di Ferruccio Benini inizierà un breve corso di recite martedì, 11 luglio, rappresentando, oltre i migliori lavori del repertorio, le seguenti novità: *Congedo*, di Renato Simoni; *El socio del papà*, commedia in 3 atti di Amelia Rosselli; e le seguenti esumazioni di Carlo Goldoni: *Teatro comico*, in 3 atti; *La famiglia dell'antiquario*, in 3 atti.

Giolitti

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, giungerà oggi a Torino. Non sono ancora state date le disposizioni per la ricezione dell'atto di morte della regina Maria Pia.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Rebaudengo.

Un pensionato ferroviario cade accidentalmente dal 3° piano sfracellandosi il cranio

Ieri, poco prima delle 10, un grido doloroso e straziante seguito da un tonfo sordo e violento, ha messo l'allarme nella casa N. 10 di via Palazzo di Città. L'ampio e popoloso casamento fu tutto a rumore: dagli alloggi, dalla strada, in quell'ora frequentatissima, fu un accorrere convulso di gente giù nel cortile ove sul lastrico giaceva inerte e boccheggiante il corpo d'un uomo. I primi accorsi sollevarono con ogni cura il disgraziato che respirava ancora fiocamente. Adagiato sopra dei cuscini, si tentò invano di farlo rinvenire, mentre altri accorrevano alla vicina Guardia medica del Municipio in cerca di soccorsi. Ma tutto fu inutile: da una larga ferita alla testa usciva abbondantemente il sangue, ricoprendone la faccia contorta negli spasimi dell'agonia; un'altra ferita alla schiena aveva arrossati i panni ed il terreno attorno; dalla bocca semiaperta non usciva che un rantolo fioco. Pochi minuti dopo era morto. I medici accorsi dal Municipio si affrettarono ad avvertire l'autorità, che dopo le constatazioni di legge, provvide per il trasporto dell'infelice agli Istituti Universitari del Valentino. La povera vittima è il pensionato ferroviario Giacomo Nala, d'anni 75, abitante in quella casa.

Sulle cause della disgrazia varie e confuse furono le voci dapprima. Naturalmente si pensò subito ad un suicidio; ma più tardi, dalle testimonianze di qualcuno che da una finestra sarebbe stato presente alla scena, il fatto si potè ricostruire così: Il Nala, che alloggiava, come dicemmo, in quella stessa casa al 3.o piano, era intento a riparare una persiana stando in piedi sul davanzale della finestra. Mentre con una mano brandiva un ferro adatto alla bisogna, con l'altro braccio, mozzo fino al gomito, si era aggrappato alla meglio allo spigolo interno del muro.

Devesi precisamente a questa sua imperfezione fisica lamentare la disgrazia che lo ha colpito. Pare infatti che nel vibrare un colpo egli si sia sbilanciato alquanto verso il vuoto; perduto l'equilibrio avrebbe tentato invano di sostenersi con il moncherino, precipitando poscia nel sottostante cortile ove trovò la morte.

Il fuoco in cantina

Due pompieri in pericolo di asfissia.

In una cantina sottostante al negozio di Giovanni Acutis, in via Monginevro, N. 31, si manifestò ieri sera, all'improvviso, per causa che non è bene precisata, un incendio di proporzioni assai allarmanti. Venne telefonato ai pompieri, che accorsero con due distaccamenti.

Iniziata l'opera di spegnimento, questa divenne subito per i vigili difficile e pericolosa, causa il fumo densissimo che si sprigionava nello stretto ambiente sotterraneo, assolutamente privo di sfiatatoi. Due pompieri, anzi, che furono tra i primi a discendere nella cantina incendiata, vennero avvolti dal fumo, che a poco a poco li vinse e li fece cadere in istato asfittico. Se ne accorsero fortunatamente i compagni, che li soccorsero con prontezza e li portarono all'aperto, in modo che essi poterono rimettersi quasi subito, completamente.

Poco dopo l'incendio era domato. Nella cantina i danni causati dal fuoco ascendono a forse un migliaio di franchi. Il negoziante è però assicurato.

Coadiuvarono al salvataggio dei due pompieri ed al servizio d'ordine guardie municipali, di pubblica sicurezza e carabinieri.

Investimento

Il vetturino Taccone Francesco, di anni 27, da Vercelli, abitante in via Goffredo Casalis, N. 50, mentre percorreva via Belfiore seduto a cassetta della sua vettura, questa fu urtata da un veicolo tranviario ed egli per l'urto venne sbalzato a terra e riportò delle contusioni al torace che il dottor Lerda giudicò guaribili in tre giorni.

Furto di una bicicletta

Il signor Lupo Enrico, abitante in via Superga, N. 37, denunziò la scomparsa di una sua bicicletta che aveva depositata presso un negozio in via Leiny e che un altro aveva poi ritirato in sua vece.

La scomparsa di una chiaroveggente francese denunziata per truffa di L. 8500

In questi ultimi mesi, a mezzo di un'abbondante distribuzione di manifesti a mano, era stata segnalata la presenza nella nostra città di certa Gabier Marianna, detta madama Bourgeois, d'anni 56, nativa di Parigi, e proveniente da Amiens, sedicente «chiaroveggente» e «chiromante», la quale offriva i suoi servigi — non gratuiti, — beninteso — all'umanità desiderosa di penetrare nei misteri della scienza occulta. La pitonessa aveva fissato la sua dimora in un elegante alloggio in via Carrozzai, N. 4, insieme ad altri suoi consoci nell'azienda chiromantica, e cioè: Emma Bourgeois, d'anni 33, Leontina Gabier, d'anni 36, ed Enrico Gabier, amante, a quanto sembra della Emma.

In poco tempo, per virtù dell'abbondante *réclame* fattasi, «madame Bourgeois» si era creata un'estesa clientela di persone d'ogni ceto, ma specialmente di signore, a cui pareva più *chic* farsi predire la buona sorte in lingua francese. Molto sovente, infatti, dinanzi al casamento si vedevano arrestarsi automobili e vetture private, che rimanevano poi ferme lunghe ore, poichè le udienze della pitonessa non erano mai brevi, e in certi giorni dovevano essere prenotate, come le visite dei grandi clinici! Fra le accorrenti era pure certa Pitti Carolina fu Giuseppe, d'anni 56, nativa di Borgofranco d'Ivrea, domestica presso una famiglia abitante in via Principe Tommaso, N. 47. Secondo quanto la Pitti stessa ha narrato, fin dal primo abboccamento concesso da «madame Bourgeois», questa gli avrebbe dato così palesi prove delle sue virtù chiaroveggenti, da acquistarsi la sua più completa fiducia. La pitonessa, a suo dire, avrebbe saputo tanti fatti di natura intima, da lasciarla assolutamente persuasa che realmente essa possedesse delle facoltà soprannaturali. Facilmente quindi, in altra udienza successiva, «madame Bourgeois» potè convincerla che, se avesse voluto confidare a lei i suoi risparmi, essa avrebbe potuto procurarle una cartella di Rendita francese, che le avrebbe assicurato in pochi giorni un guadagno di 150 mila lire. Lusingata da questa offerta, la buona donna portò il 14 giugno scorso L. 6000 alla Bourgeois, e nei giorni seguenti altre 2500 lire, di cui ebbe regolare ricevuta. La famosa cartella avrebbe dovuto esserle consegnata il 23 giugno: ma in detto giorno «madame Bourgeois» era assente, e così pure i suoi consoci. Erano andati, le si disse, a Moncalieri. La Pitti ritornò nei giorni seguenti, ma fu sempre rimandata di giorno in giorno. Lunedì scorso finalmente la disgraziata ebbe notizia — per lei crudele — che la pitonessa ed i suoi complici erano partiti per ignoti lidi. La buona donna si decise, a questo punto solamente, di fare denunzia del fatto.

Ciò che rende ancora più desolante per lei l'avventura, è che delle 8500 lire truffatele, L. 3000 se le è fatte consegnare da una persona, che non volle nominare. Si dice che la Pitti non sia la sola vittima fatta fra le clienti; che parecchie altre donne sarebbero cadute, come la buona donna, nelle abili reti della pitonessa; ma fino ad oggi tali «si dice» non sono pervenuti a conoscenza ufficiale dell'Autorità.

Borsaiuoli arrestati in flagrante

In piazza Castello, il fonditore Alfredo Regigalida, d'anni 31, abitante in via Agliè, N. 9, tentò di togliere il portafogli al falegname Carlo Venezia, di Asti, di passaggio nella nostra città. Il borsaiuolo però non riuscì a farla franca, perchè il Venezia se ne accorse e diede l'allarme. Il Regigalida, che aveva tentato di fuggire, fu trattenuto e arrestato dal soldato Rosario Perna, del 50.o fanteria, dal signor Nicola Spinelli, applicato al 3.o alpini, e dal signor Giuseppe Masini, abitante in via Barbaroux. Il borsaiuolo fu tradotto alla brigata di P. S. che è a Palazzo Madama. Nella colluttazione che dovette sostenere per non lasciar fuggire il ladro, il Venezia riportò alcune leggere abrasioni guaribili in sei giorni.

— Qualcosa di simile era capitato lunedì sera al cav. Piero Borgatta, abitante in via Santa Teresa, 12, mentre si trovava sopra una tranvia della linea Ponte Isabella-Barriera di Milano.

In via Roma, verso le 22,30, il cav. Borgatta si era sentito toccare leggermente alla tasca interna della giacchetta e portandovi tosto la mano aveva constatato che gli era sparito il portafoglio contenente 130 lire. Il borsaiuolo, capito in che acque si trovava, lasciò cadere il portafoglio rubato, sperando di darsela a gambe, ma il cav. Borgatta dopo aver raccolto ciò che gli apparteneva, afferrò senza complimenti il malandrino e lo consegnò caldo caldo agli agenti di pubblica sicurezza Diaz e Mautelia che passavano in quel momento. Condotto alla sezione il borsaiuolo dichiarò di essere il commesso viaggiatore Emilio Marcolli di Pietro, d'anni 24, al servizio di una ditta commerciale di Milano. Sembra però che il messere abbia dato false generalità. Si stanno facendo indagini in tal senso.

Lo sciopero delle officine «Frejus»

Gli operai delle Officine *Frejus* si sono astenuti dal lavoro, ed hanno approvato il seguente ordine del giorno a giustificazione del loro movimento:

«Gli operai della Officine *Frejus*, preso atto delle dichiarazioni della propria Commissione; constatato che la Ditta ha mancato ai patti stabiliti colla propria Commissione e colla Federazione metallurgica, in merito alla non accettazione di un licenziamento in seguito a risoluzione della vertenza mulai, delibera di insistere nel movimento intrapreso sino a soddisfazione ottenuta per le offese arrecate alle legittime rappresentanze operaie, che hanno accettato patti, dalla Ditta in seguito non mantenuti».

Commesso bastonato

Il commesso Gallesio Giuseppe, d'anni 37, da Casale Monferrato, abitante in via Baltimorzo, N. 15, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle ferite alla testa prodotte da colpi di bastone datigli da un amico di cui disse di ignorare il nome col quale era venuto a lite per futili motivi. Il dottor Lerda lo giudicò guaribile in dieci giorni.

ECHI DI CRONACA

Quella che piace e trionfa

In quasi tutte le feste inaugurali dei Padiglioni Esteri all'Esposizione si è brindato con la squisita marca di Champagne *Hélène Grand Crémant Royal d'Italie*. E' quella che piace e che trionfa.

Riverberi ed echi dell'Esposizione

Che cosa ammira la folla dal Ponte monumentale?

Sul Ponte Monumentale, dove è piacevole sostare nelle ore più calde del meriggio ed in quelle più fresche della sera, per ammirare il duplice panorama del Valentino e dei colli e respirare la brezza leggera che accompagna il corso del Po, accade quasi ogni giorno di vedere una folla compatta che guarda giù sulla sponda sinistra un delizioso angolo di giardino fiorito, ove spicca tra il verde un elegante padiglione col candore delle sue terrazze e la gaiezza delle sue svelte colonnine. Là dalle vetrate aperte si vede nella sala luminosa seduta alle tavole scintillanti una folla di avventori che pranza dinanzi a piatti stuzzichevoli tra polverose bottiglie di vini squisiti. Ciascuno si domanda chi sia il misterioso ospite di quella gente fortunata... E la risposta la diamo noi: l'ospite è il *Ristorante Francese* e commensali possono essere tutti coloro che vogliono spendere bene cinque lire per la colazione e sei per il pranzo.

Stato Civile di Torino

5 Luglio 1911.

NASCITE: Maschi 11; femmine 8. — Totale N. 19.

MATRIMONI: Bosticco Eugenio, con Beretta Carolina.

MORTI: Moja Giuseppina (vedova) nata Visconti, d'anni 72, di Pinerolo, pensionata; via Gioberti, 90.

Duchini Anna n. Bodoira, id. 25, di Torino, casalinga; Corso Valentino, 36.

Teresa dei marchesi Serra vedova Capris di Cigliè, id. 75, di Genova, agiata; via Santa Maria, 1.

Campasso Pietro fu Natale, id. 59, di Rivarolo Canavese, pensionato; via S. Donato, 76.

Bertinna Teresa (vedova) n. Montecucco, id. 49, di Novi Ligure, cucitrice, strada Venaria, 6.

Crosetti Pietro, id. 59, di Torino, calzolaio.

Prato Teresa (vedova) n. Rosa, id. 78, di Ivrea, cuoca.

Allera Domenico, id. 27, di Isoglio, minatore.

Piavier Maria, id. 14, di Torino, scolara.

Bertelli Vincenzo, id. 42, di Torino, decoratore.

Più minori d'anni sei: 6. — Totale 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc, 7. Non residenti in questo Comune, 1.

SPORT

FOOT-BALL

Gli ungheresi a Milano

«Match» pari col F.-C. Internazionale

Ci telefonano da Milano, 5 notte:

La squadra magiara dopo la vittoria ottenuta nel torneo di Roma ha accettato gentilmente l'invito dell'*Internazionale F. C.* di disputare un *match* contro i *nero-azzurri*.

Il pubblico accorse numeroso. Il match è finito con risultato pari, quantunque i magiari abbiano dimostrato una certa superiorità. Si deve all'abilità di Campelli se la partita è stata così soddisfacente per noi. Pochi minuti dopo l'inizio, gli ungheresi segnano abilmente il primo punto. L'*Internazionale*, però, a poco a poco si ritrova e minaccia a sua volta: in una rapida discesa Gama pareggia. Il giuoco si fa violento; l'impareggiabile Fossati fa prodigi di abilità ed il Campelli si salva più volte da difficili situazioni. Una veloce discesa dei nero-azzurri ottiene felice esito: Gama a poca distanza dalla rete, invece di tirare in *goal* passa ad Aebi e questi segna il secondo punto, fra gli applausi del pubblico; gli ungheresi non si scompongono. Dopo una serie precisa di passaggi veloci, il punto è pareggiato. La partita si accanisce e l'arbitro deve frenare ogni tanto l'irruenza dei giocatori. Si giunge così alla fine del primo tempo con due *goals* alla pari. Il giuoco riprende poi lento e ben presto i magiari segnano in una *melee* il *goal*. Non sembrano però soddisfatti e fanno tutti gli sforzi possibili per aumentare il proprio vantaggio. Gama raccoglie la palla e fila diritto verso la rete ungherese. Sorpassa i due terzini e ad un metro di distanza segna il terzo punto; gli ungheresi sorpresi di questo nuovo successo degli avversari raddoppiano l'intensità di gioco e Campelli si dimostra portiere di prima classe, salvando miracolosamente la sua rete dai tiri potenti.

Ad un tratto due giocatori piombano addosso al Campelli, il quale, vedendosi nell'impossibilità di rialzarsi, si stende supino a terra sopra il pallone. I due avversari inciampano e rotolano nella rete permettendo a Campelli di salvare un *goal* sicuro...

La partita continua animatissima, ma nessun punto viene però segnato, perchè l'*Internazionale* si è chiuso in una prudente difesa.

Arbitrò il signor Gama, *marchese* del *F. C. Internazionale*, fratello del giuocatore che tanto emerse in questa partita.

F. C. Piemonte

La Direzione per la stagione 1911-1912 venne così costituita:

Presidente: Valvassori Emilio — Vice-presidenti: Talmone Amedeo e Faroppa dott. Luigi — Consiglieri: Quadrone dottor Carlo, Robino Remigio, Ferrazzi Tito, Cavaja Giacomo, Fea Enrico, Marchisio Mauro — Segretario: Rapponiero Ciro Poli — Cassiere: Bruno Giorgio — Vice-cassiere: Menardi Enrico — Revisori dei conti: Odarda Andrea e Fuseri Riccardo.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

I cataloghi della *Bianchi*

I cataloghi della *Bianchi* sono sempre una meraviglia di buon gusto e di eleganza. Anche quest'anno ne ha pubblicati due, uno destinato alle biciclette e uno alle automobili.

Quello delle biciclette descrive queste in ogni loro dettaglio, prima di elencare i vari tipi per tourismo, per corsa su strade e per corsa su pista, nonchè quelli per signora e per ragazzi.

Poichè siamo nell'epoca in cui la bicicletta è il dono ambito di molti giovanetti che hanno passato onorevolmente la classe, conviene rilevare che il catalogo presenta vari tipi per ragazzi e ragazze dagli otto ai quattordici anni, a prezzi straordinariamente modici.

Il catalogo delle automobili è arricchito di incisioni molto fini ed eleganti del Terzi. Esso contiene inoltre una dettagliata descrizione del motore Bianchi, così semplice e così resistente, nonchè le particolarità degli *chassis* di 15 di 30, di 40-50 HP, nonchè tutti i diversi modelli di carrozzeria applicati agli *chassis* Bianchi.

L'esportazione mondiale che si opera delle automobili e delle biciclette Bianchi è la miglior prova della bontà della produzione di questa fabbrica, assistita da un così lungo e glorioso passato, e che attualmente impiega oltre 1000 operai, in stabilimenti che occupano più di 30,000 mq.

Ciclisti ed automobilisti possono richiedere alla *Bianchi* il catalogo che loro maggiormente interessa.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	4	5
Consol. inglese	79 3/16	78 3/4
Rendita italiana	101 1/4	101 —/
Argento fino	24 3/4	24 7/16
Spagnuolo	92 —	91 3/4
Turco nuovo	91 —	91 1/2
Egiziano 1903	102 1/2	102 1/2
Giappone	89 3/4	89 3/4
Russo	91 —	91 —
Uruguay	75 3/4	73 —
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	Lst.	5,000
Ritirato dalla Banca d'Inghilterra	»	—,—

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 luglio 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,7; ore 15: 744,0; ore 21: 743,4.

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: sereno, nuvolo; ore 21: quasi sereno.

Temperatura esterna in gradi centesimali:

Massima + 25 0 Minima + 17 2

Piazza Castello. — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 23,2

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 17,0

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 25,9

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 17,1

6 luglio — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 51; tramonta alle ore 20 e minuti 17.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. — Dalle ore 9 alle 19 ingresso L. 1; dalle ore 19 alle 23, L. 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 0 50. - Riduzione del 50 0/0 ai possessori di biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti tessera ferroviari.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — (Compagnia operettistica Carlo Lombardo). — Ore 21: *La Vedova Allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. (Prezzi popolari). — Ingresso L. 0 60.

TEATRO BALBO — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette «La Teatrale», diretta da Giulio Marchetti). — Ore 21: *La figlia di Madama Angot*, operetta in tre atti, musica del M. Lecocq. (Unica rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — (Impresa Arleoli). Compagnia Comica Napolitana di prosa e canto, diretta da Pietro Furiati. — Ore 21: *Femmene 'e fumo*, bozzetto drammatico in un atto, di I. Pruita. - *L'albergo delle tre stelle*, commedia napoletana in un atto, di Pruita. - *Il Principe di Val Deserto*, operetta in un atto. — Ingresso Lire 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi Spettacoli di Varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 9.

TRIANON PALACE (Via Viotti) — Spettacoli di primo ordine. Varietà e Cinema.

MESSINA DISTRUTTA. Riprod. al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 15: Concerto Orchestrale. Ore 21: Salone dei Concerti riservato agli invitati della Spett. Società An. FIAT. — Nel Sotterraneo Skating Pubblico.

Oggi, alle ore 11,15, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere

FRANCESCO SANGUINETI fu GIUSEPPE

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il figlio GIUSEPPE, la figlia FRANCESCA col marito dottor FRANCESCO RODANO, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori. C 11940

La cara salma sarà trasportata a Chiavari e quivi avranno luogo i funerali nella chiesa di Bacezza, alle ore 8,30 di giovedì, 6 corrente.

Genova, corso Solferino, 15-3, 4 luglio 1911.

Ieri, alle ore 20, dopo dolorosa malattia spirava

Mongini Federico

di anni 61

Ne danno il triste annunzio i fratelli GIACOMO, cav. CARLO e DONATO, le sorelle MARIA e CAMILLA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Chivasso, giovedì, 6, alle ore 9,30, in forma civile per espressa volontà del defunto e la salma sarà trasportata a Soriso nel sepolcreto di famiglia.

Chivasso, 5 luglio 1911. 26330

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'incidente franco-tedesco di Agadir
accenna a risolversi pacificamente
La necessità di una nuova intesa internazionale

(Servizio speciale della Stampa).

Remissività francese

Parigi, 5, notte.

Francamente, non possono definirsi bugiardi i giornali spagnuoli, quando osservano che molti articolisti politici francesi, che ebbero frasi di fuoco e di minaccia contro la recente mossa spagnuola al Marocco, smorzano gli ardori sino alla più rosea moderazione di fronte alla Germania e vanno ripetendo quotidianamente che se essa vuole discutere, la Francia è del tutto pronta a pacifiche discussioni.

Francia e Germania possono intendersi

Vi ho segnalato ieri il calmo articolo del «Temps». Oggi, questo giornale fa una paziente analisi «dei tentativi di realizzare l'accordo franco-tedesco nell'ordine economico da due anni a questa parte».

Il «Temps» esamina perciò l'accordo dell'8 febbraio 1909 e la conseguente trasformazione dell'«Unione delle miniere marocchine». Unione che nel 1907 importava il 62 per cento di capitale francese, il 20 per cento di capitale tedesco, il 6 per cento di capitale spagnuolo, il 6 per cento di capitale inglese, il 4 per cento di capitale italiano, il 2 per cento di capitale portoghese. Dopo l'accordo franco-tedesco del 1909, la parte della Francia scese al 50 per cento circa, quella tedesca rimase al 20 per cento, quella inglese raggiunse il 9 per cento, mentre si facevano due parti nuove, capitale austriaco e capitale belga. I vari Governi approvarono la percentuale. Poi, i fratelli Manesmann turbarono l'attuazione dell'accordo, tendendo ad avere parte alla Unione. Ciò avrebbe conquistato agli interessi tedeschi qualche cosa di più che la maggioranza. Il Governo tedesco, allora, si oppose, ma esso ha mandato ora una nave ad Agadir che non trovava da proteggere che due agenti del sig. Manesmann.

Ed il «Temps» termina il suo articolo dicendo: «Comunque, la Francia e la Germania, per discorrere, non hanno da fare nessuno sforzo, ma semplicemente riprendere con attività maggiore le intervista combinate da lungo tempo».

L'ipotesi di una conferenza internazionale

Il «Journal de Débats» dedica alla questione marocchina un articolo in cui fa l'ipotesi di una conferenza internazionale che terrebbe anche conto della situazione balcanica. Ma prima di tutto, il giornale rileva che la Germania ha mandato una nave per che sia, allo scopo di non far passare l'occasione di un anti-vigilia di un viaggio di Fallières, dicendo che sarebbe stata una vera cuccagna del germanismo, se la partenza fosse stata ritardata. Poi, il giornale insorge contro l'impazienza di qualche giornale francese e soggiunge:

«Precisamente per avere fatto un clamore di questo genere, Napoleone III ed i suoi ministri sono andati dove sappiamo. Non vogliamo paragonare le due situazioni politiche, ma soltanto ricordare un fatto storico. Se il Governo francese del 1870 avesse consultato Vienna e Firenze, prima di prendere le sue decisioni definitive, non si sarebbe trovato solo nell'ora del conflitto. Non si saprebbe troppo felicitare il Gabinetto Caillaux di mettersi d'accordo coi suoi alleati e coi suoi amici, prima di abbandonarsi a qualunque dimostrazione. Un Paese, anche grande, anche forte, non potrebbe mai circondarsi di troppe precauzioni».

Ciò che avrebbe comunicato il governo inglese a Berlino

Ma non tutti i giornali, naturalmente, sono soddisfatti del remissivo contegno della Francia. La «Liberté» dice: «Se si deve discorrere, si discorra, ma da pari a pari». Il giornale dice poi di essere in grado di ristabilire così i fatti: «Lo non si tratta nè si può trattare di trattative impegnate fra la Francia e la Germania, sotto la pressione della dimostrazione realizzata dalla Germania ad Agadir. 2.o Il Governo inglese ha fatto conoscere a Berlino il suo punto di vista personale sulla iniziativa tedesca. E ricevono in proposito dal nostro corrispondente londinese:

Malgrado le grandi riserve dell'ambiente ufficiale, credo sapere che il Governo britannico ha comunicato a Berlino nel modo più esplicito, che considererebbe l'occupazione di Agadir incompatibile coi suoi interessi. Il Governo aggiunge che si considera direttamente interessato alle trattative, ove si apra questa questione sullo statuto internazionale presente o futuro dell'ovest africano. — 3.o Sembra probabile, in seguito alla comunicazione inglese, comunicazione che ha molto commosso negli ambienti tedeschi, che si contempli l'ipotesi di un prossimo scambio di vedute marocchine fra Francia, Inghilterra, Germania e Spagna. Forse, anche la Russia prenderebbe parte a questo scambio di vedute».

Ma la «Presse» è la più desolata per «la maniera debole» usata dal Governo. E scrive il giornale: «Forse si è rimasto in alto che l'Inghilterra sarebbe stata troppo pronta a consigliarci di marciare; forse, si è distinto nel suo contegno soltanto un impaziente desiderio di esaurire i mezzi di conciliazione; forse si è pure notato che l'Inghilterra non vedrebbe di cattivo occhio una guerra franco-germanica, e si è pensato che un arbitro così interessato nella questione non poteva mantenersi imparziale per dare un avviso definitivo. Ma non è così indispensabile spiegarci o fare sapere che noi eravamo pronti ad ascoltare il Kaiser, se il Kaiser si fosse degnato a discorrere con noi. Il momento era mal scelto per prendere una posa così poco fiera».

Prime conversazioni?

Il «Temps» pubblica poi, all'ultima ora, questa nota sintomatica: «Secondo nostre informazioni, il Governo tedesco ha smentito parecchie volte, nelle interviste coi rappresentanti del Gabinetto di Berlino e membri dei Governi francese, inglese e russo, il desiderio di intavolare conversazioni, avendo lasciato capire che la Spagna potrebbe ottenere prendere parte ad esse. Il Governo francese si sarebbe dichiarato pronto ad entrare in queste vedute e ad ascoltare le proposte tedesche. A queste conversazioni interverranno le quattro Potenze: Germania, Francia, Spagna ed Inghilterra, e probabilmente anche la Russia, se, come si pensa, essa si dichiarerà solidale colla Francia in questo conflitto».

Mentre il Kaiser naviga

Berlino, 5, notte.

I fatti più importanti della giornata, per quanto riguarda la Germania, sono il viaggio del Kaiser, di cui già vi ho dato notizia le prime ore di questa mattina, l'invio dell'incrociatore *Berlin* in luogo della cannoniera *Panther*, ed il ritorno del ministro [illegible] Alexander [illegible] a Berlino [illegible]

Tutto questo è favorevolmente commentato dai giornali. Se poi si aggiunge una nota ottimista della *Gazzetta di Colonia*, certamente ispirata dal Governo, l'opinione tedesca apparisce molto propensa ad un lieto scioglimento.

Opinioni ottimiste

Naturalmente il primo ad essere ottimista è sempre il *Berliner Tageblatt*, il quale questa sera scrive: «Le ultime notizie sullo scioglimento dell'affare marocchino dimostrano che l'inclinazione è verso una pacifica decisione della cosa. La partenza del Kaiser avvenuta questa mattina consolida senza dubbio ancor maggiormente l'opinione pubblica. Alla sostituzione della *Panther* da parte dell'incrociatore *Berlin* non si darà in alcun modo, anche in Francia, esagerato significato. Infine, la notizia che la Francia e l'Inghilterra sarebbero d'accordo sull'invio di navi da guerra sulle coste atlantiche del Marocco viene smentita da un gran numero di giornali di Parigi».

La *Vossische Zeitung*, in un articolo, che è un fiero attacco alle mene *chauviniste*, scrive che potrebbe anche darsi che Agadir non sia una meta, ma un punto di partenza. Il giornale radicale, però, nota che Fallières non ha mutato il progetto del suo viaggio e che Guglielmo II è già presso la costa della Norvegia e che nessuno pensa alla mobilitazione o ad una dichiarazione di guerra, e che la pace — com'è sperabile — ancora per molti anni non sarà turbata. Lo stesso giornale risponde poi alla stampa inglese, la quale ha pubblicato la notizia che la Germania intende creare una base nuova nella costa atlantica del Marocco. «Senza volere entrare in più ampie discussioni — scrive il giornale radicale — noi crediamo di potere spiegare che tale progetto è insussistente».

Certo, uno dei punti capitali dello svolgimento di questo affare è il contegno dell'Inghilterra, sul quale la Francia fa tanto assegnamento, ma la stampa tedesca non se ne mostra preoccupata. La stessa *Gazzetta della Croce* scrive: «Delle notizie giunte finora sembra che il Governo inglese in nessun modo si lascierà trascinare nella parte che gli fu destinata dalla stampa chauvinista francese».

Il colpo di grazia a Delcassé

Per ultimo vi accenno il commento della *Gazzetta di Colonia*, di cui vi ho già parlato. Il giornale ufficioso scrive un articolo molto interessante, specialmente là dove dichiara che la conclusione dell'affare marocchino non può essere che un reale onorevole accordo, e là dove si occupa del ministro Delcassé. La *Gazzetta* scrive: «Il nuovo ministro francese degli esteri, Des Selves, non dovrebbe permettere ciò che fa il ministro Delcassé come ministro degli esteri *in partibus*. Questa è la questione sulla quale non vogliamo più lungamente fermarci. Noi [illegible] la politica del Governo francese solo in quanto esso viene espresso dal suo proprio rappresentante. L'ultimo tempo dell'attività di Delcassé come ministro degli esteri non cadde per la Germania, sotto buona stella. Ma se il presidente della Repubblica dovesse prendere la decisione di [illegible] Delcassé al [illegible] ufficio di ministro degli esteri, noi potremo, noi sapremo accettare quello decorso [illegible] La Germania non ha nulla da fare con gli uomini, ma con un ufficio; non col signor Delcassé od il signor Des Selves, ma con la Francia e la diplomazia tedesca; non giudica secondo le previsioni, ma secondo i fatti».

Questo è il commento ufficioso, ed è di una logica stringente. L'articolo, certamente, sarà letto con interesse anche in Francia [illegible] volte più che alla politica del [illegible] [illegible] critica sociale.

L'Austria non segue ciecamente la Germania

Vienna, 5, notte.

Questa sera il «Fremdenblatt», organo ufficioso della Consulta, pubblicava una Nota sulla situazione marocchina che spiega ufficialmente l'attitudine del Governo austro-ungarico.

Un comunicato ufficioso

Il giornale dopo aver riassunto brevemente la situazione dice: «L'attuale passo tedesco, date le dichiarazioni del Gabinetto di Berlino, che si uniscono alle ancor [illegible] assicurazioni della Francia e della Spagna, sembra contribuire a rischiarare la situazione non molto chiara del Marocco, nel senso che i principii fondamentali dell'atto di Algesiras rimangono inalterati. In ogni modo, questa sarebbe la soluzione che potrebbe essere approvata da tutti, nel caso che il problema marocchino, in seguito agli ultimi avvenimenti dovesse entrare di nuovo nella fase della discussione europea. Questi punti di vista devono essere accolti prima di tutto da quelle Potenze che, come l'Austria, non hanno un diretto interesse politico in Marocco, ma che per i loro commerci con questo impero sono interessate a far sussistere, come prima, i vantaggi della «porta aperta», stipulata nell'atto di Algesiras. Per il fatto che l'Austria occupa il quarto posto fra i Paesi che esportano nel Marocco, la Monarchia si guardera nel problema marocchino, prima di tutto, secondo i riguardi dovuti a questi rapporti commerciali».

"Il Marocco sta fuori dei nostri doveri di alleanza,,

Fin qui il comunicato ufficioso del Governo, che ritrae chiaramente il principio della inalterabilità del trattato di Algesiras dimostra non voler seguire incondizionatamente la politica di Berlino. E' questo il punto più interessante ed anche il lato più caratteristico della politica austriaca nell'affare marocchino, esso fu già messo in luce in certo modo ieri, alla Camera ungherese dal ministro presidente Khuen Hedervary, il quale, rispondendo ad una interpellanza, disse testualmente: «Il Marocco sta fuori dei nostri doveri di alleanza; perciò almeno per noi non può presentare pericolo di guerra». In questa breve dichiarazione vi sono due punti da rilevare: i doveri dell'alleanza con la Germania, che non entrano nella questione marocchina, e la frase, almeno per noi, che separa nettamente la posizione dell'Austria da quella della Germania. L'Austria, dunque, sostenendo la immutabilità dell'atto di Algesiras, si dimostra contraria ad un eventuale smembramento del Marocco con la relativa partecipazione della Germania. Questa è l'opinione espressa in fondo da tutti i giornali che commentano il comunicato del «Fremdenblatt».

Si vuole l'indipendenza del Marocco

La «Neue Freie Presse» scrive: «Il nostro Governo vuole che si ritorni all'atto di Algesiras e che cessi subito l'occupazione francese-spagnuola-tedesca di parte del territorio marocchino. Nella politica austriaca si nota una punta contro tutte le Potenze che occupano il Marocco e turbano il commercio. Il ritorno all'atto di Algesiras significa anche ritorno all'indipendenza del Marocco e del Sultano; significa l'esclusione di ogni politica che miri direttamente o indirettamente ad una conquista o ad una spartizione dell'Impero marocchino. L'atto di Algesiras ha voluto delle conquiste economiche, ma non delle conquiste politiche».

La «Zeit», poi, nel suo commento, sente il bisogno, come è sua frequente abitudine, di essere maligna con l'Italia, scrivendo: «Mentre il Governo russo tace, l'Italiano — un malsicuro compagno di alleanza come lo è tanto spesso — tratta a Parigi per mezzo del signor Tittoni col Gabinetto francese».

Secondo la «Wiener Allgemeine Zeitung», invece, con questi colloqui del nostro ambasciatore a Parigi, l'Italia intenderebbe assumere una parte di mediatore e concretare la proposta di un nuovo congresso.

La necessità di una discussione internazionale

La stessa «Wiener Allgemeine Zeitung», che ha carattere semi-ufficioso, dedica questa sera all'affare marocchino, una nota a grandi caratteri, dove dice: «E' un interesse generale europeo, e specialmente austriaco, che il problema marocchino sia chiarito al più presto possibile; non una mezza e provvisoria soluzione ci vuole; ma una completa e decisiva. E' chiaro che questo scopo si può raggiungere solo con l'accordo di tutte le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras. Le trattative fra quelle Potenze, trattative che si mostrano necessarie per porre fine alla situazione oscura, mostreranno se e quali mutamenti all'atto di Algesiras sarebbero opportuni. In quale forma avverranno queste trattative: se in forma di conferenza o di scambio di Note fra i singoli Gabinetti, non si può ancora dire; ma è certo che uno scambio di pensiero fra tutti i Gabinetti delle Potenze firmatarie del trattato di Algesiras, è diventato una necessità della politica internazionale. Si è già provato che speciali accordi senza sanzioni fra le singole Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras, come quello franco-tedesco, non raggiungono il loro scopo ed invece di impedire il sorgere di nuovi malintesi forse li favoriscono. La discussione internazionale del problema marocchino deve essere messa all'ordine del giorno. Solo in questo modo sarà possibile far indietreggiare le operazioni militari della Francia, della Spagna e della Germania e stabilire con ciò uno stato normale di cose in Marocco. L'Austria, che non è interessata in prima linea in Marocco, conserverà anche in avvenire la sua attitudine che è stata finora di riserbo, ed aspetterà di vedere quale posizione prenderanno nelle trattative, ora divenute necessarie, le altre Potenze più interessate e particolarmente l'Inghilterra».

Nuovo sbarco spagnuolo a Larrache

Tangeri, 5, notte.

Si ha da El Ksar che un distaccamento spagnuolo è partito in direzione di Arzilla. Duecentocinquanta uomini del genio sono sbarcati con materiale a Larrache.

Lo stupore di Londra per il primo volo sopra la città

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

[illegible]

(Daily Chronicle).

La prima tappa della gara auto-mobilistica "Principe Enrico,, Il Principe fra i concorrenti

Berlino, 5, notte.

Stamane ad Homburg [illegible] il principe Enrico. Fra i partecipanti alla gara [illegible] tedeschi e 28 inglesi. E' partito per primo il principe Enrico di Prussia, [illegible] Pittsburg [illegible] La prima tappa è di 235 chilometri [illegible] da Homburg a Colonia. [illegible] Colonia che giunse primo [illegible] il principe Enrico di Prussia alle 3.15 del pomeriggio; seguirono a breve intervallo gli altri concorrenti, che hanno mantenuto una velocità media di 25 chilometri.

Da Cassel a Nordhausen undecima tappa del Circuito aereo tedesco

Berlino, 5, notte.

Sette aviatori si trovavano questa mattina a Cassel pronti a partire per l'undecima tappa che ha per meta Nordhausen.

Partì primo Wiencziers alle 4.29; seguì pochi minuti dopo, Lhuendoberg con un passeggero, ma l'aviatore dovette però atterrare per un grave difetto riscontrato nell'apparecchio che è stato smontato; prese quindi il treno per Nordhausen, donde proseguirà per l'ultima tappa. Alle 4.51 partì Koenig che atterrò poco dopo per un guasto all'areoplano che cercò subito di riparare. Won Muller fece una buona partenza alle 4.51 e Bukner alle 5.30. Ultimo a partire fu l'aviatore Hoenecke, con monoplano di propria costruzione. Verso le 7 anche Hoffmann volle partire, ma causa la nebbia che si era fatta molto fitta, decise subito di rimandare la partenza a più tardi.

Giunse a Nordhausen Won Muller alle 6.7, seguito a mezz'ora da Bukner. Muller compì i 107 chilometri dell'intero percorso in un'ora e sei secondi. Wiencziers, che aveva perduto la direzione, dovette atterrare per un guasto al motore ad un Km. da Nordhausen. Egli fece subito portare l'apparecchio all'aerodromo per la riparazione, quindi tornò al punto di atterramento e giungeva poco dopo a Nordhausen.

Montenegro e Turchia ai ferri corti

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 5, notte.

Seguendo fedelmente giorno per giorno gli avvenimenti albanesi non abbiamo mancato di rilevare la crescente gravità ed il pericolo. Soprattutto non abbiamo mancato di mettere in luce la tensione dei rapporti turco-montenegrini parecchie volte ufficialmente smentiti, che vanno, invece, ogni giorno acutizzandosi. Le nostre informazioni e le nostre previsioni trovano ancora una volta conferma nei fatti. Le notizie che oggi si hanno sull'Albania sono assai pessimiste; ciò non significa, è bene ripeterlo esplicitamente, che la situazione sia già disperata; essa è semplicemente molto critica e pericolosa.

Mobilitazione delle truppe montenegrine

La *Neue Freie Presse* riceveva questa mattina da Cettigne: «L'inviato austro-ungarico a Cettigne barone Giesel ha avuto ieri e l'altro ieri due lunghe udienze con re Nicola ed è partito oggi apparentemente per ragioni di salute. Re Nicola ha chiamato il decano del corpo diplomatico barone Squitti, ministro d'Italia, e l'inviato russo Arsenow ed ha loro partecipato che il Montenegro, a causa della mobilitazione della Turchia è anche esso costretto alla mobilitazione delle sue truppe. Domani, in conseguenza, sarà impartito l'ordine di mobilitazione alla divisione di Podgoritza».

Questa sera viene smentito ufficialmente l'annunzio della partenza da Cettigne dell'inviato austro-ungarico, ma viene invece confermata la notizia della mobilitazione delle truppe montenegrine. Secondo informazioni autentiche ufficiali, re Nicola ha partecipato che entro il giorno 15, giorno in cui scade il termine stabilito dal governo turco per la sottomissione dei Malissori, egli scaglionerà lungo il confine turco-montenegrino un contingente di truppe di 7 mila uomini. Re Nicola spiega questa misura con la volontà di impedire ai Malissori ribelli di varcare il confine montenegrino. Il re Nicola ha dichiarato in modo reciso di avere delle intenzioni pacifiche, di volere mantenere la pace fino a che non sarà attaccato. Queste notizie hanno destato a Vienna molta impressione.

Le preoccupazioni per una guerra turco-montenegrina

Una mobilitazione di truppe nel Montenegro non ha certo lo stesso significato che ha in altri paesi, perchè, come è noto, l'armata montenegrina è sempre preparata alla guerra, ma essa è pericolosa. Il soldato montenegrino è battagliero per natura, ed è certo di quelli che evitano le occasioni di usare il fucile, ed ecco chiaro il pericolo di una armata montenegrina di fronte ad una armata turca in una immediata vicinanza. D'altra parte non mancano a Costantinopoli elementi di notevole influenza nella politica turca, i quali non sarebbero alieni dal risolvere con una partita d'armi il conflitto turco-montenegrino. Alla testa di questo forte partito di guerra sta lo stesso ministro della guerra Mahmud Chevket Pascià, il quale con un pugno di ferro domina la politica della Sublime Porta e fa spesso valere in modo decisivo la sua volontà. La situazione sembra dunque divenuta di nuovo oscura, per quanto si possa ora considerare con maggiore calma, dopo l'annunziato accordo fra Italia, Austria e Russia, che riuscirà ad evitare per lo meno che un possibile conflitto armato fra Montenegro e Turchia provochi uno scoppio di antagonismi politici tra tre potenze europee più direttamente interessate nei Balcani. Nei circoli politici di Vienna si giudica come preoccupanti le nuove misure militari montenegrine e ciò per tre ragioni: 1.o perchè si è persuasi che le gravi misure militari del Montenegro avranno una non favorevole influenza sul decorso delle trattative turco-albanesi, in quanto che i Malissori saranno incoraggiati e rinforzati nella loro resistenza e pretenderanno che il governo turco accetti tutte le loro domande, anche quelle a cui la Sublime Porta s'è finora rifiutata; 2.o la mobilitazione di un così notevole contingente di truppe, quale è stato progettato dal governo montenegrino, desterà una grande impressione nel governo turco; 3.o con la presenza di truppe montenegrine al confine potrebbero facilmente sorgere delle pericolose complicazioni in quanto che ai continui combattimenti fra ribelli albanesi e truppe turche potrebbero partecipare anche più largamente i soldati montenegrini, come già è avvenuto ripetute volte.

70.000 soldati turchi al confine montenegrino

Quanto all'impressione prodotta nei circoli turchi, la *Neue Freie Presse* dice che essa è assai sfavorevole. Proprio ora che correvano trattative a Podgoritza tra il Governo turco ed i ribelli Malissori e vi era la speranza che esse conducessero ad una intesa, le misure militari del Montenegro influiranno dannosamente non solo nei rapporti turco-montenegrini, ma anche sul corso delle trattative coi ribelli. Vi ho detto anche il pericolo che i Malissori possano credere che il Montenegro voglia continuare ancora con maggior forza a sostenerli, come ha fatto in passato, e ad appoggiare eventualmente anche con le armi le loro domande. I Malissori, dato questo, insisterebbero in tutte le loro domande senza eccezione, ciò che potrebbe avere per effetto di mandare a monte le trattative. Il Governo turco non ha dato al Governo montenegrino il minimo pretesto per la sua mobilitazione al confine. Finora il Governo turco ha mandato settantamila uomini al confine settentrionale dell'Albania, ma queste truppe avevano il solo compito di domare i ribelli e non erano assolutamente dirette contro il Montenegro. Nel caso che il Montenegro mobilizzasse veramente le truppe, anche la Turchia dovrebbe prendere misure relative. Si spera tuttavia a Costantinopoli che le Potenze persuaderanno il Montenegro a ritirarsi dal suo passo troppo avventato.

La forza della divisione mobilitata

Quanto, poi, all'attitudine delle grandi Potenze, essa per il momento si potrebbe riassumere così: Le trattative corse fra l'Italia, l'Austria-Ungheria e la Russia sul problema albanese hanno condotto, come già si è detto, alla constatazione che queste tre Potenze hanno identità di vedute sopra gli affari dei Balcani, e perciò sono perfettamente d'accordo sul modo di procedere nel problema albanese. Da questo accordo delle tre Potenze più interessate nei Balcani viene che il Montenegro si troverebbe isolato se esso, contro i consigli delle Potenze, si mostrasse aggressivo verso la Turchia. E' probabile che le Potenze faranno attento il Governo montenegrino sul pericolo grande che potrebbe derivare dal suo atteggiamento.

Resta a considerare brevemente dal punto di vista militare la misura del Montenegro. La mobilitazione ordinata da re Nicola è solo parziale e riguarda la regione orientale del regno immediatamente confinante col territorio della rivolta. Il Montenegro possiede nella sua organizzazione militare quattro distretti di divisione, i cui centri sono Cettigne, Podgoritza, Niksic e Kolascin. La divisione di Podgoritza comprende tredici battaglioni di fanteria, tre batterie d'artiglieria di montagna, tre reparti di mitragliatrici, ed alcuni pezzi di batterie pesanti e da campagna. La forza di combattimento di questa divisione si può calcolare in dieci o dodici mila uomini. L'attuale esercito montenegrino con tutte le sue forze disponibili comprende da 60 a 70,000 combattenti. L'attuale mobilitazione della divisione di Podgoritza è stata ordinata in modo che diversi contingenti di truppe, battaglioni o compagnie, occupino tutti i punti del confine in cui si aprono le comunicazioni fra l'Alta Albania ed il Montenegro. Si tratta di uno sbarramento del confine.

Perchè la Turchia non accondiscende alle domande degli albanesi

Sull'attuale situazione nei rapporti turco-albanesi si hanno oggi poche notizie, ma sempre poco pacificanti. La *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli. Il Consiglio dei ministri ha oggi dichiarato che le più essenziali domande avanzate dagli albanesi non sono accettabili per la loro forma e per il loro contenuto. Tuttavia, secondo le voci che corrono, la Porta sarebbe disposta a prendere in considerazione il memoriale presentato dai ribelli per il ritorno da introdursi nell'Albania, se i ribelli però si sottometteranno entro sabato. Nei circoli turchi si dichiara che il Governo di Costantinopoli è stato già accondiscendente verso gli albanesi sino ad un punto, oltre il quale non è possibile andare. Non è possibile accordare speciali privilegi agli albanesi, perchè, se ciò avvenisse, anche le altre popolazioni dell'impero ottomano domanderebbero alla Porta dei diritti pari a quelli albanesi, e che cosa ne sarebbe della Turchia se i bulgari, i greci, i serbi, i curdi, i valacchi, gli arabi ed i drusi si sollevassero e domandassero di avere lo stesso trattamento degli albanesi? Ciò significherebbe la fine della Turchia e lo smembramento dell'impero ottomano.

Situazione inquietante

Continuano sempre i combattimenti lungo il confine turco-montenegrino. Secondo le notizie ufficiali, i ribelli da Selcsie a Iunedi ebbero trenta morti, le truppe turche ebbero un ufficiale, 17 soldati uccisi e due scomparsi. Oggi i ribelli sorpresero una pattuglia di otto uomini, di cui tre rimasero uccisi e gli altri feriti. La situazione nell'Albania meridionale, che già qualche giorno fa in base a tale informazioni private vi dicevo torbida, viene ora dipinta come inquietante dalle notizie ufficiali giunte da Costantinopoli. In questa parte dell'Albania si nota molto fermento; ma è un segno il fatto che gli impiegati turchi civili e militari inviano già le loro famiglie a Monastir per metterle al sicuro. Sono giunti a San Giovanni di Medua trenila riservisti, provenienti da Brussa e da Konia, destinati all'Alta Albania.

La *Neue Freie Presse* dice sapere che la missione del generale montenegrino Niuskovic a Pietroburgo è fallita. Secondo informazioni giunte, sembra che il Ministero degli esteri di Pietroburgo abbia dichiarato all'inviato montenegrino che il Montenegro non potrà contare sull'appoggio della Russia nel caso che assumesse una attitudine aggressiva contro la Turchia.

Montenegrini che attaccano sentinelle turche

Costantinopoli, 5, notte.

Il comandante supremo dell'Albania, Turgut-pascià annuncia che cinque montenegrini uniti a venti ribelli si sono avvicinati al confine verso Lasnitza per fare delle ricognizioni delle posizioni turche. Nel medesimo giorno i ribelli a Selze attaccarono delle sentinelle turche. Queste, rafforzate, recarono ai ribelli gravi perdite.

La prossima inaugurazione del teatro ambulante Gemier

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Il teatro nazionale ambulante di Gemier sarà inaugurato posdomani sera. Gemier ha passato oggi quasi tutta la giornata a Levallois, sorvegliando gli ultimi preparativi per la costruzione del suo teatro. Già le vetture sono state portate sulla piazza degli Invalidi, ed altre ne arriveranno domani. Il teatro ambulante sarà ben tosto pronto. Esso rimarrà sulla piazza degli Invalidi poco tempo, poichè tutte le trentasette vetture, trascinate da una locomotiva stradale, partiranno per Valenciennes, e cominceranno il loro giro di Francia, che sarà compiuto il 15 novembre. Come è noto, il teatro Gemier non sarà una semplice baracca, ma un teatro fornito di tutto il *comfort* possibile ed immaginabile, da non fare rimpiangere niente dei migliori teatri della capitale.

(Journal).

Le vittime del caldo negli Stati Uniti

New York, 5, notte.

Il caldo è ancora aumentato. Ieri raggiunse il massimo di 101.6 Farenheit. Si contano 26 morti a New York, 19 a Chicago, 15 a Pittsburg, 31 a New England, 2 a Filadelfia. La siccità danneggia gravemente tutti i grani.

Un sanguinoso moto monarchico a Lisbona

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, mattino.

Si annunziano movimenti realisti di una importanza assai considerevole. Questi avvenimenti sarebbero accaduti in giornata nelle vie della capitale.

I fili telegrafici sono stati tagliati. La lotta, essendosi propagata in città, i marinai hanno preso parte alle risse. In tutta la giornata rivoltelle e pugnali sono stati impiegati senza tregua.

Vi sono numerosi morti e feriti.

Telegrammi ulteriori all'Ehange Telegraphe annunziano che la rivolta è stata soffocata e che l'ordine è attualmente ristabilito nelle vie di Lisbona.

Nei circoli influenti di Lisbona si è inquieti tanto più che il capo del movimento realista ha ricevuto qualche tempo fa grosse somme di denaro dall'America del Sud. E' dunque probabile che la lotta non sarà così da poco, come si voleva fare credere e che sarebbero possibili avvenimenti gravissimi. (Journal)

Ciò che scrive il "Journal,, su Maria Pia

Parigi, 5, notte.

Il «Journal» dedicherà domani un articolo a Maria Pia. L'articolo comincia dicendo: «Una tomba a Superga si è appena chiusa sul feretro della principessa Clotilde ed ora si riapre innanzi alla bara di Maria Pia. Da pochi giorni appena si trovavano riunite le due esigliate dal Paese adottivo, tornate dopo la sventura sotto il tetto della madre patria. Sorelle erano per nascita e per i legami più stretti del sangue, ma quale differenza di carattere! Tanto la principessa Clotilde aveva in orrore ogni mondanità, così Maria Pia amò, con slancio i piaceri della vita».

Il giornale ricorda poi che senza dubbio la debolezza di Maria Pia è stata una delle cause della caduta della Monarchia al Portogallo, perchè la sua passione per il piacere è stato il mare in cui furono dispersi tanti milioni, di cui il popolo portoghese pensò di reclamare i conti al figlio ed al nipote. Però il «Journal» soggiunge:

«Malgrado i suoi difetti era molto amata al Portogallo, ed era una splendida figura sul trono».

«I posteri, chiude il «Journal», conserveranno di lei soltanto il ricordo della sua sventura. Esse sono tante che hanno fatto espiare qualsiasi errore».

Critica situazione a Manchester per lo sciopero marittimo

(Servizio speciale della Stampa).

Manchester, 5, notte.

Oggi si sono avuti nuovi disordini a Manchester, sempre a causa dello sciopero marittimo, che comprende anche quello dei *dokers*. La folla degli scioperanti si è radunata intorno ai *doks* verso le 10.30 di stamattina.

Un pattuglia avvenne al York street e nel dintorni. La Polizia si trovava in piccolo numero in quel luogo, ma poi giunsero aiuti e la folla fu respinta a colpi di bastone. La Polizia incontrò non poca opposizione. Vi furono molti contusi.

Altri disordini avvennero nel pomeriggio: allora altri rinforzi sono stati inviati contro gli scioperanti, che avevano invaso il terreno della ferrovia e rovesciato carichi di carbone e di altri prodotti. Sono state improvvisate delle barricate. Gli scioperanti si sono serviti di informatori ciclisti per tenersi al corrente di tutte le mosse della Polizia.

Gli sforzi delle Autorità per sedare i tumulti furono ostacolati dalla ribellione degli scioperanti, e con molta difficoltà si riuscirà a sloggiare gli scioperanti, che oggi tentarono di ostruire il canale che lega Manchester col mare. Gli scioperanti tentarono infatti di rovinare gli apparecchi idraulici del canale stesso. Se fossero riusciti, il canale sarebbe rimasto all'asciutto e così Manchester isolata dall'Oceano. L'attentato fu impedito.

Si calcolano ad un centinaio le persone che furono ricoverate all'ospedale ferite.

La Camera di commercio di Manchester fa appello al Governo perchè provveda affinchè la città sia messa in condizioni normali al più presto.

A New Castle gli armatori hanno respinto ogni trattativa di conciliazione.

(Daily Chronicle).

Un conflitto tra carabinieri e malviventi presso Cagliari
Un morto

Cagliari, 5, notte.

I carabinieri informati che alcuni malfattori avevano designato sul Comune di Selargius di assalire l'abitazione della vedova Zedda, prepararono un servizio di appostamento, riuscendo a sorprendere tre individui che atterrare la porta del magazzeno, tentavano di entrare nell'abitazione. Intimatisi di arrendersi, si accese una colluttazione. Gli assalitori hanno sparato contro i carabinieri, i quali risposero uccidendo certo Lampis. Vi furono altri arrestati. I carabinieri sono contusi.

Un brigadiere e tre carabinieri feriti in una dimostrazione di popolani

Benevento, 5, notte.

Gli amministratori del Comune di Apice avevano deliberato, per assecondare l'ordinanza di questa Prefettura, di adibire quali locali di isolamento una chiesa. Ieri sera i guardiani comunali si accingevano a fare lo sfratto degli arredi per depositarvi i disinfettanti, quando sopraggiunse, furiosa, la popolazione, che costrinse alla fuga le guardie municipali. Intervenuto sollecitamente il brigadiere dei carabinieri con quattro militi, ma la loro presenza venne male interpretata dalla popolazione indignata, la quale scagliò prima sassi, poi colpì di bastone i militi. Il brigadiere e tre carabinieri rimasero gravemente feriti. Vi sono anche dei contusi.

Avvocato preso a rivoltellate da un cliente

Reggio Emilia, 5, notte.

Questa mattina, alle 9 circa, certo Bozzini Alfredo, merciaio ambulante, ha sparato parecchi rivoltellate contro l'avv. Enrico Cattarelli, sindaco di Correggio. La ragione dell'aggressione, che però finì non si risolvesse in tragedia, si deve trovare in motivi di interessi, avendo il Bozzini affidato all'avvocato Cattarelli una causa civile, che questi rimandava sempre alle lunghe.

La libertà provvisoria ai due direttori del "Cotonificio Valle d'Aosta,,

Milano, 5, notte.

Guido Arcellati e Pietro Calvino, direttori del «Cotonificio di Valle d'Aosta», vennero stasera scarcerati avendo la Camera di Consiglio concesso la libertà provvisoria, su parere del giudice istruttore.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

5 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 90.

— Id. per fine corr. 103 08 3/4, 103 07 1/2, 103 05.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 100) prezzi nominali 102 90.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 85.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: den. 100 32 1/2, lett. 100 42 1/2.
Svizzera 3 1/2: den. 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Germania 4: denaro 124 15, lettera 124 25.
Londra 3: denaro 25 38, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1465, 1465 50, 1466, 1464 50.
» Banca Commerciale 856 50, 856, 856 50, 856, 855.
» Bancaria Italiana 103 75, 103 50.
» Ferrovie Meridionali 636.
» Ferrovie Mediterranee 414 25, 414, 413 50.
» Nav. Gen. It. Rubattino 379, 378 50.
» Fiat 141, 140 75.

Fermi. Bancari attivi. Migliori pure i *Ferroviari*, specialmente le Mediterranee.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

5 luglio — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 (fine corr.) 103 08 3/4, 103 07 1/2, 103 05.
» 3 3/4 contanti (corso medio) 102 90.
» 3 1/2 contanti (corso medio) 102 80.
Azioni Banca d'Italia 1465, 1465 50, 1465, 1464 75, 1464 50, 1464 25, 1464.
» Banca Commerciale 856, 856 50, 856, 855 50, 855, 855 50, 856.
» Bancaria Italiana 103 75.
» Ferrovie Mediterranee 414 25, 413 50.
» Ferrovia Mantova-Modena 798 50.
» Fiat 141.

Prezzi nominali 5 Luglio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (Medit., Adr. e Sic.)	351 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	361 50
» ferr. Romane 3 0/0	360 50	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	365 50
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —	» Canali Cavour 5 0/0	579 —
» ferr. Vittorio Em. 3 0/0	— —	» Risan. Napoli 5 0/0	505 50
» Ferr. Novara 3 0/0	320 —	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 5 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	394 —	» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara	300 —
» » 5 0/0	460 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (1.em. 1881) serie C (2.em. 1888)	363 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 10
Città Roma 3 75 0/0	502 50	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	404 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Zuccherificio di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Lanificio Rossi	418 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Vanchi e C., cioce.	153 —
Banco della Liguria	—	**Industrie varie**	
Banca di Torino	— —	Soc. Cartiera Italiana	1150 —
Società Banc. e industriale Torinese	134 —	» Cant. Meridionali	610 50
Trasporti		» Manif. lana Borgos.	414 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	342 —
» » Second. Sardegna	302 —	» di Risanamento e Costruz. (Napoli)	— —
» » Sicule	662 —	» Att. Pell. e Calzat.	50 —
» » Mantova-Modena	— —	**Obbligazioni**	
» » Italia	747 50	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » Pinerolo (1ª em.)	430 —	Ferrovie Meridion.	350 50
» » (2ª em.)	338 —	» Second. Sardegna	—
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» Sarde, serie A	362 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	310 —	» » » B	361 50
» An. Tramway Torin.	400 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	— —
» Rom. Tramw.-omni.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	511 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine Elettr. Savigliano	510 —
Società Ital. Gas	307 —	Soc. Sider. di Savona	510 —
» Cons. Gas-Luce	340 —	» Napol. Impr. Elettr.	498 —
» Ferriere Italiane	— —	Carb. di Roma	493 —
» An. offic. gi...	— —	Prest. Prov. Alessand.	443 —
» Ferriere Piemontesi già Vanzetti e C.	210 —	» Prov. di Lucca	498 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	229 —	**Cartelle**	
» Siderurgica Savona	— —	Fond. B. Napoli 3 75 0/0	503 —
» Acciaierie Terni	— —	» di ... 3 1/2 0/0	495 25
» Ital. d'Elettrochim.	— —	» Banca d'Italia 3 3/4	503 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» It. Elet. ...	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	
» Ammoniaca liquida	— —	Istituto Ital. Credito	511 —
» Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	Fondiario 3 1/2	488 50
Il Spezie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm. Agr.	271 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 102 85 — Id. fine mese 103 06.

Mediterraneo 403 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 855 75 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria 104 50 — Lanificio Rossi 1563 — Cotoni Cantoni 358 — Rubattino 378 — Raffineria L. L. 348 — Cassa Sovvenzioni 51 50 — Veneta 157 — Terni 1454 — Edison 652 50 — Obbligazioni Meridionali 358 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 351 — Fond. Banca Nazionale 502 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 3 0/0 507 25 — Cotonificio Veneziano 57 — Meridionali 637 50 — Banca d'Italia 1464 50 — Obbligazioni Mediterranee 503 50 — Metalli 102 50 — Beni Stabili 512 50 — Savona 309 — Elba 250 — Distilleria 92 25 — Carburo 596 — Concimi Chimici 109 50 — Fondi Rustici 166 50 — Molini Alta Italia 222 50 — Birra 172 50 — Ferriere 156 — Viscola 1084 — Ansaldo 233 50.

Cambio su Parigi 100 37 1/2 — Id. Londra 25 39 — Id. Berlino 124 17 1/2 — Id. Svizzera 100 42 1/2 — Id. Vienna 105 55.

Tendenza ferma.

* * *

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — La nuova fase alla Camera dei deputati sul monopolio delle assicurazioni ha quasi cambiato completamente la fisionomia al nostro mercato. Difatti le Terni progredirono da 1445 a 1457, 1462; Banca d'Italia 1473 50, 1475 50, 1454 50; Commerciale 855, 857, 856 50; Rubattino 378 50, 376; Elba 249; Savona 309, 308 50; Ansaldo 237; Eridania 734, 735; Mediterranee 413, 412; Edison 653; Industria Zuccheri 287; Rossi 1585, 1601. Rendita 102 85, 102 92 per contanti e 103 05 per fine mese. Cambi pressochè invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18,30:

Rendita 103 05, 103 07 — Banca 1465, 1467, 1466 — Comit 855, 856, 858, 857 — Credito 560, 561 — Meridionali 639, 638 — Mittel 415, 412 25 — Rubattino 375, 377 — Raffineria 342, 343 50 — Industria 286, 286 50 — Eridania 734, 733 — Terni 1452, 1456, 1460, 1457, 1455 — Armstrong 234, 235 50 — Elba 249, 250 — Savona 308, 310, 308 50 — Molini 221, 222 — Semolerie 237, 236 — Carburo 596 — Ferriere 161 25 — Italia 82 50 — Banco Liguria 130 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 103 50 — Acqua Marcia 1635 — Azoto 129 — Ansaldo 236 — Banca d'Italia 1466 — Banca Commerciale 857 50 — Banco Roma 103 — Beni stabili 312 — Carburo 597 — Concimi 114 50 — Credito Italiano 561 — Condotte d'acqua 321 — Elba 250 — Ferriere Italiane 160 — Forni elettrici 54 — Gas 1235 — Immobiliari 272 50 — Imprese Fondiarie 100 25 — Kerka 206 — Metallurgica Italiana 102 — Meridionali 637 — Mediterranee 402 — Montecatini 116 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 376 — Omnibus 217 — Piombino 152 — Risanamento 73 — Sala 72 50 — Valserina 190 — Zuccheri Romani 73 — Fondi rustici 166 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 luglio — Per gli adeguamenti uguali alle 100 lire da farsi con certificati — L. **100 35** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100 35.**

Genova, 5 luglio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 38 3/4; Londra 25 39 —; Germania 124 20 —; Svizzera 100 45 —; Belgio 99 90 —; Austria 105 75 1/2.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 5. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 01.

Londra, 5 — Argento rece 24 5/16 all'oncia. Standard al pronuni, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 5 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	4	5		4	5
Rend. franc. (ammort.)	— —	— —	Argento ...	— —	— —
Rend. 3 perp.	94 25	94 30	Cred. Fondiar.	— —	ex
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Adm.	3570	1480
Id. ital. 3 75	— —	103 25	Lotti Turchi.	213 50	215 —
Cambi Londra	25 20	25 205	Ferr. Meridion.	647 —	633 ex
Cons. ingl. 2 1/2	79 3/16	78 13/16	Rendita Russa	85 60	84 75
Obbl. Lomb.	295 —	298 ex	R. prest. russo	104 25	101 05
Cambio Italia	99 11/16	99 5/8	Russa 1909	105 05	102 05
Turco nuovo	92 80	92 15	R. portogh. 3	68 —	66 50
Banca Parigi	1798 —	1731 ex	Banca Francia	— —	— ex
Tunisino	453 —	449 50	Camp. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 40	101 15	B. Comm. Ital.	818 —	848 —
R. Ungher. 4	97 25	94 75	Rendita Serba	91 —	90 05
R. Spagn. est.	96 15	96 02	Bulgara 1906	488 50	489 —
Banca Ottom.	703 —	677 ex			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Bosnowice	1400 —	1404 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	645 —	635 02
Rame Londra	55 9/16	57 1/16	Thomson	792 —	792 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Rand Mines	192 50	190 —
Id. id. ...	— —	— —	De Beers	460 50	456 —
Brasile 4 0/0	88 50	89 10	Chartered	39 75	39 50
Crédit Lyon.	1493 —	1507 —	Ferreyra	166 —	165 —
Andalouse	247 ex	250 —	Radfontein	56 75	55 —
Nord Espagne	394 ex	415 —	Roodepoort	— —	7 75
Saragosse	391 ex	421 —	Dolds Field	184 50	181 —
Rio Tinto	1790 —	1765 —	Geduld	25 50	24 50

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	5	4		5	4
Camb. Londra	— —	20 43	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	80 825	Ferr. Merid.	101 50	— —
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	205 —	205 25	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	216 95	216 25
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	262 75	261 50
Cons. Pruss. 4	93 70	93 70	Diskonto	184 25	187 25
Rend. Turca	93 75	93 50	Bochumer	233 60	235 50
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	199 37	198 75
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	4	5		4	5
Cred. Austr.	656 50	654 25	Lire it. (carta)	94 60	94 60
Lombardo	134 —	132 50	Rend. Austr.	92 15	92 15
B. Angl.-Austr.	324 50	324 —	Id. in carta	92 15	92 15
Austriache	748 50	746 —	Union Bank	623 25	622 50
B. Austr.-Ung.	1910	1908	R. Austr. oro	116 15	116 20
Napol. d'oro	19 02	19 02	Ungher. 4 0/0	91 15	91 15
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	79 65	80 —
Cambio Parigi	95 02	95 02	R. Fassi ...	530 —	530 50
Id. Londra	240 20	240 17			

Tendenza pesante.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essiccazione delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 5 luglio

Organzini	C.	5	Kg.	442,01
Trame	»		»	—,—
Greggie	»	11	»	900,80
Lane	»	1	»	145,30
Articoli diversi	»		»	—,—
Totale	C.	17	Kg.	1570,10
Sete pesate	»	3	»	145,37
Lane pesate	»		»	—,—
Totale	C.	20	Kg.	1715,58

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	16	Kg.	5718,58
Pesati	»	3	»	145,37

MERCATO DEI BOZZOLI

Disposti dalla Camera di Comm. ed Arti di Torino

5 Luglio

Acqui — Incrociati chinesi Mg. 100, da L. 34 a 36 50.
Asti — Gialli indigeni puri Mg. 660, da L. 36 a 38.
Bra — Gialli indigeni puri Mg. 220, da L. 35 a 33.
Castelnuovo d'Asti — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 35 a 38 50.
Cavour — Incrociati chinesi Mg. 110, da L. 37 a 38.
Cera — Gialli indigeni puri Mg. 1650, da L. 34 a 39.
Cortemilia — Gialli indigeni puri da L. 34 a 37 25; Incrociati chinesi da L. 34 a 35 — Totale Mg. 200.
Cuneo — Gialli indigeni puri Mg. 65, da L. 35 a 36; Incrociati chinesi Mg. 2525, da L. 35 a 39; Incrociati giapponesi Mg. 2715, da L. 30 a 35 — Totale Mg. 5305.
Fossano — Incrociati chinesi Mg. 560, da L. 36 a 39.
Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 130, da L. 36 a 38.
Mondovì — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 36 a 37; Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 35 50 a 38 — Totale Mg. 700.
Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 34, da L. 36 a 38; Incrociati chinesi Mg. 62, da L. 36 a 38 — Totale Mg. 96.
Saluzzo — Incrociati chinesi Mg. 860, da L. 37 a 41.
Santo Stefano Belbo — Gialli indigeni puri Mg. 115, da L. 36 a 37 50.

Mercato di Torino del 5 luglio

Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 200, da L. 36 a 38; Comuni Mg. 150, da L. 32 a 35.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 5 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 33 30 — Id. per luglio-agosto fr. 33 15 — Id. settem.-ottob. fr. 32 60 — 4 mesi da novemb. fr. 32 40.

ANVERSA, 5 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 5 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 35 — — Idem raffinato disponibile fr. 58 20.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 37 37 — Idem a giugno-agosto 37 37.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 5 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 38.000.

Mercato fermo.

MAGDEBURGO 5 (sera)

Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto. Idem per giugno Rmk. 10.67 — Idem per agosto Rmk. 11 72.

Cotone

HAVRE, 5 (sera)

Cotoni, vendita balle, 2200.

Mercato sostenuto.

Società Meteorologica Italiana

Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino

Alt. m. 250

Bollettino Meteorico settim. dal 25 giugno al 1.o luglio

GIORNI	Temperatura cent. mass.	min.	al Sole	Umidità	Fiume Po alt. temp. in. dell'	acqua a mezzodì
Domenica 25	19,0	14,5	—,	61	188,	11,8
Lunedì 26	26,8	13,3	31,5	60	170,	10,0
Martedì 27	24,8	17,2	33,0	50	178,	13,4
Mercoledì 28	20,7	12,5	32,5	51	161,	16,4
Giovedì 29	25,0	18,5	31,0	50	158,	18,4
Venerdì 30	25,5	18,5	35,5	48	158,	16,2
Sabato 1	27,0	17,0	30,5	47	156,	14,0

Annotazioni: temperatura media settimanale 36,9.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Avviso ai signori Azionisti DELL'ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI

Da qualche giorno, prendendo a pretesto la legge sul monopolio delle assicurazioni ora in discussione, si è cercato in talune Borse di deprimere il prezzo delle Azioni dei Beni Stabili. Ad ottenere tale intento si è fatta e si fa correre con insistenza la voce che le Società di Assicurazione possegano importanti stock di dette Azioni, le quali dovrebbero in un tempo più o meno breve venir gettate sul mercato per la liquidazione dei rispettivi portafogli.

Ora, indipendentemente da ogni altra elementare considerazione, sta il fatto che al 1.o aprile scorso (epoca in cui vennero sottoscritte le Azioni di nuova emissione) le Società di Assicurazione possedevano complessivamente solo numero duemilaottantaquattro (N. 2084) Azioni sulle 300,000 formanti l'intero Capitale Sociale.

Tanto ho voluto render noto, esclusivamente per la doverosa tutela degli interessi dei signori Azionisti, in ispecie dei piccoli possessori, che ne formano la grande maggioranza, e che, ignari d'ordinario della verità delle cose diventano facili vittime della speculazione.

Il Direttore Generale
25203) Ing. EDUARDO TALAMO.

Manifattura Ligure Piemontese

Società Anonima in Liquidazione

Sede in Torino

Capitale sociale L. 500,000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per le ore 9,30 del giorno 23 luglio 1911 presso la Camera di Commercio di Torino, via Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Bilancio al 31 maggio 1911;
2. Relazione del Liquidatore e dei Sindaci;
3. Nomina dei Sindaci e determinazione loro competenze.

Per partecipare all'assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni presso la Società Bancaria Italiana, Sedi di Torino e Genova ed Agenzia di Cuneo, cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Il bilancio sarà depositato presso la Segreteria della Camera di Commercio di Torino. 26264

Il Liquidatore: GIUSEPPE BERRINI.

SOCIETA' ANONIMA DELLE MINIERE DI MONTECATINI

Capitale emesso e versato L. 12.500.000 - Sede in Milano

Emissione di N. 9.000 Obbligazioni ipotecarie al 4 1/2 0/0

La Società Anonima delle Miniere di Montecatini venne costituita in Firenze con atto 20 marzo 1888 per la durata di anni 50.

Il capitale sociale, inizialmente di L. 2,000,000, fu elevato in diverse riprese a L. 12,500,000, ed è rappresentato da N. 125,000 azioni al portatore da L. 100 ciascuna interamente versate.

La Società possiede importanti miniere in esercizio, in diverse regioni d'Italia, ed i suoi diritti minerari coprono una estensione di parecchie migliaia di ettari. Nel 1910 la Società assorbì le attività minerarie dell'Unione Italiana Miniere di Piriti, aggiungendo così alle sue miniere: **Fenice Massetana, Capanne Vecchie, Boccheggiano, Accesa, Montecatini Val di Cecina**, quelle di **Gavorrano Ravi, Montieri** (in provincia di Grosseto), **Agordo** (Belluno), **Montauro** (Vicenza), **Valgraveglia** (Chiavari).

La sua rilevante produzione è costituita principalmente da *Pirite di Ferro* per le fabbriche di concimi chimici, da *Minerali di Rame, Cementi di Rame, Solfato di Rame, Minerali di Zinco, Minerali di Piombo, Barite, Manganese*, ecc., ed è in gran parte collocata a prezzi rimuneratori con contratti a lunga scadenza.

Durante gli ultimi quattordici esercizi sociali la Società ha distribuito complessivamente al proprio capitale azionario L. 6,532,500 di utili, con una media annua, riferita al capitale, del 9,26 0/0. Mentre però sino al 1910 la sua produzione mineraria era circoscritta quasi esclusivamente al rame, e quindi i risultati dipendevano quasi del tutto dalle oscillazioni continue del prezzo di questo metallo, ora in seguito all'assorbimento dell'Unione Italiana Miniere Piriti, la Società svolge la principale attività in questo minerale, che promette un rendimento più stabile e quindi utili di esercizio meno variabili.

Allo scopo di consolidare la propria situazione finanziaria, liquidando gli impegni assunti per lo acquisto delle miniere dell'Unione Italiana Miniere Piriti, e per il completamento di tutti quegli impianti, filovie, ecc., che dovranno sensibilmente ridurre il prezzo di costo della produzione, la Società decise di procurarsi i fondi necessari mediante un prestito al 4 1/2 0/0.

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria dei propri Azionisti tenutasi il 12 Maggio 1911, debitamente omologata dal R. Tribunale, la **Società Anonima delle Miniere di Montecatini** procederà ad una emissione di obbligazioni ipotecarie alle seguenti condizioni:

1. — Il prestito sarà diviso in N. 9000 obbligazioni ipotecarie del valore di L. 500 cadauna;

2. — Le obbligazioni godranno, a partire dal 1° luglio 1911, dell'interesse annuo in ragione del 4 1/2 0/0, pagabile in rate semestrali uguali al 2 Gennaio ed al 1° Luglio di ogni anno, al netto di ogni imposta e tassa presente e futura. La prima cedola sarà in scadenza al 1° Gennaio 1912;

3. — Le obbligazioni saranno rimborsate al loro valore nominale di L. 500 ciascuna, mediante estrazione a sorte annuale, in un periodo di anni venti a partire dal 1° Gennaio 1913, in conformità al piano di ammortamento riprodotto sui titoli stessi. La Società si riserva il diritto a far tempo dal 1° Gennaio 1917 di procedere al rimborso parziale o totale del prestito, mediante preavviso di 6 mesi;

4. — Il pagamento delle cedole e dei titoli estratti verrà effettuato, franco di spese, presso le casse della Società, e presso quegli Istituti che verranno a tale uopo incaricati;

5. — Il prestito ed i relativi interessi sono garantiti con **ipoteca** su tutti i **possedimenti minerari, diritti di sottosuolo, impianti, macchinari** di proprietà sociale. Il complesso di queste proprietà ed impianti risulta nel bilancio sociale per **L. 13,000,000** circa, cifra che fu largamente confermata da apposita perizia.

Società Anonima delle Miniere di Montecatini.

Il Consiglio di Amministrazione della Società è composto dei signori:

CASTELBOLOGNESI Comm. GIACOMO, *presidente* — DESCHAPS Avv. ALFREDO e PARISI Comm. SAVERIO, *vice-presidenti* — DONEGANI Cav. Ing. GUIDO, *consigliere delegato* — *Consiglieri*: BACCI Cav. SALVATORE, DE CASTRO Comm. OSVALDO, DE CATELINI Ing. JULES, Amministratore Delegato della « Compagnie Française des Mines du Laurium », DE FREDAIGUE GENEBRIAS, Amministratore della « Société Générale pour favoriser, ecc. » di Parigi, DONEGANI Comm. GIULIO, GENTY ERNEST, Presidente della « Banque Commerciale et Industrielle » Paris, MANZI-FE' Nobile Comm. ALBERTO, MUSNIER ALFRED VICTOR, Parigi, RAVA Comm. ENRICO, Direttore Centrale del « Credito Italiano », SERPIERI Comm. FERNANDO, Amministratore della « Compagnie Française des Mines du Laurium », TABARD ALBERT, Amministratore della « Société Commerciale d'affrètements et de Commission » di Parigi, TOEPLITZ Comm. GIUSEPPE, Direttore Centrale della « Banca Commerciale Italiana ».

Queste N. 9.000 Obbligazioni sono state assunte da un gruppo finanziario sotto la direzione della **Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano**, e vengono poste in vendita al prezzo di

Lire 500 - più interessi maturati dal 1° Luglio a. c.

Le sottoscrizioni saranno interamente servite sino a concorrenza del disponibile, in ordine di precedenza delle domande. La consegna dei titoli definitivi avrà luogo entro il mese di Agosto p. v. E' data però facoltà ai sottoscrittori sin di effettuare il pagamento anticipato delle obbligazioni per usufruire subito dell'impiego del denaro al 4 1/2 0/0, sia di ritirarle a loro piacere, contro pagamento, entro il 30 Settembre 1911.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la

Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano

Di Milano e tutte le loro Sedi, Succursali ed Agenzie. Inoltre a:

TORINO — Barbaroux Padre e Figlio — Blanc & C. — Ceriana Fratelli — De Fernex L. & C. — Deregibus Federico — Dona G. & C. — Ferraris Federico — Fubini G. fu L. — Grasso A. & Figlio — Istituto Piemontese di Cambio — Küster & C. — T. Lardone — L. Marsaglia — Ramella Carlo — Rita & C. — Rosatta Giacomo — Tachis Levi — Treves Tobia — Villata Giuseppe — ACQUI: Banca Popolare. — ALBA: Ezechia Debenedetti. — ALESSANDRIA: Banca Cooperativa Commerciale. — AOSTA: Bonard Aillot. — ASTI: Anfossi Beratti & C. — Gastaldi, Penna & C. — BIELLA: Banca Biellese — Gaudenzio Sella & C. — BRA: Ezechia Debenedetti & C. — BRONI: Banca Popolare Cooperativa. — CASALE: Banca Agricola Industriale — Banca del Monferrato. — CUNEO: Cassin Emanuele — Lattes Ezechia & C. — DOMODOSSOLA: Banca dell'Ossola Fedeli Mogni — Maffioli P. G. & Figlio. — GATTINARA: G. Paolotti & C. — INTRA: Banca Popolare. — IVREA: De Angelis F. — Patriarca L. — MONDOVI': Battaglia D. C. — NIZZA MONFERRATO: Banca Popolare. — NOVARA: Banca Popolare e Filiali — NOVI LIGURE: Banca Agricola Cooperativa Novese. — PALLANZA: Banca di Busto Arsizio. — PINEROLO: Ghirardi Calvetti & C. — RIVAROLO: Gambotti A. — SERRAVALLE: Società Agricola Bancaria. — STRADELLA: Banca Cooperativa Agricola Commerciale. — TORTONA: Banca Popolare. — VIGEVANO: Banca Popolare. — VOGHERA: Banca Popolare Cooperativa Vogherese.

Borsa di Londra

Tutti i portatori di valori esteri, come pure tutti coloro che s'interessano ai valori quotati sui mercati di Londra e di New-York, hanno interesse a leggere la CIRCOLARE FINANZIARIA SETTIMANALE pubblicata da: « THE FINANCIAL CORPORATION OF EGYPT LTD. » Banchieri (Casa fondata nel 1906 col capitale di Lire 12.500.000)

Questa CIRCOLARE contiene schiarimenti precisi e della miglior fonte riguardanti i valori negoziati a Londra ed a New-York, e pubblica notizie circostanziate sulle emissioni presentate su queste piazze. 19727

La Circolare Finanziaria Settimanale è inviata gratuitamente durante tre mesi, dietro richiesta fatta per lettera od a mezzo del bollettino qui sotto.

Accettansi rappresentanti con referenze di 1.o ordine.

THE FINANCIAL CORPORATION OF EGYPT, LTD., 201, SALISBURY HOUSE, LONDRA, E. C.

Vogliate indirizzare gratuitamente durante tre mesi la vostra: « Correspondance Financière Internationale »

al Sig. ....

N. B.

Appendice della Stampa (38

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

Commossa, si portò il fazzoletto di trina agli occhi ed aggiunse:

— Ecco che avete veduto ciò che non vi sareste mai aspettato di vedere... Miss Hidden piange!... Tutti han visto il mio sorriso... Un sol uomo ha sorpreso le mie lagrime... La donna, che forse è la più bella del mondo, certo la più forte, ha mostrato a quest'uomo la sua debolezza... Gli ha lasciato vedere che, dopo tutto, anche lei è donna! E quest'uomo siete voi...

Paolino Broquet, commosso a sua volta, ascoltava in silenzio.

— Perchè — aggiunse miss Hidden — anche la più forte delle donne, la più esperta alle lotte, resta sempre donna e talvolta ha pure bisogno d'un appoggio, di un rifugio... Io verrei volentieri a cercarlo da voi...

Paolino Broquet s'inchinò senza rispondere. Ma subito miss Hidden proseguì:

— La vostra missione, peraltro, non vi permette di impegnarvi con una sconosciuta... con una donna misteriosa... Epperò non ve lo chiedo... Sappiate solo che io non vi avrei mai parlato così se miss Hidden non avesse teso verso la vostra così nobile e forte, una mano altrettanto leale...

Ed ella concluse:

— Ora diciamoci arrivederci o addio!... Ma non cercate più di sapere se il profumo di miss Hidden è quello stesso del barretto raccolto in casa Zulma... quello del fazzoletto trovato sulla serratura del marchese... Non cercate più di sapere, ecco, se miss Hidden è o non è la donna rossa... Voi non saprete più nulla di me...

Miss Hidden si tacque. Poi, bruscamente, dopo breve esitazione, riprese a dire:

— Sì... saprete ancora, sì, voi voi solo... Voi saprete che nella vita di miss Hidden c'è un giorno nero, più nero dei suoi capelli da lutto. Saprete che nel suo cuore c'è una piaga... più dolorosa di quella che vedete nel suo braccio martorizzato...

E fatto saltare il braccialetto d'oro che le cingeva un braccio, mostrò a Paolino Broquet ciò che ella nascondeva così gelosamente agli occhi del mondo.

Paolino Broquet guardò e gettò un grido d'orrore:

— Oh!... Chi è il miserabile che...

Miss Hidden, senza rispondere rimise a posto il braccialetto d'oro.

— L'orrore di questa piaga — ella aggiunse — vi mostra quanto grande sia il dolore del mio cuore e quanto soffra per colmarlo...

Di nuovo, ella tese la bella mano a Paolino Broquet, tutto stordito.

— Addio! — gli disse.

Il maggiordomo dal naso aquilino, facente le funzioni, quella sera, d'usciere, apparve sulla soglia e venne a prendere il *detective* per ricondurlo al cancello della villa.

. . . .

Quando fu sola, miss Hidden guardò, pensosa, la porta che si era richiusa dietro Paolino Broquet.

Ella non potè trattenere un singhiozzo, e pianse.

— Ah! — esclamò asciugandosi le lagrime — come è bestiale la vita... come è crudele la sorte!...

Allora, si voltò verso il ritratto della piccola creatura, già ammirato da Paolino Broquet.

— Tesoro mio! — ripetè — mia creatura! Vieni come un angelo a cullare il sogno della tua sventurata mamma!

Ed ella si ritirò lentamente, affranta, disfatta.

. . . .

Miss Hiden era appena uscita dal salotto quando una portiera si sollevò.

Apparve un uomo.

Era un uomo ancor giovane... bello, con due occhi neri che mandavano fiamme, le mani quasi femminee, le spalle poderose.

Egli entrò in punta di piedi, silenzioso, come un felino.

E sulle sue labbra si leggeva un sorriso sarcastico.

Quest'uomo doveva essere della più fredda ed implacabile crudeltà.

— Ah! ah! — esclamò a mezza voce. — Ecco miss Hidden innamorata di un poliziotto! In verità è la cosa più inattesa del mondo!... Miss Hidden non è soltanto la più bella, è anche la più sconcertante dama dell'universo... Curioso, curioso questo idillio!...

Così parlando tra sè, il giovane si era avvicinato alla cornice dorata che conteneva il ritratto della fanciulla.

Egli lo guardò.

— Ah! ah! il tesoro... l'angelo!... Ma le fotografie ingannano spesso e la bambina è anche più bella di questo ritratto...

In quel momento qualcuno toccò un uscio del salotto.

Con un salto da gatto, il giovane si nascose dietro la portiera dell'uscio dirimpetto.

Big, il colosso negro, entrò.

I suoi passi non facevano rumore sul tappeto, ma il peso della sua massa faceva scricchiolare l'impiantito di legno.

Egli era venuto a spegnere le lampade elettriche che miss Hidden, ritirandosi, aveva lasciato accese.

Ma avvicinandosi al commutatore, egli si sentì toccare una spalla.

Si voltò vivamente, e come egli aveva una natura selvaggia che lo spingeva sempre a mordere, a battere, a uccidere, alzò furiosamente i pugni enormi.

(Continua)

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A Graglia Bagni havvi il più moderno Istituto a cura costruito nella migliore stazione climatica alpina. — Direttore sanit. dott. L. O. Burgonzio. 25680

CINEMATOGRAFI, apparecchi completi per proiezioni fisse ed animate; prezzi d'occasione. — Piana Floreo, San Francesco da Paola, 13. c 26141

DAMES: Achetez vos ouvrages de broderie échantillonnés pour la campagne chez Marengo, via Genova, 1. Prix spéciaux. c 24946

ESPOSIZIONE Cappelli bianchi, colore, fantasia nuovissime. — Dolo, via Roma, 22. c 26257

PER sgombro cantina vendo ventidue brente barbera finissima. — Principe Tommaso, N. 30, Musso. c 26263

RATE mensili: Stoffe, teleria, tappezzeria, stores, tappeti. — Conti Domenico, posta. c 26279

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AL Mare. Alloggi d'affittare spiaggia splendida. — Portinaio via Andrea Doria, 11. c 25775

BAGNI Mare. Pensione famigliare lire 4 (camera compresa). — Pristempo, Nervi. 26565 G

BAGNI mare. Villa signorile pensione, camera compresa, L. 4. — Midi, Nervi. c 23047

BAGNI mare Albisola Marina. Albergo Vittoria, pensione, camere, luce elettrica, prezzi miti. c 26085

BRIGA Marittima (Cuneo), altitudine 800 metri. Stabilimento La Sorgente, primo ordine, parco ombreggiato. Dalla stazione Vievola a Briga 3/4 d'ora vettura. Appartamento in châlet da affittare. c 26004

LOCARNO, Lago Maggiore. Pensione Graf. Minusio. Ameno soggiorno d'estate. Cucina casalinga. Pensione da L. 5,50, camera compresa. 26175

GRESSONEY la Trinité. Alloggi d'affittare. — Rivolgersi al canonico Bergnet. c 26268

HOTEL Belvedere Orta (Lago d'Orta). Grande parco pini, abeti, altitudine 400 metri, splendida posizione, pensione moderata. Ciana. c 21995

VICO Canavese. Hôtel Universo, altitudine 800. Soggiorno estivo splendido, ombrose passeggiate. Pensione a partire da L. 6. — Proprietario Caboli Giacomo. c 26165

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ECOLE Berlitz, via Roma, 42. Nouveaux cours italien, anglais, allemand, français. Collectifs (es 10 et 6), privés fr. 50. c 25827

LEZIONI stenografia, corrispondenza francese, inglese, tedesca [illegible]. — Gioberti, 27. c 26256

PROFESSORE desidera pensione, lezioni francese [illegible] — Professeur, Chambéry-Cognin (Savoie). c 26155

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accelerata [illegible], 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 82. c 26221

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI apprendista-commesso per magazzino articoli elettrici subito retribuito. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1182 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26011

CERCASI contabile adatta vendita e direzione negozio calzature, stipendio e provvigione. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere pretese ed età cassetta 1181 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26230

CERCASI per impiego stabile provetto montatore elettricista. — Gubernati, corso Valdocco. c 26254

CERCASI abile stenografa e dattilografa in lingua francese. — Presentarsi Bureau de l'Ingénieur, Galleria dell'Elettricità, Sezione Francese. c 26274

CERCASI per fattorino nel furgoncino ragazzo quindicenne, bella presenza e serio. — Rivolgersi portineria via Po, 49, Torino. c 26155

CERCO commesso orefice, buona paga. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 5. c 26240

CHAUFFEUR cercasi; inutile scrivere se non [illegible] pratico, buone referenze. — Chabert, piazza Castello, 22. c 26223

COMMESSO ottica e fotografia cercasi subito. — Scrivere cassetta 1222 E., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26215

DITTA Croce, via della Rocca, 4. Abili soggiolaie [illegible] c 26129

FAMIGLIA fuori Torino cerca domestico. — Scrivere cassetta 1174 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25973

GABINETTO sanitario cerca signora, signorina [illegible]; occorrono quarantamila contanti. Assicurasi lucroso impiego avvenire professionale. — Moretto, 152, posta. c 26017

OFFICINE già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano, Torino. Ricercansi abili verniciatori pennello e tampone. c 26037

OPERATORE cinematografico specialista in presa dal vero cerca urgentemente primaria Casa cinematografica. Condizioni ottime. Esigonsi referenze primo ordine. — Rivolgersi corrispondenza fino 10 luglio a cassetta 1220 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26247

ORCHESTRINA ottimi elementi, pianista pratico, capace, offronsi. — Tessera ferroviaria 13701, posta. c 26132

PENSIONATO e persona seria pratico lavori ufficio [illegible] occupazione presso seria Ditta. — Scrivere età, pretese e referenze, indicando ramo trattato, cassetta 1187 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26038

PORTINAIO giovane ammogliato senza prole cercasi subito. — Casella postale 222, Torino. c 26144

SEGRETARIE. Casa importante [illegible] — Scrivere pretese, referenze Humbert, Torino. c 26171

[illegible] fissa [illegible] preferibile pensionato, [illegible] sorveglianza laboratorio. — [illegible] via Avigliana, 23. c 26114

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTO contabile corrispondente, bella calligrafia, dattilografo, serie referenze, cerca impiego. — Gino Luò Marengo, corso Oporto, 5. c 26258

CERCO posto fattorino presso Istituto Bancario, Commerciale, disposto cauzione. Buone referenze. — Scrivere Ferrero, Saluzzo. 26208

CERCO posto presso famiglia signorile come assistente, precettore anche fanciulli deficienti. Esperienza, ottime referenze. — Vigio, 58, posta, Torino. c 26018

CHAUFFEUR Meccanico, pratico garage, famiglia, certificati Fiat ed Itala, cerca posto ovunque. — Malanchini, via Nizza, 93. c 25805

COMMESSO trentacinquenne, bella calligrafia, pratico chincaglieria, sederia, volenteroso, attivo, desiderando migliorare cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1123 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26254

CONTABILE capacissimo assumerebbe segretariato casa prestando cauzione. — Offerte cassetta 1218 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26172

CONTABILITA' serali tiene quasi gratuitamente esperto ragioniere. — Scrivere cassetta 1201 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26119

EX-CARABINIERE Menna, serio, presenza, splendida calligrafia, praticissimo paga operai, assicurazioni, infortuni, cerca ovunque posto qualsiasi, decoroso: anche portiere, usciere, fattorino. Disponibile subito. Disposto cauzione. — Scrivere tutto 15 corrente: Cervero, via Marchese Adelaide, 6, Susa. c 25719

FARMACISTA diplomando, praticissimo, serie referenze, occuperebbesi stagione estiva. — Ruffiny, posta, Torino. c 26021

FARMACISTA diplomato cerca supplenza montagna. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1218 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26240

HOTEL cameriera, parla italiano, tedesco, francese ed inglese, anni 26, bella presenza, buone referenze, 6 pratica, cerca subito impiego. — Scrivere cassetta 1224 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26215

INGEGNERE pratico, con serie garanzie, cerca amministrazione casa. — Scrivere cassetta 1066 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26194

ITALIEN sérieux, de confiance, parlant français, anglais, espagnol, cherche place Exposition ou en ville, première référence. — Ecrire Santoro, via Alfieri, 3. c 26165

JEUNE homme, 24 ans, belle présence, parlant français, anglais et italien, cherche place valet (hotel) ou ordre ou grande famille même pour voyager. Bons certificats. — Ecrire cassetta 1205 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26133

LIQUORISTA preparatore cerca impiego Casa liquori ed anche presso Caffè-Bar importante. Accetterebbe anche solamente periodo Esposizione. — Indirizzare offerte cassetta 1214 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26158

PERFETTO corrispondente italiano, tedesco, francese, 7 anni pratica Germania, attualmente presso Ditta mondiale, cerca posto. Referenze, certificati eccezionali. — Scrivere cassetta 1215 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26291

PROMENEUSE cedesi per ragazzino o bambini, di [illegible] lezioni di conversazione. — Offerte casella 240, *Haasenstein e Vogler*, Torino. [illegible]

RAGIONIERE disposto [illegible] — Scrivere cassetta 1135 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26270

RAGIONIERE cinque anni pratica commerciale, corrispondente italiano, francese, inglese, offresi. — Scrivere cassetta 1158 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25746

RAGIONIERE attualmente occupato importante Azienda commerciale Milano, desidera trasferirsi Torino, cerca posto. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 26234 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 26234

SIGNORA vedova, buona età, robusta, cerca collocarsi come dama compagnia o direzione casa [illegible] — Scrivere cassetta 1200 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26117

SIGNORINA media età, seria, istruita, buonissima famiglia, cerca posto istitutrice presso bambini [illegible] Anche in famiglia forestiera. — Scrivere cassetta 1193 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26016

TRENTENNE, 4 lingue, cerca posto conduttore o portiere albergo [illegible] anche moglie come cuoca [illegible] Ottime referenze. Capace servizio qualsiasi mobile. — Svizzera, via Belmonte, 50, Roma. 26110

VENTISETTENNE impiegato importante Fabbrica, pratico corrispondenza, contabilità, magazzino, spedizioni, migliorerebbe. — Scrivere cassetta 1189 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26220

VENTIDUENNE con cauzione cerca posto cassiere presso seria Ditta o Banca. — 45, fermo posta, Torino. 26261

VENTOTTENNE disponendo ore, offresi segretario contabile. — Scrivere cassetta 1186 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26031

VITICOLTORE enotecnico, pratico commercio e anche spedizioni [illegible] cerca posto stabile o per prossima stagione. — Scrivere cassetta 1033 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 25175

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 8

Cent. 24 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 4500 cedo negozio commestibili, trattoria, 5 locali, fitto mille. Posizione splendida. Incasso giornaliero 65, anche prova. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 26243

A Porta Nuova avviatissima Calzoleria cedo lire 1500. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 26174

ASSOCIEREBBESI persona seria disponente 4 o 5 mila impiego preferibile meccanico; capitale garantito. — Scrivere cassetta 1155 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26205

AVVIATA Ditta in carboni cerca socio. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1049 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26153

CERCASI Drogheria d'angolo con alloggio; non trattasi con mediatori. — Scrivere Costa Maria, via Nizza, 50, Torino. 26272

CINEMATOGRAFO da molti anni impiantato fuori [illegible] — Scrivere cassetta 1221 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26210

DA cedersi per [illegible] di commercio la Calzoleria della Signora Verda e Vedova T. Vallino [illegible] Casa d'Angolo, N. 7. — Per schiarimenti rivolgersi dalla proprietaria. c 26331

DROGHERIA rimetto, unica qualità reddito, occasione unica, oltre centrale, combinazione propizia. — Via Franco Bonelli, 5, Valdano. 26241

FARMACIA ottima, paese Piscoppino, vendo per ritiro. Mercati settimanali. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 25906

FARMACIA paese Alessandrino, unica, lucrosa, avviatissima affittasi presso convenientissimo. — Ripa, piazza Madama Cristina. c 26300

FARMACIA unica grosso Comune montagna urge vendere, affittare, condizioni eccezionali. — Ditta Belmonte, Torino. c 26310

FARMACISTI! Farmacia unica paese provincia Cuneo, avviatissima e di reddito, vendesi o affittasi motivi di famiglia. — Scrivere Minazio, presso la Ditta Marino e C., Cuneo. c 26031

LANZO. Affittansi due alloggi signorilmente ammobigliati, acqua, luce. — Leitus, via Superga, 21, Torino. 26180

LAUREATO, lunga pratica contabile, conosce tedesco e francese, disposto versare quarantamila vincolato, cerca impiego serio ed avviata Azienda con prima 15 agosto. — Scrivere cassetta 1203 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26121

LAVORO assicurato rimunerativo cercasi piccolo capitale per macchinario, forte interessenza. — Scrivere cassetta 1213 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26203

URGENTE si vendita Negozio pettinatrice. — Via Lanzo, N. 21. 26168

VERA occasione. Da rimettere negozio stoffe fuori dazio. — Rivolgersi al signor Lasquero Giovanni, via San Pietro in Vincoli, 5. c 26275

2000. Motivi famiglia rimettesi Caffè Ristorante, biliardo, giuoco boccie. — Rivolgersi Salchi, via Casalborgone, 3, Barriera Casale. c 26161

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI elegante villa di reddito dintorni Torino. — Scrivere cassetta 1225 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26283

AFFITTASI villa 6 camere mobiliate, giardino, vicino Pinerolo, comodità tram. — Bonetto, Moda, Pinerolo. c 26150

AFFITTASI per la stagione estiva villa 10 camere ammobigliate, giardino, sui colli di Saluzzo, vicinissima alla città. — Rivolgersi Re Massimino. c 26260

AFFITTASI villino mobiliato 4 camere letto, sala pranzo, pianoforte, cucina, giardino. — Rivolgersi Accomatore Sambuy. c 26213

AFFITTASI Cavoretto villino ammobigliato otto vani, giardino. — Merlino, Mazzini, 35. c 26144

AFFITTASI a Torino, fuori Barriera, ottobre 1911, stabilimento industriale con forza idraulica, tutto cintato. — Geometra Dovo, Santa Maria, 3. c 25565

AFFITTO due appartamenti mobiliati grande spiaggia. — Boccardo, Finalpia (Liguria). c 26139

AL 5 0/0 netto vendo 15.000 casa Venaria Reale. — Ajmo, via Berthollet, 4, Torino. c 26279

A lire 116.000 vendo casa [illegible] Valentino, reddito 5 0/0 netto. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 26220

ALASSIO. Villa nuova, ammobigliata, luce, gas, acqua, giardino, affittasi luglio tutto agosto. — Rivolgersi portinaio piazza Castello, 23. c 26226

ALMESE. Affittasi villino 5 camere, tutte comodità, vista incantevole; sito di 6. — Via Goffredo Casalis, 31. c 26790

BUONA cascina reddito, 43 giornate, annessavi grandiosa villa, in Castiglione Torinese, vendesi, parte anche con mora. — Rivolgersi geometra Mello, Carrino. c 25730

CERCASI elevata villeggiatura (5 letti), rapida comunicazione Torino. Indicazioni massime. Prezzo. — Casella postale 408, Milano. 26155 M

CHIE', due, quattro, sei camere d'affittare con terreno. — Rivolgersi Maguetti, corso Vittorio, 81. 25181

CUNEO. Forza motrice disponibile, circa 150 HP., con annesso fabbricato e impianto idraulico [illegible] Officina elettrica della Società Edison, allo Basse di San Sebastiano. — Per informazioni e proposte rivolgersi al Municipio entro il 30 luglio. 24913

GRANDIOSA villa quaranta camere elegantemente arredata, grande parco, 90 minuti Torino, 150,000; esclusi intermediari. — Rattaggi, Pio Quinto, 10, Torino. c 25614

RIVOLI. D'affittare alloggio ammobigliato otto camere, con giardino. — Galleria Nazionale, Americ. c 26047

SPOTORNO. Subaffittasi intera stagione bellissimo appartamento sette camere, nove letti, giardino, acqua potabile, luce elettrica, vista mare. — Avvocato Segre, Ospedale, 10. c 26145

TERRENO d'angolo mq. 614 vendesi Barriera Orbassano. — Ferdinand Marco Polo, 34 (Crocetta). 25708

TERRENO mq. 1000 acquistasi uso industriale. Indicare località, prezzo non superiore L. 10. — Fontana, 11, posta. 25041

TERRENO casa vendesi prezzo eccezionalissimo, incredibile, frazione oltre importante presso Torino. — Via Franco Bonelli, 5, Valdano. 26242

URGEMI vendere casa centrale; prezzo 225,000; reddito 5,50 accertato. — Cav. Gambut, via Po, 21, Torino. c 25967

VALLE di Aosta, Cogne: Alloggio nuovo da affittare per la stagione estiva, mobiliato, vicino all'Ufficio postale. — Rivolgersi a codest'Ufficio. c 26160

VICO Canavese, 800 m. Affittasi stagione estiva alloggio 6 camere, con cucina, balcone, terrazzo e veranda. — Rivolgersi Fontana Bartolomeo. c 26105

249, 170 mila vendo casa 5 netto prop.o corso F. Oddone, 66. c 26167

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente grandi locali uso industriale o magazzino vicinanze piazza Emanuele Filiberto. — Rivolgersi Ferrari, via Rivarolo, 3, dirimpetto scalone Cirié-Lanzo. c 26225

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi da quattro a dodici ambienti, comodità moderne, riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 56-58. c 26227

AFFITTANSI esposte via due eleganti camere mobiliate, volendo salotto. — Rivolgersi Studio fotografico Madama Cristina, 98. c 26204

AFFITTANSI presente due grandi magazzini, terreno. — Corso Francia, 1 bis. c 26671

AFFITTASI, cedesi appartamento 5 vani ammobigliato, provvisto lingeria, necessario cucina, mobilio nuovo, elegante. — Rivolgersi portineria via Dardin, 10. c 26128

AFFITTASI presente alloggio 6 ambienti, 1.o piano. — Corso Francia, 1 bis. c 25050

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato vicino Esposizione. — Drogheria corso Valentino, 7. c 26071

AFFITTASI subito alloggio di otto camere, corso Principe Oddone, 73. 25692

AFFITTASI alloggio signorile, 6 camere, cameretta, comodità moderne, riscaldamento termosifone, piano nobile. — Via Gioberti, 73, con vista sul corso Sommeiller (tre linee tramviarie). 26056

AFFITTASI 15 luglio alloggio mobiliato sei ambienti. — Via Ottavio Revel, 3. c 25900

AFFITTASI al presente bottega con retrobottega. — Via Nizza, 17. c 26501

AFFITTASI da 22 corrente appartamento ammobigliato, camera matrimoniale, idem a un letto, salle à manger, cucina, cantina, camera domestica, gas, riscaldamento. — Corso Valentino, 36, 2.o piano. c 26270

AFFITTASI piccolo locale uso ufficio o magazzino. — Via Bagliano, 2. c 25916

AFFITTEREI a mite prezzo due belle camere con uso cucina a signora, signorina distintissima, seria. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1199 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26100

ALLOGGIO affittasi presente, undici membri, primo piano. — Via Pescatore, 7. c 25124

ALLOGGIO vuoto 7 vani, 1.o piano, pel 1.o ottobre. — Via Gioberti, 40, casa signorile. c 25471

CEDESI al presente ufficio con o senza mobili, corso Vinzaglio, 27 bis, vani due, piano terreno. Visibile dalle 10 alle 11. c 25173

CERCASI subito, anche fuori cinta, magazzino piano terreno, mq. 30-40, facilmente accessibile, per deposito terre. — Scrivere cassetta 1228 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25266

D'AFFITTARE vicino Barriera Nizza, entro cinta, laboratorio, magazzino 700 metri quadrati. — Scrivere cassetta 1162 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25465

D'AFFITTARE epoca stabilirsi alloggio sette camere, corridoio, cantina, volendo magazzino, giardino. — Via Rivalta, 10. c 26149

DUE camere elegantemente mobiliate, con annessa cucina, affittansi permanentemente. — Giacca, Botero, 8. c 26202

INDUSTRIALI. Affittasi laboratorio, cortile proprio, mq. 150. — Via Catania, 25. c 26467

NEGOZIO, laboratorio, alloggi, casa moderna, corso Regina Margherita, 24; 4 tramways; telefono 43-05. c 26311

SIGNORINA distinta, seria, desidera occuparsi [illegible] per solo vitto e alloggio, presso distintissima famiglia. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1159 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26110

VASTO magazzino, ottima posizione, avviato, macchine agricole, affittasi subito. — Rag. Verona, corso Oporto, 59, Torino. c 25725

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI elegante camera mobiliata, volendo col permesso fare cucina. — Via Magenta, N. 6, portinaio. c 26277

BELLA, spaziosa camera due letti, sofà letto. — Corso Vittorio Emanuele II, 63, Desogeli. c 26136

CAMERA e pensione anche forestiere, via Roma, 40. c 25852

CAMERA ammobigliata, anche per due signorine. — Gioberti, 51, dalle 14-18. c 26199

CAMERA, salotto signorilmente ammobigliati, 1.o piano, passaggio indipendente. — Rivolgersi gioielleria corso Vinzaglio, Ottavio Revel. c 26191

CAMERA ammobigliata d'affittare, passaggio libero. — Biglione, via Po, 38. c 26194

D'AFFITTARE camera ammobigliata, lire ventiquattro. — Via Franco Bonelli, 3, Fossati. c 26265

PRESENTE affittasi camera civilmente ammobigliata, libera. — Gillis, via Piana, 5. c 26229

SIGNORE serio, stabile troverebbe spaziosa camera distintissima famiglia piazza Vittorio. — Drogheria Maria Vittoria, 40. c 26255

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA vinicola primaria cerca provetto piazzista Torino e limitrofi. Buon stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 1179 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26097

CASA filati cotone Piemonte cerca piazzista bene introdotto. — Indirizzare cassetta 1209 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26147

CERCASI subito viaggiatore articoli cioccolato, dolci per parte Piemonte, compresa città Torino. Provvigione, stipendio. Preferiscesi persona introdotta stessa clientela. — Offerte cassetta 164 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26157 M

CERCASI viaggiatore piazzista con piccolo capitale per fabbrica maglierie come socio. — Scrivere cassetta 118 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26159 M

GRANDE Marca Champagne ben conosciuta affiderebbe rappresentanza per Torino a persona molto affiatata clientela Hôtels, Restaurants. — Scrivere, indicando referenze, O. 10157, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 25893 H

OFFRESI piazzista per Casa liquori già bene introdotto; oppure per lavori d'ufficio: contabilità, corrispondenza commerciale. — Scrivere cassetta 1213 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26184

VIAGGIATORE Italia Centrale, Settentrionale, Sardegna, articoli fabbricanti, negozianti mobili, vetrai, chincaglieri, cartolerie, cerca seria Casa; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1210 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26166

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI, panama nuovi, usati, compransi, vendonsi. — Pecorara, via Nizza, 17. c 26103

ACQUISTANSI vini acidi, spunti, aceticati. — Acetoria corso Palermo, 77. c 26237

AUTOMOBILE Bianchi 15-20 HP vendo 5700. — Via Monferrato, 13. c 26273

ALLEGRA — Ricordati pensando giorni assieme trascorsi, ultime ore indimenticabili, fiducioso nell'avvenire. Passato venti niente. Ricordami sempre, sempre tuo. c 26137

ASSUME qualunque informazione, commissioni, sorveglianze, investigazioni avanti fidanzamento. Detectives: Istituto Confidente, posta, Torino. c 26226

AUTOMOBILE Standard, doppio phaeton, come nuovo, qualsiasi prova, vendesi causa partenza estero. — Garage via Mazzena, 57. c 26215

BICICLETTA Peugeot originale, corsa, vendo. — Scrivere Marinucci, via Ospedale, 40. c 26135

BICICLETTA Peugeot, altre Chaterlos, bollate, lire 50. — Via Po, 34. c 26256

BICICLETTA signora, una nuova, splendida, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 46. c 26219

CERCASI automobile vera occasione, modello recente 12-14, anche due posti. — Scrivere cassetta 1181 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26066

CERCASI giovane distinta famiglia come compagno viaggio ciclistico all'estero, possibilmente conoscitore lingua tedesca. Spesate di tutto. Esigonsi referenze incompibili ed autorizzazione famiglia. Urgenza. — Scrivere cassetta 1226 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26143

CERCASI motocicletta d'occasione buono stato. — Scrivere al signor Georges Mauris, corso Re Umberto, 65, Torino. c 26157

CERCANSI due spade chiocciola, una metri 3, una 2,70. — Negri, via Lagrange, 40. c 26152

COMPRASI cavallo anni 6-7, sincero, buon trottatore, media statura. — Offerte alla cassetta 1217 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori. c 26232

DAMINA — Oh! piccola, piccola mia. Eri ancora pallida. Scongiurati rassicurarmi ancora. c 26253

DUE cani, uno con [illegible], vendonsi. — Acetoria corso Palermo, 77. 26238

ECCEZIONALE occasione. L. 300 Remington nuova, carrello lungo [illegible]. — Portinaio Ospedale, 4 bis. c 26220

LUISA — Tuo soave ricordo, obbligo lontananza, straziami animo, aumentando vivamente passione fortissima. Grazie ultimo scritto. Gelosamente il sogno. c 26193

MATRIMONIO contrarrebbe vedova quarantenne, seria, con signore posizione adeguata. — Posta, inserzione N. 26005. c 26005

OCCASIONE. Causa partenza cedo fine mese alloggetto tre vani, con mobilio nuovo. — Via Bava, 55. c 26207

PENTIMENTO amore mai spenti ravvivansi alla sua vista. Scongiurola permettermi scriverle invocato perdono simpatia. M. S. 1907. c 26260

PER fine Società vendonsi cavalli, vetture, finimenti. — Rivolgersi Stabilimenti corso Cairoli, 4. 25138

PIANOFORTE occasione, due brillanti [illegible], vendo. — Via Botero, 7, Tomatis. c 26111

QUADRI antichi di autori celebri vendonsi anche a blocco. — Scrivere cassetta 1207 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26140

VENDESI elegante carrozzella rimorchio motociclo. — Rivolgersi portineria via Dardin, 10. c 26129

VENDESI cavallina giovane, sincerissima. — Chirone, via Napione, 35. c 26233

VETRINE per oggetti artistici compero se occasione. — Dettagliare casella 199, Milano. 26155 M

Appendice della Stampa (67

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

XXXII.

Gli spettri della Torre

Dopo alcuni minuti, rianimata dalla frescura della notte e dalle scosse di Lancellotto Bigorne, Mabel riprese i sensi.

— Per tutti i demoni! — ruggì Lancellotto Bigorne. — Non vi avrei mai detto che vostro figlio si chiama Buridano, se avessi saputo che questa notizia vi avrebbe schiantato il cuore. Per Satana! Eppure, è il nome di un ardito compare, che vi farà onore se...

— Ne sei sicuro? — rantolò Mabel. — Ne sei sicuro? Oh! se nel tuo petto palpita un cuore umano, non mentire! Non ingannarmi!

— Pretendete che io debba assicurare recisamente la notizia che vi ho data? E come mi sarebbe possibile ciò?... Posso dirvi soltanto che non mentisco. Possiate vedermi tuffato in una caldaia colma di pece bollente, se avessi osato...

— Sei sicuro che si tratti di lui?... di Buridano... di mio figlio? Sì! sì!... Ne sei sicuro! — proseguì ella, senza attendere la risposta. — Anch'io ne avevo un arcano presentimento. Nel momento in cui lo [illegible] la sua morte, sentivo per lui una simpatia inesplicabile, misteriosa...

— La sua morte!... — borbottò Bigorne, inebetito dallo spavento.

— Egli mi ha detto che si chiamava Giovanni, nato da genitori ignoti. Oh! perchè non volle rivelarmi che era nato a Bethune! Mezzanotte! È già suonata la mezzanotte! Il vegliatore ha gridato mezzanotte! Vieni... seguimi Bigorne! Forse potrò salvarlo.

Afferrò Bigorne per il braccio e lo trascinò con violenza. Ma, dopo alcuni passi, fu costretta di fermarsi. Provò l'impressione come se il suo cuore fosse per scoppiare nel petto. Balbettò:

— Mi sento morire... il mio cuore è presago di una orribile sventura... Morire, senza [illegible] Mio Dio, [illegible] Bigorne [illegible] Mi [illegible] mi sento [illegible] la vita [illegible]

Lancellotto Bigorne prese Mabel fra le sue braccia e la sollevò da terra.

— Dove dobbiamo rivolgere i nostri passi? — domandò egli. — Parlate chiaro, in nome di Dio, spiegatevi chiaramente, altrimenti...

— Portami verso il fiume. Presto... affretta il passo.

— Verso il fiume! — esclamò Bigorne.

Giunto alle rive della Senna, Bigorne si fermò, angosciato.

— Dove bisogna andare? — domandò egli.

Mabel scese a terra, e prese a camminare. Ella riprendeva le sue forze.

Dopo pochi istanti, essa camminava con passo così celere, che Bigorne la seguiva a stento.

Poi, bruscamente si fermò, e disse:

— Non vedo più! Non so più nulla... Lancellotto! Lancellotto!

— Sono qui.

— Conducimi! Trascinami da lui. Tu devi condurmi in quella segreta, dove egli languisce. Forse, in questo momento, l'infame [illegible] i primi effetti del veleno. Qualsiasi ritardo può essere fatale.

E senza attendere l'aiuto, che implorava, riprese a camminare.

— Ma, in nome di tutti i santi — borbottò Bigorne — dove volete andare?

— Dove voglio andare? Ma non lo sai, dunque? Là, dove in questo momento geme mio figlio. Là dove la maledetta donna gli ha propinato il veleno. Là dove egli morrà fra le convulsioni più spaventevoli, che si possano immaginare, se sua madre non riesce a salvarlo. Hai compreso?... Alla Torre del Mistero!

— Alla Torre di Nesle! — biascicò Bigorne, che rabbrividì. Giusto dico a quello [illegible], che la maledetta torre sarebbe stata causa di sventura. Non mi volle dare ascolto. Se egli si fosse degnato di prendere in considerazione le mie parole a quest'ora egli sarebbe in libertà, guadagnando monete d'oro, o se la riderebbe della pattuglia, del cavaliere che la comanda e dei suoi arcieri. Ma, nei tempi che corrono, la gioventù rispetta ben poco le parole assennate dei vecchi.

Mentre si inoltrava in queste considerazioni, Lancellotto Bigorne condusse Mabel verso un punto della riva, che egli conosceva, la spinse in una barca, sulla quale saltò anche egli, e prese a remare con tutte le sue forze.

Dopo pochi minuti la barca era presso la Torre di Nesle.

In un angolo remoto della torre, Margherita di Borgogna indossava il suo più splendido abito, e si adornava con i suoi più sfolgoranti gioielli.

Mille volte ella aveva [illegible] parlare dell'elisir.

Le era ben nota la potenza demoniaca di quel liquido, che invano essa aveva tentato di procacciarsi dagli stregoni, dalle maliarde, dai negromanti.

Era sicurissima dell'effetto che sarebbe stato prodotto dall'ampollina, che le era stata rimessa da Mabel, perchè nello stesso momento in cui il valletto portava l'elisir a Buridano, Mabel salmodiava gl'incantesimi rituali.

Sicura di avere schiavo Buridano, incominciava ad arrovellarsi sulla sorte del disgraziato Gualtiero. Piangeva, tutte le volte in cui pensava che questi era stato rinchiuso nei sotterranei della torre.

— Quanto ai suoi amici — pensava lei — io, per deferenza di Buridano, li porrò in libertà. Chi sono quei due? A me poco importa. E' probabile che uno di essi sia il capo dell'associazione dei curiali di Parigi, e l'altro qualche «imperatore di Galilea». Li ricompenserò largamente, per le angosce che hanno provato, durante il loro soggiorno in questi sotterranei. In quanto a lui, sono sicura, che egli accetterà ciò che gli ho offerto, cioè potenza e onori. Egli li accetterà.

Il valletto era entrato nella segreta, per accertare se Buridano avesse bevuto l'«elisir».

In quel momento Mabel, grazie alle parole di ordine che conosceva con precisione, entrò nella torre, seguita da Bigorne; e, ansante, si precipitò per la scalinata.

Sentendo il rumore di Mabel, la regina suppose che il valletto si avanzasse verso la sua stanza, e pensò:

— Quale notizia mi recherà egli? Avrò la gioia di apprendere che Buridano mi amerà? oppure proverò un'altra disillusione? Buridano ha bevuto l'elisir? Lo saprò fra un istante.

Si affrettò ad aprire la porta, e si trovò in presenza di Mabel.

— Tu qui! Come? E perchè il tuo volto è soffuso da un pallore cadaverico?

— Regina — balbettò Mabel — siete voi veramente [illegible] Buridano?

— Ti è ben noto — rispose Margherita.

— Regina, sappi che l'ampollina che ti diedi contiene un veleno possente... un veleno che uccide in poche ore. Dimmi se Buridano l'abbia bevuto. Ti supplico di dirmi la verità. Non ti darò nessun'altra molestia.

Margherita non comprese il senso delle ultime parole, e non vi prestò alcuna attenzione. Allontanò Mabel con un gesto violento, e si avanzò verso la scalinata.

Appariva scossa da una cupa ambascia. Forse in lei, più che il dolore, predominava l'ira di veder crollare d'un subito tutte le sue illusioni.

Mentre era in punto di scendere la scala, vide il valletto. Strinse convulsivamente la mano a Mabel, e esclamò:

— Ora sapremo tutto.

Strappò violentemente l'ampollina dalle mani del valletto.

— E' vuota! — ruggì essa, dando in uno scoppio di riso stridulo.

— Ha bevuto! — disse il valletto.

— Corriamo — urlò Mabel. — E' trascorso poco tempo dacchè ha bevuto il veleno. Si può ancora salvarlo.

— Stragildo — urlò Margherita con la voce di una demente. — Poichè Buridano ha bevuto il veleno... muoia pure...

Stragildo apparve, agile, la schiena incurvata, sorridente.

— Stragildo, arresta questa donna, e sorvegliala.

Mabel cacciò un urlo terribile. Cadde ginocchioni, e avviticchiando le braccia intorno alle ginocchia della regina, balbettò:

— Invoco la tua grazia, regina, invoco la grazia per lui... E' mio figlio... concedimi di salvarlo.

Ma di già Stragildo e cinque suoi scherani si erano precipitati su Mabel, svincolarono le sue braccia che stringevano le ginocchia della regina, la sollevarono, e la trasportarono altrove.

(Continua)